

NORD

ARENA	21/04/2016	6	Petrolio nei torrenti Via agli interrogatori <i>Redazione</i>	6
ARENA	21/04/2016	6	Aosta Valanga sotto il rutor Morti due scialpinisti Indagata la guida <i>Redazione</i>	7
ARENA	21/04/2016	17	Scontro auto e furgone conducente in ospedale <i>Redazione</i>	8
ARENA	21/04/2016	29	Vantaggi derivanti dalla demolizione controllata <i>Redazione</i>	9
ARENA	21/04/2016	31	Tutti pronti anche in caso di disastro <i>Redazione</i>	10
ARENA	21/04/2016	31	AGGIORNATO Protezione civile ecco le aree delle emergenze <i>Renzo Gastaldo</i>	11
ARENA	21/04/2016	32	Raccolti 600 chili di rifiuti nella giornata ecologica <i>L.c.</i>	12
ARENA	21/04/2016	43	Partono le iscrizioni per la podistica dedicata al patrono San Floriano <i>P.b.</i>	13
BRESCIAOGGI	21/04/2016	6	Petrolio nei torrenti Via agli interrogatori <i>Redazione</i>	14
BRESCIAOGGI	21/04/2016	19	Il Ponte di Christo si slancia da San Paolo <i>Alessandro Romele</i>	15
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	21/04/2016	8	Barca si ribalta, tre in acqua Ubriaco: multa da 2500 euro <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	21/04/2016	16	Frigoriferi e pneumatici nascosti dalle sterpaglie <i>A.f.</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	21/04/2016	34	È accordo sulle tute arancioni <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELLE ALPI	21/04/2016	35	La protezione civile si confronta a Pieve sulle responsabilità <i>Redazione</i>	19
CORRIERE DI COMO	21/04/2016	5	Como - Rogo nella notte: distrutta una cascina <i>Redazione</i>	20
GAZZETTA DI MANTOVA	21/04/2016	39	Lettere - Un successo per il verde <i>Antonella Annibaletti</i>	21
GAZZETTINO BELLUNO	21/04/2016	9	Microonde in tilt, poi il fuoco: i vicini di casa evitano il peggio = Microonde in tilt: rogo in cucina <i>Olivia Bonetti</i>	22
GAZZETTINO BELLUNO	21/04/2016	11	San Gottardo, la terra frana: giù gli alberi = Si stacca una frana: strada chiusa. <i>Egidio Pasuch</i>	23
GAZZETTINO ROVIGO	21/04/2016	6	Motrice distrutta dalle fiamme = Motrice in fiamme nella notte <i>Guido Fraccon</i>	24
GIORNALE DEL PIEMONTE	21/04/2016	1	Slavina sul monte Testa del Rutor: due morti <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI BRESCIA	21/04/2016	23	Musica, sport e divertimento per un calcio alla Sla <i>Redazione</i>	26
GIORNALE DI BRESCIA	21/04/2016	27	Google Earth vede ancora il Mocenigo <i>Redazione</i>	27
GIORNALE DI VICENZA	21/04/2016	5	Petrolio nei torrenti Via agli interrogatori <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI VICENZA	21/04/2016	38	Tre chilometri di pista collegano tre Comuni <i>Antonio Gregolin</i>	29
GIORNO LEGNANO	21/04/2016	52	Schianto sulla Boffalora-Malpensa Muore tamponato a ottantatré anni <i>Davide Gervasi</i>	30
GIORNO SONDRIO	21/04/2016	47	Volontari in allarme per caduta di una valanga <i>Redazione</i>	31
GIORNO VARESE	21/04/2016	51	Cade dalla parete della palestra di roccia Portato in ospedale <i>Redazione</i>	32
MESSAGGERO VENETO	21/04/2016	19	Uti, Balloch è il primo sindaco eletto presidente = Balloch apre la strada e diventa presidente Uti <i>Lucia Aviani</i>	33
MESSAGGERO VENETO	21/04/2016	30	Anatroccoli salvati in via Gemona dai vigili del fuoco <i>Laura Pigani</i>	34
MESSAGGERO VENETO	21/04/2016	32	La tragedia e i lamenti delle donne <i>Redazione</i>	35
MESSAGGERO VENETO	21/04/2016	32	Con il megafono nella notte: Non rientrate nelle abitazioni <i>Giacomina Pellizzari</i>	36

MESSAGGERO VENETO	21/04/2016	33	Nelle frazioni l'urlo degli animali era straziante <i>Redazione</i>	39
MESSAGGERO VENETO	21/04/2016	34	In volo nella zona terremotata portavamo i feriti in ospedale <i>Donatella Schettini</i>	40
NUOVA FERRARA	21/04/2016	19	Leggera scossa di terremoto nelle campagne di Gavello <i>Redazione</i>	42
PREALPINA	21/04/2016	8	Valanga uccide 2 scialpinisti Omicidio, indagata la guida <i>Redazione</i>	43
PREALPINA	21/04/2016	12	L'immigrazione crea un forte allarme sociale <i>Redazione</i>	44
PREALPINA	21/04/2016	15	Muore a 45 anni, i vigili del fuoco in lutto <i>Redazione</i>	45
PREALPINA	21/04/2016	36	Schianto in 336, muore anziano <i>Veronica Deriu</i>	46
PROVINCIA DI COMO	21/04/2016	37	Cane cade nel dirupo Salvato dai pompieri <i>Marco Palumbo</i>	47
PROVINCIA DI COMO	21/04/2016	37	Soccorsi vani Cervo muore incastrato su un cancello <i>Redazione</i>	48
PROVINCIA DI COMO	21/04/2016	45	Alserio con Albavilla? Fusione possibile nel nome di Villalserio <i>Simone Rotunno</i>	49
PROVINCIA DI COMO	21/04/2016	60	Scontro fra auto e moto <i>Redazione</i>	50
PROVINCIA DI LECCO	21/04/2016	7	Morti due scialpinisti Denunciata la guida <i>Redazione</i>	51
PROVINCIA DI LECCO	21/04/2016	30	Si addormenta con la sigaretta e l'appartamento va in fiamme <i>Redazione</i>	52
PROVINCIA DI LECCO	21/04/2016	33	Calco Sbuca un capriolo Investito da un'auto = Automobilista investe un capriolo E apparso all'improvviso, tanta paura <i>Fabrizio Alfano</i>	53
SECOLO XIX LA SPEZIA	21/04/2016	16	La Spezia - Incendio alla Chiappa Fumo acre in città <i>Redazione</i>	54
SECOLO XIX LA SPEZIA	21/04/2016	18	Frazioni isolate e lavori in ritardo l'opposizione: Residenti presi in giro <i>Redazione</i>	55
SECOLO XIX LA SPEZIA	21/04/2016	24	La Spezia - Lavoro e sicurezza in mare ci pensa un team di specialisti <i>Selene Ricco</i>	56
SECOLO XIX LA SPEZIA	21/04/2016	27	Il sindaco azzarda: Il ponte sul Magra pronto per giugno <i>Redazione</i>	57
TRENTINO	21/04/2016	35	Dodici chilometri di corsa con Gente Fuoristrada <i>Pa.t.</i>	58
TRENTINO	21/04/2016	49	Cento uomini simulano un crollo a Forte Corno <i>Aldo Pasquazzo</i>	59
VOCE DI MANTOVA	21/04/2016	7	Crollo di calcinacci su due auto in via Mazzini <i>Redazione</i>	60
VOCE DI MANTOVA	21/04/2016	15	Oltrepò consiglio a Borgofranco <i>Redazione</i>	61
ADIGE	21/04/2016	24	Night trail: i cittadini di corsa si riprendono il loro bosco <i>Barbara Golo</i>	62
ALTO ADIGE	21/04/2016	22	Si schianta contro due tir Grave un quarantenne <i>A.c.</i>	63
ALTO ADIGE	21/04/2016	38	Ospedale, esercitazione di soccorso riuscita <i>Redazione</i>	64
AVVENIRE	21/04/2016	11	Valpolcevera, è lotta contro il tempo <i>Dino Frambati</i>	65
AVVENIRE	21/04/2016	11	Veneto, allarme falda inquinata <i>Luca Bortoli</i>	66
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	21/04/2016	8	Operaio morto in galleria coltella per la famiglia e cantieri fermi per un giorno <i>Andrea Alba</i>	67
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	21/04/2016	7	A22, schianto nel tunnel Mercedes tampona tir Ferito un quarantenne <i>Redazione</i>	69
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	21/04/2016	6	Operaio morto sulla Pedemontana Lavori fermi, coltella dei colleghi <i>Benedetta Centin</i>	70
CRONACAQUI TORINO	21/04/2016	4	Uccisi dalla valanga = Travolti dalla valanga muoiono due amici Indagata la loro guida <i>Redazione</i>	72
CRONACAQUI TORINO	21/04/2016	17	Il piromane colpisce ancora: a fuoco una Ypsilon <i>Redazione</i>	73

ECO DI BERGAMO	21/04/2016	21	I pompieri tolgono tegole pericolanti <i>Redazione</i>	74
ECO DI BERGAMO	21/04/2016	22	Auto si ribalta e invade l'altra corsia 29enne ferito <i>Redazione</i>	75
ECO DI BERGAMO	21/04/2016	37	Auto contro un furgone Cinque feriti, uno è grave <i>Redazione</i>	76
GAZZETTINO PORDENONE	21/04/2016	9	Distacco dei vigili l'apertura slitta a giugno <i>Francesco Scarabellotto</i>	77
GAZZETTINO PORDENONE	21/04/2016	12	Soccorso dopo una caduta <i>Redazione</i>	78
GAZZETTINO PORDENONE	21/04/2016	12	Capriolo salvato a Vacile <i>Redazione</i>	79
GAZZETTINO PORDENONE	21/04/2016	15	Caso Manarin, sindaco a gamba tesa <i>Marco Agrusti</i>	80
GAZZETTINO PORDENONE	21/04/2016	18	Troppi furti in cimitero, sorveglianza raddoppiata <i>Redazione</i>	81
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	21/04/2016	3	Ubriaco al timone, quattro in acqua <i>Gianpaolo Bonzio</i>	82
GIORNO BERGAMO	21/04/2016	49	Rogo in via Garibaldi, paura e caos <i>Rocco Sarubbi</i>	83
GIORNO LECCO COMO	21/04/2016	52	Incendio in piena notte distrugge una cascina Venti uomini in azione <i>Redazione</i>	84
GIORNO PAVIA	21/04/2016	53	L'Antica strada delle coste rinasce 2 anni dopo la frana <i>Nicoletta Pisanu</i>	85
MANIFESTO	21/04/2016	5	Il fiume di petrolio fuoriuscito dalla Iplom arriva in mare. 2 giorni per fermare il disastro = Tour de force contro il tempo, il petrolio è arrivato in mare <i>Katia Bonchi</i>	86
NUOVA VENEZIA	21/04/2016	18	Ubriaco fa rovesciare il barchino <i>Carlo Mion</i>	88
PICCOLO	21/04/2016	9	Valanga ai piedi del monte Rutor Morti due alpinisti <i>Redazione</i>	89
PICCOLO	21/04/2016	38	Il centrodestra sceglie e candida Norbedo <i>Riccardo Tosques</i>	90
PICCOLO GORIZIA	21/04/2016	35	Polizie allertate in tutta Italia per il caso Maar <i>Redazione</i>	92
PROVINCIA DI VARESE	21/04/2016	31	Incidente in 336 Muore ottantenne <i>Redazione</i>	93
PROVINCIA DI VARESE	21/04/2016	32	Frana del Belvedere A quattro anni dal crollo si riparte (quasi) da zero <i>Redazione</i>	94
PROVINCIA PAVESE	21/04/2016	9	Valanga ai piedi del monte Rutor Morti due alpinisti <i>Redazione</i>	95
PROVINCIA PAVESE	21/04/2016	22	Vertice in prefettura sulla protezione civile <i>Redazione</i>	96
PROVINCIA PAVESE	21/04/2016	35	Piromani nell'ex sala scommesse <i>Sandro Barberis</i>	97
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	21/04/2016	5	Valanga sotto il Rutor Morti due scialpinisti <i>Redazione</i>	98
REPUBBLICA GENOVA	21/04/2016	3	Intervista a Gianni Crivello - Crivello in trincea "La gente ha diritto a risposte immediate" <i>Nadia Campini</i>	99
REPUBBLICA GENOVA	21/04/2016	6	Frana di Arenzano, entro giugno riapre l'Aurelia <i>Redazione</i>	100
REPUBBLICA TORINO	21/04/2016	5	La neve uccide due gestori di rifugio = Una valanga uccide due gestori di rifugio sulla Testa del Rutor <i>Sarah Carlotta Martinenghi Rocci</i>	101
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	21/04/2016	54	Autocarro va a fuoco: paura in paese <i>Redazione</i>	102
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	21/04/2016	63	Un passeggino sul ponte della Romea: è giallo Ore d'ansia per una mamma e il suo bimbo <i>Redazione</i>	103
SECOLO XIX	21/04/2016	9	Marea nera, tutti i buchi della sicurezza = Iplom, deposito senza piano di emergenza <i>Annamaria Coluccia</i>	104
SECOLO XIX GENOVA	21/04/2016	16	Ultimatum alla Iplom: Entro venerdì va rimosso il 90 per cento del petrolio <i>Alessandra Riccardo Costante Porcu'</i>	106
SECOLO XIX GENOVA	21/04/2016	16	Mascherine e urla: via alle proteste <i>R.p.</i>	108

Rassegna Stampa

21-04-2016

SECOLO XIX GENOVA	21/04/2016	18	Frana di Arenzano, a fine giugno strada riaperta a senso unico <i>Valentina Bocchino</i>	109
SECOLO XIX GENOVA	21/04/2016	25	Lettere - Arenzano-Vesima, rimborsi beffa <i>Daniela Cappuzzo</i>	110
STAMPA ASTI	21/04/2016	45	La carica dei 400, uniti per l'ambiente <i>Valentina Fassio</i>	111
STAMPA BIELLA	21/04/2016	43	Al lavoro volontari e Protezione civile <i>Redazione</i>	112
STAMPA CUNEO	21/04/2016	46	Cade in un macchinario mentre fa le pulizie e si frattura i piedi <i>Erica Valter Asselle Manzone</i>	113
STAMPA CUNEO	21/04/2016	46	Un drone controlla frane, fiumi e cerca le persone scomparse <i>Isotta Carosso</i>	114
STAMPA IMPERIA	21/04/2016	45	Giunta, ridistribuite le deleghe con l'ingresso di Biale e Di Meo <i>C.d.</i>	115
MERCOLEDÌ	21/04/2016	23	Nuova Protezione civile <i>Redazione</i>	116
METRO MILANO	21/04/2016	12	Servizio civile 3.116 posti <i>Redazione</i>	117
meteoweb.eu	21/04/2016	1	- Innovazione: Esri Italia, meno costi e più efficienza grazie alla geografia digitale - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	118
meteoweb.eu	21/04/2016	1	- Sversamento petrolio Genova: situazione "grave", è una "corsa contro il tempo" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	119
ansa.it	21/04/2016	1	Rischio sismico, 9 mln per ospedale - Umbria <i>Redazione</i>	120
ansa.it	21/04/2016	1	Greggio, preoccupa previsione pioggia - Liguria <i>Redazione</i>	121
askanews.it	21/04/2016	1	Sversamento greggio a Genova, preoccupa l'arrivo della pioggia <i>Redazione</i>	122
askanews.it	21/04/2016	1	Due scialpinisti morti per una valanga in Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	123
askanews.it	21/04/2016	1	Morti due scialpinisti in Valle d'Aosta travolti da una valanga <i>Redazione</i>	124
corrieredelveneto.corriere.it	21/04/2016	1	Guida ubriaco il barchino in tre finiscono in acqua <i>Redazione</i>	125
corrieredelveneto.corriere.it	21/04/2016	1	Guida ubriaco il barchino in tre finiscono in acqua <i>Redazione</i>	126
corrieredelveneto.corriere.it	21/04/2016	1	Parroco 81enne dell'&#8217;eremo della Pace finisce fuori strada con l'&#8217;auto <i>Redazione</i>	127
corrieredelveneto.corriere.it	21/04/2016	1	Parroco 81enne dell'&#8217;eremo della Pace finisce fuori strada con l'&#8217;auto <i>Redazione</i>	128
ecodibergamo.it	21/04/2016	1	Incendio in via Garibaldi Strada chiusa, pompieri in azione <i>Redazione</i>	129
leconotizie.com	21/04/2016	1	Alpini di Varenna in festa per il traguardo dei 95 anni <i>Redazione</i>	130
leconotizie.com	21/04/2016	1	Oltre 1200 beni confiscati alla mafia, Lombardia 5 in Italia <i>Redazione</i>	131
tiscali.it	21/04/2016	1	Rischio sismico, 9 mln per ospedale <i>Redazione</i>	132
tiscali.it	21/04/2016	1	Greggio, preoccupa previsione pioggia <i>Redazione</i>	133
aostasera.it	21/04/2016	1	Valanga sul Rutor, morti due scialpinisti italiani <i>Redazione</i>	134
aostasera.it	21/04/2016	1	Terrorismo, niente imposta di soggiorno per gli operatori di polizia e i militari <i>Redazione</i>	135
aostasera.it	21/04/2016	1	Valanga sul Rutor, due persone coinvolte <i>Redazione</i>	136
aostasera.it	21/04/2016	1	Valanga sul Rutor, morti due scialpinisti <i>Redazione</i>	137
genova.repubblica.it	21/04/2016	1	Lacrime e mal di gola, i dati Asl rassicurano ma la gente di Fegino sta male <i>Redazione</i>	138
genova.repubblica.it	21/04/2016	1	Iplom, l'ispettore della Protezione Civile sui luoghi dell'incidente <i>Redazione</i>	139

Rassegna Stampa

21-04-2016

genova.repubblica.it	21/04/2016	1	L&#x27;ispettore della Protezione Civile a Fegino, cos? i lavori - 1 di 1 - Genova - Repubblica.it <i>Redazione</i>	140
ilfriuli.it	21/04/2016	1	Enel e Protezione civile del Fvg unite nelle emergenze <i>Redazione</i>	141
ilsecoloxix.it	21/04/2016	1	- Greggio, l&#x27;plom e il piano d&#x27;emergenza che non c&#x27;? <i>Redazione</i>	142
laprovinciadilecco.it	21/04/2016	1	Cane nel dirupo, salvato dai pompieri - Cronaca Lenno <i>Redazione</i>	143
leccoonline.com	21/04/2016	1	Provincia: approvati 11 progetti per il Servizio Civile <i>Redazione</i>	144
polesine24.it	21/04/2016	1	Bruciano l&#x27;autocarro con la soia dentro una ditta di autotrasporti <i>Redazione</i>	145
rainews.it	21/04/2016	1	Valanga in Valgrisenche, morti due scialpinisti <i>Redazione</i>	146
resegoneonline.it	21/04/2016	1	Dalla Provincia di Lecco undici progetti per il Servizio Civile Nazionale <i>Redazione</i>	147
torino.repubblica.it	21/04/2016	1	Valgrisenche, morti due scialpinisti travolti da una valanga <i>Redazione</i>	148
vaol.it	21/04/2016	1	Nessun ferito sotto la valanga ala Punta Cadini <i>Redazione</i>	149
varesereport.it	21/04/2016	1	Vanzaghelo, Incidente mortale sulla superstrada della Malpensa <i>Redazione</i>	150
laprovinciadicomio.it	21/04/2016	1	Fiamme in cascina Paura a Solbiate - Cantù - Mariano Cantù <i>Redazione</i>	151
laprovinciadicomio.it	21/04/2016	1	Cane nel dirupo, salvato dai pompieri - Lago e valli Lenno <i>Redazione</i>	152
quicomo.it	21/04/2016	1	Como, incidente in via Napoleona: una corsia bloccata <i>Redazione</i>	153
quicomo.it	21/04/2016	1	Lenno, cade per 80 metri in un dirupo: cane salvato dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	154

Petrolio nei torrenti Via agli interrogatori

[Redazione]

GENOVA. Rischio ambientale dopo lo sversamento di domenica. Primi interrogatori oggi nell'ambito dell'inchiesta sullo sversamento di greggio nel torrente Polcevera, avvenuto domenica sera, dovuto alla rottura di un tubo dell'oleodotto Iplom. Il sostituto procuratore Walter Cotugno, che indaga per disastro colposo, inizierà a sentire i tecnici e gli operai della raffineria in qualità di persone informate dei fatti e farà un sopralluogo sul posto dell'incidente. Contestualmente, la polizia giudiziaria acquisirà materiale e documentazione utile per le indagini. Intanto è una corsa contro il tempo per evitare peggioramenti sul piano ambientale. L'obiettivo illustrato ieri al termine di un vertice in prefettura dal direttore del settore rischi della Protezione civile Roberto Oreficini, dal sindaco di Genova Marco Dòria, dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e dal responsabile Iplom per l'Ambiente e la sicurezza Gianfranco Peiretti, è quello di rimuovere entro domani il 90% del greggio in superficie sversato dall'oleodotto Iplom nei torrenti della Val Polcevera a Genova. Questo per evitare che un peggioramento delle condizioni meteo faccia precipitare la situazione. Da oggi gli autospurghi in azione 24 ore su 24 aumenteranno a 27 dai 21 attuali. Oltre ai cinque bilici in stand by in caso di emergenza pioggia, se ne aggiungeranno sei per la gestione dello stoccaggio e due piccoli autospurghi per bonificare le aree più impervie, mentre i battelli in azione passeranno da 4 a 6. Tutte le forze in campo per la bonifica resteranno operative 24 ore su 24. Le istituzioni sono al lavoro in fase di emergenza. Solo quando sarà terminata sarà possibile pianificare una bonifica del greggio penetrato nel letto dei torrenti. Una cinquantina di abitanti di Fegino, quartiere di Genova dove domenica è avvenuta una fuoriuscita di greggio, sono scesi ieri in piazza per protestare per la situazione del quartiere, dopo l'ingente sversamento di domenica sera: Alla Iplom vogliamo dire che siamo qui, siamo vigili e seguiamo passo dopo passo questi lavori. Ascoltati tecnici e operai Sopralluoghi e documenti: scatta il piano di rimozione La corsa contro il tempo Uccelli intrisi di petrolio a causa dello sversamento -tit_org-

Aosta Valanga sotto il rutor Morte di due scialpinisti Indagata la guida

[Redazione]

AOSTA VALANGA SOTTO IL RUTOR MORTE DI DUE SCIALPINISTI INDAGATA LA GUIDA La neve che cede sotto i piedi di un gruppo di quattro, all'improvviso, e l'intervento di escursionisti che avevano pendio che crolla a valle non deciso di affrontare una trascinando con sé tutto e delle classiche dello sci. L'ennesima valanga scialpinismo primaverile. In questi giorni sulle Alpi Denunciato a piede libero occidentali ha provocato la guida Nicola Viotti, di ieri la morte di due scialpinisti - 41 anni, di Alagna Valsenisti piemontesi, travolti sia, per omicidio colposo. sotto la vetta del Rutor, nell'alta Valgrisenche. L'incidente è avvenuto a 3.400 metri di quota. Le vittime, Franco Giuliano, di 67 anni, residente a Mezzenile (Torino), e Pietro Gilodi, di 59 anni, residente a Cellio (Vercelli), facevano -tit_org-

Intervento del 118 al Moro Freoni

Scontro auto e furgone conducente in ospedale

[Redazione]

VIABILITÀ Intervento del 118 al Moro Freoni Pare esserci un sorpasso aU'origine dell'incidente rilevato dalla polizia stradale ieri mattina a Moro Freoni di Pescantina. Un furgone e unaTouran si sono scontrati. Nell'impatto l'auto dopo lo scontro è finita nei pressi di una fermata dell'autobus dove fortunatamente però non c'era qualcuno ad attendere il mezzo pubblico. Sul posto Verona Emergenza ha inviato anche l'elisoccorso, ma poi il conducente del furgone è stato portato in ospedale a Borgo Trento in ambulanza. I rilievi sono a cura della Stradale, per aiutare a rimuovere le auto e a metteresicurezza la sede stradale sono stati chiamati anche i vigili del fuoco. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Borgo Trento -tit_org-

TECNOLOGIE EVOLUTE PER TAGLIARE E PERFORARE IL CEMENTO ARMATO

Vantaggi derivanti dalla demolizione controllata

[Redazione]

PER E IL È l'Associazione italiana demolizione controllata a definire con precisione il tipo di attività contraddistinta proprio dal termine "controllata". La demolizione controllata nasce dall'applicazione di tecnologie evolute che sfruttano le qualità di durezza di diamante sintetico, miscelato a sostanze abrasive (leganti) e saldato su supporti in acciaio (dischi, cilindrigli). Si sono così ottenuti utensili che tagliano e perforano qualsiasi materiale semplice o composto esistente in natura e quindi anche il cemento armato e la pietra. I macchinari che montano gli utensili diamantati (carotatrici, seghe a disco e seghe a filo) possono essere elettrici o elettro-idraulici e nel corso degli ultimi anni lo sviluppo della tecnologia ne ha ridotto i pesi e gli ingombri, aumentandone le prestazioni. A differenza dei sistemi utilizzati nelle demolizioni volumetriche (pinze e martelli montati su mezzi idraulici o ad aria compressa; esplosivi) la demolizione controllata è assolutamente pianificabile, prevedibile e graduabile nelle fasi progettuale ed esecutiva. Infiniti i vantaggi di questa apprezzata tecnologia. Smontando un pezzo alla volta gli elementi di una struttura non si generano polveri, vibrazioni, rumori molesti, micro-scosse telluriche e con un adeguato supporto logistico fornito da idonei mezzi di movimentazioni si raggiungono produzioni elevate. L' versatility dei macchinari di ultima generazione consente interventi anche di modesta entità con velocità esecutiva, scarsa invasività, qualità del lavoro finito che non necessita di altre impegnative opere murarie di rifinitura. Ovviamente la demolizione controllata non può essere adottata per ogni tipologia di intervento. Quando possibile, però, garantisce vantaggi di non poco conto. Si utilizza, quando possibile, in alternativa alla demolizione volumetrica -tit_org-

Tutti pronti anche in caso di disastro

[Redazione]

Esercitazione L'esercitazione di protezione civile andata in scena al parco dell'Adige di San Giovanni Lupatoto è stata organizzata per festeggiare il ventesimo anniversario di fondazione del Nucleo Lupatotino di Protezione Civile: lo scenario simulato era quello di una tromba d'aria e pioggia torrenziale che aveva allagato territori, sradicato alberi, isolato abitazioni e creato vari dispersi. Le idrovore e le motopompe hanno pompato acqua dall'Adige, le motoseghe lavorato su vecchi tronchi abbattuti, cinofili hanno ripetutamente battuto la zona ex cartiera, le fuoristrada hanno simulato il transito su un percorso pieno d'acqua e di asperità. E stata anche attivata una mensa di emergenza per operatori e ipotetici sfollati. L'esercitazione lungo l'Adige -tit_org-

AGGIORNATO Protezione civile ecco le aree delle emergenze

Sono ben 37 sparse tra il capoluogo, Pozzo e Raldon Il piano, adottato con una delibera del commissario Tortorella, illustrato in tre incontri con i cittadini

[Renzo Gastaldo]

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Quando scatta l'allarme generale Protezione civile ecco le aree delle emergenze Sono ben 37 sparse tra il capoluogo, Pozzo e Raldon Il piano, adottato con una delibera del commissario Tortorella, illustrato in tre incontri con i cittadini Renzo Gastaldo Trentasette aree di emergenza, sparse tra San Giovanni Lupatoto e le sue frazioni: sono state individuate il nuovo piano di protezione civile, illustrato dopo il suo aggiornamento nei giorni scorsi in tre incontri con la popolazione. Si tratta delle località dove è previsto che si concentri la popolazione in caso di eventi catastrofici o anche semplici situazioni di rischio. Le trentasette aree coincidono con le piazze, gli slarghi, le vie più ampie presenti sul territorio. Nelle zone interessate, che assommano complessivamente a quasi 100 mila metri quadrati, sarà installata una specifica segnaletica. Nel quartiere dietro il municipio sono aree di emergenza gli spiazzi di via Trieste, di via Belluno e di via Palustrella. Nella zona centrale del paese sono piazza Umberto I e via Roma. Nelle vicinanze del centro sono state individuate come punti di concentrazione della popolazione via IV Novembre e gli spiazzi di via Foscolo, via Patrizio Bianchi, via Ragazzi del '99 e piazza Seyssinet Pariset. In via Porto sono stati scelti due piazzali abitualmente adibiti a parcheggio, situati uno all'inizio e uno a metà via. Nel quartiere c'è anche l'area dell'ex campo della Giselda di via San Francesco d'Assisi. Nella zona del laghetto è stato individuato lo spiazzo di via Brodolini. Nel quartiere di via Vedramini, oltre allo spiazzo verde della stessa via, sono stati proposti le aree a parcheggio di via Donatori di sangue, via Pertini e di via Manin. In via Garofoli ci sono tre aree di emergenza: la prima davanti all'eletrauto e le altre due nella zona industriale. Un'altra area è in via Ca' Nova Zampieri. A POZZO ci sono zone di raccolta della popolazione in via Gabbiola e in via Esperanto ma la più grande (10 mila metri quadrati) è in piazza Falcone. A queste si aggiungono via Fratelli Cervi e via Manara. A Raldon, oltre alla centrale piazza De Gasperi e avia della Vittoria, ci sono l'area di via Faccio, il parcheggio della baita degli alpini di via Ederle, via Aldo Moro, via Prà dei Prà, via Personi e via Tortelli. Il nuovo piano di protezione civile, strumento indispensabile per la gestione delle emergenze, è stato predisposto da uno studio specializzato di San Martino Buon Albergo e adottato con delibera dal commissario straordinario Alessandro Tortorella. Nella prima parte viene spiegata la motivazione dell'utilità di dotare il comune di un Piano di protezione civile, nella seconda viene presentato il Comitato Comunale di protezione civile che fuori dalle emergenze si occupa della fase di prevenzione, nella terza parte si spiegano le funzioni del Centro Operativo, nella quarta parte si elencano e si analizzano i rischi del territorio comunale. Il nucleo della Protezione civile di San Giovanni Lupatoto -tit_org-

Evento organizzato dal Comune

Raccolti 600 chili di rifiuti nella giornata ecologica

[L.c.]

BUSSOLENGO. Evento organizzato dal Comune. In tanti hanno collaborato per ripulire parte del paese. L'assessore Maraia conferma: Volontari grande risorsa. Sei quintali di rifiuti il risultato della giornata ecologica organizzata dal Comune. Hanno partecipato all'iniziativa, coordinata dall'assessore Carlo Maraia e da Elisa Marrocchio dell'ufficio ecologia, molti consiglieri e assessori di maggioranza, la Protezione civile, che si è occupata della pulizia dello spazio sottostante al monumento ai Caduti, i Lions che hanno curato la pista ciclabile verso Pastrengo, i cacciatori della Fide, gli scout, il Consiglio comunale dei ragazzi e un buon numero di cittadini che hanno risposto all'appello. I punti prescelti le rampe della superstrada, dove vengono spesso donati rifiuti e immondizie. Queste sono giornate importanti, sottolinea il consigliere Silvano Bonometti incaricato all'ecologia, perché danno concretezza al desiderio di ognuno di vedere il proprio paese più pulito. Riproporremo occasioni come questa altre volte. Attilio Pinali con i cacciatori della sezione Fide di Bussolengo è partito dalla centrale Enel per pulire la zona fino a Poi. La pista ciclabile è un fiore all'occhiello del paese, siamo orgogliosi di aver collaborato a tenerla pulita, commenta Gilberto Savorelli dei Lions club. Appuntamento finale in piazza XXVI Aprile per un momento di festa. Ringrazio tutti, conclude l'assessore all'ecologia Carlo Maraia, personale comunale e cittadini: un bell'esempio di collaborazione. Il volontariato è una grande risorsa per una società più unita e solidale. LC, Assessori e consiglieri spazzini -tit_org-

Partono le iscrizioni per la podistica dedicata al patrono San Floriano

[P.b.]

ZIMELLA. Si correrà domenica con la possibilità di scegliere 3 percorsi. Riproposto il tragitto breve di sette chilometri adatto alle famiglie e a chi non è particolarmente allenato. Si correrà domenica 24 aprile la trentacinquesima marcia di San Floriano, manifestazione ludico-motoria promossa dalla Polisportiva Gemina ed intitolata al patrono di Zimella. Visto il successo riscosso nella precedente edizione, sarà riproposto pure quest'anno il percorso più breve, quello di 7 chilometri, adatto a famiglie e a persone non particolarmente allenate. Il tracciato breve e pianeggiante sarà contrassegnato dal colore verde e si inserirà in parte nel Pia-R del Colognese. I partecipanti potranno scegliere altri tre percorsi, quello azzurro (di 11 chilometri), giallo (misto pianeggiante e collinare, di 16 chilometri) e, infine, il collinare, indicato dalle frecce di colore rosso (lungo 24 chilometri) che si snoderà fra i pendii verdeggianti dei Colli Berici. La partenza della manifestazione, che si svolgerà con qualsiasi tempo, è prevista tra le 8 e le 9 dalla sede della Polisportiva, in via Castellare 60. Lungo i vari percorsi saranno dislocati punti di ristoro; all'arrivo ci sarà la possibilità di rifocillarsi e di farsi una doccia calda. Per garantire sicurezza ai podisti, saranno impiegati un'ottantina di volontari, coadiuvati dalla Protezione civile di Zimella e di Cologna Vénetà. L'assistenza sanitaria verrà garantita da un'ambulanza medicalizzata che stazionerà alla partenza per tutta la durata della marcia. Per informazioni ed iscrizioni, occorre contattare il presidente Luigino Marcon, chiamando al numero 339.3892925, oppure inviare una mail all'indirizzo info@geminazimella.it. p.e. Una podistica nella Bassa -tit_org-

Petrolio nei torrenti Via agli interrogatori

[Redazione]

GENOVA. Rischio ambientale dopo lo sversamento di domenica. Ascoltati tecnici e operai. Sopralluoghi e documenti: scatta il piano di rimozione. La corsa contro il tempo. GENOVA. Primi interrogatori oggi nell'ambito dell'inchiesta sullo sversamento di greggio nel torrente Polcevera, avvenuto domenica sera, dovuto alla rottura di un tubo dell'oleodotto Iplom. Il sostituto procuratore Walter Cotogno, che indaga per disastro colposo, inizierà a sentire i tecnici e gli operai della raffineria in qualità di persone informate dei fatti e farà un sopralluogo sul posto dell'incidente. Contestualmente, la polizia giudiziaria acquisirà materiale e documentazione utile per le indagini. Intanto è una corsa contro il tempo per evitare peggioramenti sul piano ambientale. L'obiettivo illustrato ieri al termine di un vertice in prefettura dal direttore del settore rischi della Protezione civile Roberto Oreficini, dal sindaco di Genova Marco Dòria, dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e dal responsabile Iplom per l'Ambiente e la sicurezza Gianfranco Peiretti, è quello di rimuovere entro domani il 90% del greggio in superficie sversato dall'oleodotto Iplom nei torrenti della Val Polcevera a Genova. Questo per evitare che un peggioramento delle condizioni meteo faccia precipitare la situazione. Da oggi gli autopurghi in azione 24 ore su 24 aumenteranno a 27 dai 21 attuali. Oltre ai cinque bilici in stand by in caso di emergenza pioggia, se ne aggiungeranno sei per la gestione dello stoccaggio e due piccoli autopurghi per bonificare le aree più impervie, mentre i battelli in azione passeranno da 4 a 6. Tutte le forze in campo per la bonifica resteranno operative 24 ore su 24. Le istituzioni sono al lavoro in fase di emergenza. Solo quando sarà terminata sarà possibile pianificare una bonifica del greggio penetrato nel letto dei torrenti. Una cinquantina di abitanti di Fegino, quartiere di Genova dove domenica è avvenuta una fuoriuscita di greggio, sono scesi ieri in piazza per protestare per la situazione del quartiere, dopo l'ingente sversamento di domenica sera: Alla Iplom vogliamo dire che siamo qui, siamo vigili e seguiamo passo dopo passo questi lavori. Residenti a Fegino, zona del Polcevera, in strada con le maschere. Uccelli intrisi di petrolio a causa dello sversamento -tit_org-

Il progetto imprime un'accelerazione ai lavori mentre le amministrazioni comunali sono impegnate a definire gli aspetti legati all'affluenza Il Ponte di Christo si slancia da San Paolo

[Alessandro Romele]

LAGO D'ISEO. Il progetto imprime un'accelerazione ai lavori mentre le amministrazioni comunali sono impegnate a definire gli aspetti legati all'affluenza. Il Ponte di Christo si slancia da San Paolo. Dall'isola della famiglia Beretta la passerella ha gettato il suo braccio verso Montisola. A Sensole e Peschiera già costruiti gli attracchi. Alessandro Romele. Il Ponte di Christo ha gettato la sua passerella dall'isola di San Paolo verso Montisola. Sensole e incomincia così a prendere forma il suggestivo progetto sulle acque del lago d'Isèo. SE FINO alla scorsa settimana i blocchi galleggianti erano fermi ed fase di composizione al cantiere di Montecolino, ora - alcuni di essi, ovviamente - sono perfettamente visibili anche sul fronte della grande villa posizionata sull'isoletta di San Paolo, a sud di Sensole. Grazie a Remo Bonetti ed al gruppo di Protezione Civile Soccorso Sebino di Pisogne, a bordo di un motoscafo è stato possibile avvicinarsi al cantiere che pian piano sta nascendo attorno alla piccola isola, appartenente alla famiglia Beretta. Qui, secondo il progetto del genio della Land Art, verrà composta una vera e propria terrazza che circonda il luogo, tanto bello quanto, fino ad ora, inaccessibile. I blocchi di polietilene ad alta densità, composti in una struttura galleggiante ed ancorata al fondale, larga 16 metri e lunga un centinaio, fanno ora bella mostra di sé. San Paolo sarà collegata a Montisola attraverso due vie, una per l'andata e l'altra per il ritorno. A Sensole e a poche centinaia di metri da Peschiera, in località Ère sono già stati costruiti gli attracchi per il ponte, costituiti da palificazioni e griglie in metallo. Secondo il cronoprogramma delle operazioni invece, il tratto tra Sulzano e Peschiera Maraglio sarà l'ultimo ad essere costituito, in quanto sarà necessaria la definitiva chiusura, per due settimane ovviamente, dello spazio d'acqua. Crediamo che sarà un'opera grandiosa e che, se ben sfruttata, darà al nostro territorio una pubblicità ed un risalto incredibile - ha spiegato Paola Pezzotti, presidente della Comunità Montana Sebina e primo cittadino sulzanese, coinvolta in prima persona, proprio come il collega Fiorenzo Turla, sindaco di Montisola - Si tratta di un'occasione per il Sebino di cambiare politica e obiettivi: puntare al turismo come settore primario e cercare di prolungare il cosiddetto effetto Christo anche al futuro. La strada è ancora lunga, ma l'obiettivo è determinato. Tutti insieme, i comuni del Lago d'Isèo, hanno intenzione di crescere e di proporsi come unica entità al mondo. Manca veramente poco all'evento: se i lavori procedono spediti e, dicono dalla società che li ha in carico, sono in linea con le tempistiche programmate, il territorio si sta preparando in modo accurato. Dobbiamo essere positivi per cogliere non solo la bellezza di un'opera d'arte unica e che ci vedrà protagonisti - chiude Pezzotti - ma anche la bellezza di un flusso importante di turisti, che può essere determinante per il futuro dell'intera area. I mezzi meccanici impegnati nel cantiere a ridosso dell'isola di San Paolo. Una suggestiva immagine dei primi metri del Ponte di Christo che si stacca dall'isola di San Paolo per raggiungere Montisola. Una terrazza percorribile circonda l'isola di San Paolo -tit_org-

Barca si ribalta, tre in acqua Ubriaco: multa da 2500 euro

[Redazione]

Barca si ribalta, tre in acqua Ubriaco: multa da 2500 euro VENEZIA Una manovra sbagliata ha finito per far rovesciare la barca e tutti e tre sono caduti in acqua, anche per qualche bicchiere di troppo in una serata trascorsa in compagnia. Uno di loro è finito all'ospedale con una ferita alla testa, mentre il conducente ha dovuto fare i conti con le forze dell'ordine, essendo evidentemente ubriaco. Si sono vissuti attimi di preoccupazione martedì sera lungo il canale della Giudecca. In tarda serata un'imbarcazione, secondo la ricostruzione della Capitaneria di porto, si è ribaltata all'altezza di San Basilio. I primi a soccorrere i tre giorni sono stati gli ormeggiatori del gruppo che ha sede proprio di fronte, che li hanno raggiunti e riportati a riva mettendoli in salvo e chiamando i soccorsi. Sul posto in pochi minuti sono arrivati i vigili del fuoco, il Suem u8, una volante della polizia e una motovedetta della Capitaneria. Mentre il ferito è stato trasportato in idroambulanza all'ospedale per accertamenti, le forze dell'ordine si sono concentrate sul conducente del barellino che aveva alzato un po' troppo il gomito, tanto da non riuscire a nasconderselo. È giovane, un sienne residente alla Giudecca, è stato sottoposto all'alcoltest che ha dato un esito sopra il limite consentito. Ora dovrà fare i conti con una maxi multa da pagare, pari a 2.570 euro. La barca è stata recuperata e messa in sicurezza dai vigili del fuoco. E.Bir. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Martedì sera, lungo il canale della Giudecca a San Basilio, imbarcato si è rovesciato. Tre ragazzi sono finiti in acqua, uno di loro anche in ospedale. Il conducente è stato positivo all'alcoltest. Hllai,...- i - rah, -tit_org-

Frigoriferi e pneumatici nascosti dalle sterpaglie

[A.f.]

BELLUNO Un frizer, un frigorifero, alcune brandine, sedie rotte, perfino un pezzo di un vecchio lavandino. Abbandonati in una boscaglia. C'era una discarica a cielo aperto a Levego, vicino alla zona cui sta sorgendo la nuova zona artigianale. I rifiuti erano parte nascosti dalla vegetazione, e quando i volontari del servizio civile anziani e i migranti, che operano per conto del Comune, hanno pulito l'area dalle sterpaglie, si sono trovati davanti uno spettacolo pietoso. Rifiuti di ogni genere, probabilmente abbandonati negli ultimi mesi. I volontari li hanno rimossi, riempiendo un camion, e hanno bonificato la zona. L'intervento si è svolto la scorsa settimana, quando i volontari erano stati chiamati a intervenire per ripulire la zona dietro la fontana che si trova lungo la strada provinciale della sinistra Piave. Alcuni cittadini avevano segnalato al sindaco che nel prato retrostante c'erano alcuni rifiuti abbandonati, spiega Paolo Zaitron, responsabile del gruppo di Protezione civile comunale. Siamo andati in zona e abbiamo trovato parecchie immondizie. Borse della spesa piene di rifiuti "casalinghi", bottiglie, svariati pezzi di ferraglia e anche copertoni di automobili. Lo stesso giorno i volontari si sono spostati vicino all'area artigianale in costruzione. Sotto Rio Cavalli abbiamo trovato una vera e propria discarica abusiva, prosegue Zaitron. L'intervento è stato più complesso, non solo perché abbiamo riempito un intero camion di rifiuti, ma anche perché è stato necessario bonificare la zona. Qui i volontari hanno trovato un frizer, un frigorifero, diverse brandine, materiale ferroso di vario tipo, due lavandini, bottiglie, sedie rotte. I rifiuti erano stati abbandonati vicino ad una stradina secondaria, spiega Zaitron. Qualcosa si vedeva dalla strada, la maggior parte però era nascosta dalla vegetazione. Probabilmente i rifiuti erano lì da tempo. Queste schifezze, segnalate da alcuni cittadini, sono state rimosse dai volontari che pochi giorni fa avevano ripulito il sentiero dietro le scuole Nievo e la zona della passerella ferroviaria, aggiunge il sindaco Jacopo Massaro. La loro opera non si ferma qui, perché si stanno occupando di bonificare varie aree della città che sono state trasformate in luoghi di abbandono di rifiuti. Desidero, a nome dei cittadini di Belluno, ringraziarli di cuore. I volontari a breve si occuperanno di tutte le scuole della città, dagli asili alle elementari e le medie, dove effettueranno operazioni di pulizia e manutenzione delle siepi e degli alberi, e dei parchi frazionali (quelli del centro sono affidati alle cure degli operai del Comune). Dovremo pulire anche le fontane, che sono rimaste chiuse per tutto l'inverno a causa della siccità, conclude Zaitron. (a.f.) I rifiuti trovati abbandonati a Levego -tit_org-

È accordo sulle tute arancioni

Vodo, approvata la convenzione con la sezione Ana per la protezione civile

[Redazione]

Vodo, approvata la convenzione con la sezione Ana per la protezione civile ' VODO Approvata la convenzione tra il Comune di Vodo e la sezione Cadore dell'Ana per il servizio di protezione civile. Nel recente consiglio comunale la convenzione presenta dal sindaco Domenico Belfi è stata approvata all'unanimità. Con questo documento, spiega Belfi, andiamo a regolarizzare i rapporti tra il Comune e i volontari di protezione civile del gruppo della val Boite dell'Ana Cadore. I volontari potranno essere di supporto in caso di eventi calamitosi, ma anche per quanto concerne la manutenzione ambientale, l'assistenza ad eventi e manifestazione. Abbiamo voluto mettere nero su bianco i reciproci impegni anche per dare un maggiore sostegno a questo gruppo di volontari. La convenzione ha una durata di due anni che potranno essere rinnovati. La squadra Valboite, oltre a garantire il proprio intervento in caso di emergenza pubblica, sarà disponibile a collaborare con i tecnici comunali nelle operazioni di previsione, prevenzione e superamento delle eventuali emergenze; si impegna poi a mettere a disposizione, già nella fase di pre-allarme, un'aliquota minima di un terzo dei suoi componenti, direttamente per le esigenze della struttura comunale di protezione civile. In caso di necessità i membri della squadra Valboite potranno utilizzare i materiali e mezzi di proprietà del Comune adibiti al servizio di protezione civile, per porre in essere tutte le misure che si rendessero necessarie a fronteggiare lo stato di necessità. A tale proposito il Comune provvederà a redigere un elenco dei mezzi che potranno essere utilizzati ai fini dell'attività di protezione civile, e a darne comunicazione all'unità che dovrà poi utilizzarli. La squadra Valboite dovrà presentare annualmente una relazione sulle attività svolte: il Comune, valutata la rilevanza degli interventi, si impegna ad erogare un contributo annuo alla sezione Ana Cadore. (a.s.) Cortina-Cadore il binHiamotliniperavereiM e -tit_org-

gruppo antelao

La protezione civile si confronta a Pieve sulle responsabilità

[Redazione]

GRUPPO ANTELAO PIEVE DI CADORE Un convegno incentrato sulle responsabilità civili e penali dei volontari della protezione civile: l'appuntamento si terrà sabato alle 9 in Magnifica, organizzato dall'associazione di protezione civile Antelao, e vedrà come relatori una serie di esperti di rilievo come Pierfrancesco Bruno e Paolo Sanna, docenti rispettivamente di diritto penale all'università La Sapienza di Roma e di diritto privato all'università di Pisa, Antonio Bianco, giudice del tribunale di Firenze, Mauro Saviane commissario del Corpo forestale, e Rocco Bianco dell'ordine degli avvocati di Belluno che sarà anche il moderatore dell'evento. Il convegno è giunto alla seconda edizione ed ha già raggiunto il numero massimo di posti disponibili con grande soddisfazione degli organizzatori. Siamo molto contenti del risultato ottenuto perché l'attenzione che dedichiamo a questi eventi è ritenuta di primaria importanza, spiega il presidente della protezione civile Antelao, Giuseppe Frescura, che annuncia il prossimo appuntamento di carattere formativo: Il 21 maggio terremo un corso di aggiornamento, giunto anch'esso alla seconda edizione, sulla tipologia di intervento da tenere nei siti inquinati con relative pratiche di disinfezione. Le iscrizioni sono già numerose. Intanto sabato scorso una delegazione della protezione civile Antelao, composta da una decina di elementi, ha fatto visita al Corpo forestale di Belluno per una giornata di addestramento congiunto che rientra tra le pratiche di formazione ed aggiornamento continuo. È stata un'esperienza molto interessante, spiega Frescura, ringraziamo il Corpo forestale di Belluno che speriamo di poter ospitare a Pieve anche per ricambiare la bella ospitalità che ci hanno riservato. Frescura non nasconde intanto l'auspicio che la squadra possa crescere di organico: L'ingresso di due nuove figure, peraltro molto giovani, è sicuramente di buon auspicio, ma puntiamo ad ampliare la rosa degli effettivi che oggi conta 16 elementi. Venti unità rappresenterebbe il numero perfetto, (dierre) I volontari della protezione civile Antelao di Pieve con i forestali -tit_org-

Como - Rogo nella notte: distrutta una cascina

Danni ingenti in una azienda agricola di Solbiate Comasco

[Redazione]

Rogo nella notte: distrutta una cascina. Danni ingenti in una azienda agricola di Solbiate Comasco. Furioso incendio nella notte tra martedì e mercoledì in un'azienda agricola, di Solbiate Comasco. In fiamme è andata una cascina di legno, che è stata completamente distrutta dal rogo. L'incendio è scoppiato intorno a mezzanotte. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno inviato due mezzi dalla sede centrale di Como, due dal distaccamento di Appiano Gentile e uno da Cantù. In totale, dunque, sono stati una ventina i pompieri giunti sul posto per domare le fiamme. Operazione riuscita dopo circa due ore di intervento. L'impegno dei vigili del fuoco non è però riuscito a limitare i danni: l'incendio ha completamente distrutto la struttura che come detto era in legno. -tit_org-

ROVERBELLA

Lettere - Un successo per il verde

[Antonella Annibaletti]

Un successo per il verde Anche quest'anno volevo esprimere la mia soddisfazione e il mio grazie per la risposta che i roverbellesi hanno dato alla Giornata del verde pulito durante la seconda edizione di Roverlinda lo scorso 10 aprile. Molte le adesioni, tra le quali quelle di adulti e gruppi scout, oltre ai simpatici scenari familiari di mamme, papà e i loro bimbi in carrozina. Da non dimenticare l'importantissimo contributo della locale associazione di Protezione civile La Molinella, che ha spiegato quasi al completo tutti i suoi aderenti. Quest'anno la raccolta, svolta come nel 2015 nei punti più critici del territorio, ha prodotto un quantitativo minore di rifiuto indifferenziato: risultato positivo e segnale confortante che denota che perseverare nell'attività di contrasto all'annoso problema dell'abbandono dei rifiuti porta frutti. Domenica scorsa è stato dato nuovamente un importante segnale di collaborazione tra l'amministrazione e i cittadini per la fattiva tutela del nostro territorio. Anche quest'anno, grazie di cuore a tutti i volontari. Ora la nostra Bella Rovere è veramente più... linda! Antonella Annibaletti Sindaco di Roverbella -tit_org-

SOVRAMONTE Paura ieri in un'abitazione di Sorriva SOVRAMONTE Incendio in una casa a Sorriva in concomitanza con un abbassamento di tensione

Microonde in tilt, poi il fuoco: i vicini di casa evitano il peggio = Microonde in tilt: rogo in cucina

Danni limitati grazie all'aiuto dei vicini e del pronto intervento con estintori

[Olivia Bonetti]

SOVRAMONTE Paura en ò un'abitazione di Sorriva Microonde in tilt, poi il fuoco: i vicini di casa evitano il peggio Un abbassamento di tensione, il microonde che va in tilt e la cucina in fiamme. Sono stati i vicini ad evitare il peggio ieri mattina in località Sorriva, a Sovramonte. Hanno dato l'allarme e aiutato il proprietario della casa, Alex Bombardell, che si è introdotto nonostante il fumo e con gli estintori ha fermato le fiamme. La casa è inagibile, ancora da quantificare i danni. Bonetti a pagina IX SOVRAMONTE Incendio in una casa a Sorrivaconcomitanza con un abbassamento di tensior Microonde in tilt: rogo in Danni limitati srazie all'aiuto da vicini e del pronto intervento con estinton Olivia Bonetti SOVRAMONTE La corrente che va e viene, la sensazione che qualche cosa non funzioni e l'allarme lanciato dal vicino. È così che si è evitato il peggio ieri in via Sorriva, 333, dove il pronto intervento dei residenti ha fermato un incendio prima che divampasse in tutta la sua potenza. Il rogo sarebbe partito dal forno a microonde e le fiamme hanno interessato la cucina dell'abitazione prefabbricata di proprietà di Alex Bombardelli. L'uomo era al ristorante di famiglia "Da Ovidio" pronto per il servizio del pranzo. Erano le 11.30, ma la chiamata del vicino lo ha messo in allarme. Mi diceva - racconta Alex - che la corrente andava e veniva e che quindi forse c'era un guasto a casa mia. Mi sono precipitato e sono entrato nonostante il fumo cercando di domare le fiamme. Per fermare il rogo Alex porta sul posto ben 3 estintori dal vicino ristorante che disperde nella cucina fermando il fuoco prima dell'arrivo dei pompieri. I vigili del fuoco poi domani definitivamente l'in cendio, mettendo in sicurezza l'area. Un lavoro che prosegue fino al primo pomeriggio quando per il proprietario è stata l'ora della conta dei danni. Fortunatamente - spiega Bombardelli - gran parte dei mobili erano stati portati all'esterno grazie all'aiuto dei vicini. Inoltre la casa è una prefabbricata Rubner ignifuga e il cartongesso ha salvato la struttura. Al vaglio dei vigili dei vigili del fuoco le cause che hanno innescato le fiamme sicuramente accidentali. Non si possono per ora quantificare i danni, per i quali la proprietà si riserva di fare la conta nei prossimi giorni. Intanto i pompieri hanno interdetto l'uso dell'abitazione, ma fortunatamente Bombardelli e i suoi figli possono contare sulla casa dei genitori. Voglio ringraziare tutto il vicinato -conclude Alex Bombardelli - per l'aiuto che mi ha dato subito. Il fumo era talmente denso che ho fatto fatica a entrare, ma tutti insieme siamo riusciti a fermare le fiamme in tempo. Sul posto in soccorso di Bombardelli anche i tecnici dell'Enel Distribuzione, che proprio in concomitanza con il rogo sono intervenuti in zona per danni causati da terzi. Erano in via Sorriva per la segnalazione del danneggiamento da parte di ignoti di una linea aerea. I tecnici hanno riscontrato il danno al cavo ed avviato immediatamente le operazioni di riparazione. Enel Distribuzione fa sapere in una nota che presenterà denuncia contro ignoti L'INTERNO dell'abitazione di Sorriva di Sovramonte aggredita dalle fiamme -tit_org- Microonde in tilt, poi il fuoco: i vicini di casa evitano il peggio - Microonde in tilt: rogo in cucina

SOSPIROLO Interrotta la passeggiata tra San Gottardo e Salet, meta tutti i giorni di tante persone.

San Gottardo, la terra frana: giù gli alberi = Si stacca una frana: strada chiusa.

[Egidio Pasuch]

SOSPIROLO San Gottardo. la terra frana: giù gli alberi Pasuch a pagina XI SUSPIRÓLO Interrotta la passeggiata tra San Goliardo e Salet, meta tutti i giorni di tante persor Si stacca una frana: strada chius Il sindaco: C'è ancora penicolo. Nello smottamento precedente una donna finí alospeda Egidio Pasuch SUSPIRÓLO La frequentatissima strada che da San Gottardo porta a Salet (meta quotidiana delle escursioni di decine di appassionati di jogging) è stata chiusa completamente al transito con un'ordinanza emessa ieri mattina dal sindaco di Sospirolo, Mario De Bon. La chiusura è stata decisa dopo un distacco di materiale roccioso avvenuto lungo il tratto che porta a Salet, nei pressi del centro ippico della Forestale. Il distacco, pari a 7-8 metri cubi di materiale si è verificato molto presumibilmente durante la notte ed è stato segnalato ieri mattina alla Forestale di Celarda, poi intervenuta per rimuovere la frana. Si tratta di una stradina molto frequentata - spiega il sindaco De Bon - da chi ama stare all'aria aperta, in mezzo alla natura. La notizia del distacco è arrivata solo stamattina (ieri, ndr). Abbiamo provveduto immediatamente a chiuderla, perché la parete sovrastante è instabile e c'è il rischio di altri distacchi su un fronte di una decina di metri. Si è provveduto subito allo sgombero del materiale ma dovremo procedere adesso ad una verifica dello stato della parete. Dovremo monitorare per qualche giorno la situazione e poi capire se si sia necessari procedere con dei disgaggi o se si potrà ripristinare il transito. Bisognerà capire, però, anche quale sia l'ente cui spetta intervenire. Comune e Forestale stanno comunque collaborando. Per una decina di giorni, in ogni caso - anticipa De Bon - credo proprio che questa stradina sarà interdetta al passaggio di qualsiasi persona o mezzo, eccezion fatta per la Forestale. La strada, ricordano peraltro in zona, è stata sempre a rischio e qualche anno fa una donna venne colpita alla testa da un sasso. Soccorsa da un veterinario si risvegliò soltanto all'ospedale. Il provvedimento del sindaco è stato assunto, sentita anche la Forestale, proprio per evitare che episodi analoghi possano ripetersi. Tanto più che nei prossimi giorni sono previste nuove piogge che potrebbero favorire nuovi distacchi. LA FIIANA La situazione fotografata dal Corpo forestale -tit_org- San Gottardo, la terra frana: giù gli alberi - Si stacca una frana: strada chiusa.

INDAGINE L'incendio doloso ha distrutto il mezzo parcheggiato in un cortile

Motrice distrutta dalle fiamme = Motrice in fiamme nella notte

[Guido Fracon]

Motrice distrutta dalle fiamme A pagina VI INDA61NE L'incendio doloso ha distrutto il mezzo parcheggiato in un cortile Motrice in fiamme nella notte L'intervento dei Vigili del fuoco ha permesso di salvare il canco di soia Guido Fracon ADRIA Un camion carico di soia è stato dato alle fiamme la scorsa notte. Pochi dubbi sull'origine dolosa del gesto, visto che anche se non sono state trovate tracce di innesco, vi erano evidenti segni di effrazione sul cancello del cortile privato dove l'autoarticolato era parcheggiato, in località Amolaretta. Le fiamme sono divampate verso le 2 di notte e subito sono stati chiamati i vigili del fuoco che si sono occupati di domare l'incendio, che ha interessato quasi unicamente la motrice, provocando danni comunque ingenti. Fortunatamente, i pompieri sono riusciti ad evitare che il carico andasse distrutto, perché in quel caso le conseguenze economiche sarebbero state ancora più pesanti. Il tutto, fra l'altro non è assicurato, aspetto che esclude completamente la possibilità di una messinscena. La vittima ha spiegato di non aver ricevuto minacce e di non avere idea di chi possa essere stato. Inoltre, il mezzo è di proprietà di un trasportatore che risiede a Cavarzere, ma aveva lasciato il camion sotto casa del padre. Non facile per i carabinieri adriesi, guidati dal capitano Davide Onofrio Papasodaro, che hanno effettuato l'immediato sopralluogo, riuscire a risalire all'autore del gesto anche se vi sono alcuni elementi sui quali gli investigatori sono già al lavoro. Non sembra, inoltre, esservi alcuna correlazione sul principio d'incendio, non denunciato, che sembra essere stato appiccato la notte fra domenica e lunedì alla facciata di un'abitazione nella stretta via Filippo Corridoni. Subito spento e non segnalato a nessuno. Ma notato da alcuni testimoni che sostengono essere stato appiccato volontariamente con della benzina. riproduzione riservata -tit_org- Motrice distrutta dalle fiamme - Motrice in fiamme nella notte

TRAGEDIA IN VALLE D'AOSTA

Slavina sul monte Testa del Rutor: due morti

[Redazione]

TRAGEDIA IN VALLE D'AOSTA Due scialpinisti piemontesi, Pietro Gilodi, 60 anni di Valduggia, e Franco Giuliano 66 anni di Mezzenile, sono morti travolti da una valanga in Valle d'Aosta. I due amici si trovavano sul monte Testa del Rutor, in una zona vicina al rifugio degli Angeli al Morion (ex rifugio Scavarda), in Valgrisenche. Secondo una prima ricostruzione, i due stavano procedendo in salita ed erano circa 100 metri sotto la vetta, a 3.400 metri di quota. La slavina si è staccata sotto i piedi del primo e ha investito anche il secondo, mentre un terzo compagno e una guida alpina di Alagna sono stati sfiorati dalla neve. Le vittime sono state trascinate per circa 500 metri verso un costone di roccia, da qui sono precipitati per poco meno di un centinaio di metri. Con loro anche altri gruppi di escursionisti, che hanno cercato subito di soccorrerli, ma per i due non c'è stato nulla da fare. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino che ha recuperato i corpi che sono stati trasportati all'obitorio di Courmayeur. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta. - tit_org-

Musica, sport e divertimento per un calcio alla Sla*Gussago**[Redazione]*

Musica, sport e divertimento per un calcio alla Sla Gussago Tutti insieme sportivamente, per dare un calcio alla Sla. La serata di beneficenza, giunta alla quarta edizione, in compagnia di personalità dello spettacolo, è organizzata dalla Protezione civile, dal Gruppo Cinofili Leonessa e dall'Aisla (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amnio trofica), nella sala civica Togni a Gussago - via Peracchia 5 - stasera dalle 20.30. Sul palco tanta musica - a cura di Sara e Luisa Corna - e comicità, con Michele Giunta e Giovanni D'Angella. All'appuntamento in terra gussaghese parteciperanno tanti protagonisti dello sport bresciano e nazionale. In tavola: proposte enogastronomiche a cura dell'Associazione Ristoranti di Gussago. Tante le sorprese in programma. L'ingresso all'evento è a offerta libera, a partire da 10 euro. Il ricavato della serata di sensibilizzazione sul tema della Sclerosi Laterale Amniotrofica, andrà a favore della onlus Aisla e del Gruppo cinofili Leonessa Brescia - Protezione civile. // F.B.C. 'g Biliel dia...!à éé;ÿéÂ!ß - tit_org-

MANERBA

Google Earth vede ancora il Mocenigo

[Redazione]

Secondo Google Earth, il Mocenigo non è mai stato rimosso. L'8 aprile satellite lo ha ancora lì, ormeggiato al porto Dusano. Il 7 piroscampo l'anno scorso era stato al centro di una telenovela: mezzo affondato, era servito il lavoro di una trentina di persone, tra Volontari del Garda, Protezione civile di Franciacorta e della Valcarobbio e Paracadutisti di Calcinato, per tirarlo su. Poi il trasferimento a Peschiera e infine l'approdo nel porto di Pacengo. -- A, = ftapodll^omisitelatlajllGi RiallrefaEpüegmcdchiDscb U!-tit_org-

Petrolio nei torrenti Via agli interrogatori

[Redazione]

GENOVA. Rischio ambientale dopo lo sversamento di domenica. Primi interrogatori oggi nell'ambito dell'inchiesta sullo sversamento di greggio nel torrente Polcevera, avvenuto domenica sera, dovuto alla rottura di un tubo dell'oleodotto Iplom. Il sostituto procuratore Walter Cotugno, che indaga per disastro colposo, inizierà a sentire i tecnici e gli operai della raffineria in qualità di persone informate dei fatti e farà un sopralluogo sul posto dell'incidente. Contestualmente, la polizia giudiziaria acquisirà materiale e documentazione utile per le indagini. Intanto è una corsa contro il tempo per evitare peggioramenti sul piano ambientale. L'obiettivo illustrato ieri al termine di un vertice in prefettura dal direttore del settore rischi della Protezione civile Roberto Oreficini, dal sindaco di Genova Marco Dòria, dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e dal responsabile Iplom per l'Ambiente e la sicurezza Gianfranco Peiretti, è quello di rimuovere entro domani il 90% del greggio in superficie sversato dall'oleodotto Iplom nei torrenti della Val Polcevera a Genova. Questo per evitare che un peggioramento delle condizioni meteo faccia precipitare la situazione. Da oggi gli autospurghi in azione 24 ore su 24 aumenteranno a 27 dai 21 attuali. Oltre ai cinque bilici in stand by in caso di emergenza pioggia, se ne aggiungeranno sei per la gestione dello stoccaggio e due piccoli autospurghi per bonificare le aree più impervie, mentre i battelli in azione passeranno da 4 a 6. Tutte le forze in campo per la bonifica resteranno operative 24 ore su 24. Le istituzioni sono al lavoro in fase di emergenza. Solo quando sarà terminata sarà possibile pianificare una bonifica del greggio penetrato nel letto dei torrenti. Una cinquantina di abitanti di Fegino, quartiere di Genova dove domenica è avvenuta una fuoriuscita di greggio, sono scesi ieri in piazza per protestare per la situazione del quartiere, dopo l'ingente sversamento di domenica sera: Alla Iplom vogliamo dire che siamo qui, siamo vigili e seguiamo passo dopo passo questi lavori. Ascoltati tecnici e operai Sopralluoghi e documenti: scatta il piano di rimozione La corsa contro il tempo Residenti a Fegino, zona del Polcevera, in strada con le maschere Uccelli intrisi di petrolio a causa dello sversamento -tit_org-

Tre chilometri di pista collegano tre Comuni

[Antonio Gregolin]

Sabato l'inaugurazione del nuovo tratto della ciclabile Tré chilometri di pista collegano tre Comuni Antonio Gregolin È il "cordone ombelicale" che collegherà il Vicentino con il Padovano. L'anello mancante della rete ciclabile sella a due province. E stata presentata in municipio a Montegalda la nuova pista ciclabile di 3 chilometri che collega Longare a Montegaldella e Montegalda, che rientra nello stanziamento di un milione di euro messo a disposizione dalla Società Serenissima Sri per le opere di compensazioni dovute alla autostrada A31 Valdastico Sud. Erano presenti i sindaci dell'area, il presidente della Provincia di Padova Enoch Soranzo, il presidente della società Serenissima Flavio Tosi e Francesco Nerbate del Genio Civile di Vicenza. La ciclabile arginale che costeggia il Bacchiglione, che sarà inaugurata ufficialmente domenica dalle 8.30 con una marcia non competitiva di 11 chilometri, partendo da Sécula fino a Montegalda, mostra però tutti i segni di una frammentazione dei tracciati che hanno dovuto fronteggiare ostacoli amministrativi e confinali. La nuova "strada verde", costata 40 mila euro, si mostra come l'anticamera dell'obiettivo finale che mira al ricongiungimento dell'intera rete ciclabile che il sindaco di Montegaldella Paolo Dainese, congiuntamente ai colleghi di Montegalda, Riccardo Lotto, e di Veggiano, Anna Lazzarin, invocano da tempo. All'unisono i primi cittadini hanno annunciato che entro qualche mese i due tracciati saranno a breve conclusi: Montegalda si collegherà con Veggiano tramite un breve tracciato sulla sinistra Bacchiglione andando a collegarsi con l'esistente via "da Palladio a Galileo", con un intervento da 100 mila euro sostenuto dalle Province di Padova e Vicenza e dai Comuni di Veggiano e Montegalda. Montegaldella invece ha già realizzato con la perequazione un tracciato speculare sulla destra Bacchiglione fino a Cervarese. Il sedime di stabilizzato, già visibile fino al confine con il Padovano, si ferma qui improvvisamente per via della burocrazia che lascia 50 metri di sterrato a ceppaia, ostacolando pedoni e ciclisti, fino a quando non si troverà un accordo sulle modalità d'intervento con il Genio civile e la Sovrintendenza di Padova. Per il sindaco di Verona e presidente Autostrada Brescia-Padova si tratta di un'opera fondamentale - ha detto Tosi - che è limitata nello spazio, ma vitale per l'intera rete ciclabile regionale e internazionale. Così come significativi sono gli interventi apportati a Longare, a Montegalda con il ripristino del magazzino della conca fluviale, diventato sede della Protezione civile locale, e Montegaldella con la ciclabile fino al confine padovano. Si torni a lavorare in sinergia e spirito di squadra è stato l'ammonimento corale dei sindaci, per fare sì che gli interessi comuni diano risposte univoche ai cittadini. Il lavoro rientra nelle opere di compensazione previste per la Valdastico Sud Tosi: Intervento vitale Entro qualche mese si chiuderà l'anello che comprende anche Veggiano nel Padovano Alcuni ciclisti sulla nuova pista ciclabile di Montegaida. GREGOLIN -tit_org-

Schianto sulla Boffalora-Malpensa Muore tamponato a ottantatré anni

[Davide Gervasi]

La vittima abitava a Robecchetto. La moglie è nmastafenta di DAVIDE GERVASI -VANZAGHEUO- ERA IN CODA sotto la galleria nel tratto della statale 334 che da Malpensa porta verso Magenta e 1 4, quando è stato tamponato da un furgone. L'impatto è stato violentissimo e la sua auto è stata schiacciata sotto un camion frigo. L'uomo, un 83enne residente a Malvaglio (frazione di Robecchetto con Induno) è deceduto sul colpo. Il tragico incidente è avvenuto ieri poco dopo le 18.30 sulla Boffalora-Malpensa - già teatro di tragici schianti - nel tratto tra Vanzaghello e Castano Primo. Accanto a lui c'era la moglie, 78 anni, rimasta ferita. La donna è stata trasportata all'ospedale di Legnano. Le sue condizioni non sono fortuna tamente gravi. E però ovviamente sotto choc. Ha visto infatti il marito morire ed era lì, vicino a lui, fino a quando i soccorritori non l'hanno estratta dal groviglio di lamiere contorte. Oltre a due ambulanze, ai vigili del fuoco di Somma Lombardo e un'autogrù del comando di Várese, sul posto sono arrivati subito anche gli agenti della Polizia stradale di Busto Arsizio. LA DINAMICA esatta di quanto è successo è ancora al vaglio degli inquirenti, ma dai primi rilievi sembra che poco prima del terribile schianto si fosse verificato un altro piccolo incidente. Su quel tratto di strada si erano formate così delle code e dei rallentamenti. L'anziano automobilista si era fermato appunto dietro un camion frigorifero e stava attendendo che i mezzi davanti ripartissero. In quell'istante però è sopraggiunto un furgoncino. Alla guida c'era un uomo che, con ogni probabilità, non si era accorto delle vetture ferme e non è riuscito a frenare in tempo, andando a schian tarsi contro la vettura sulla quale vi erano i due coniugi. La macchina è stata così schiacciata tra il camion e il furgone. E per l'83enne non c'è stato scampo. Per consentire i soccorsi, i rilievi e la rimozione dei mezzi, il traffico veicolare è stato bloccato circa un'ora. DINAMICA L'ANZIANO AUTOMOBILISTA VIAGGIAVA VERSO MAGENTA È MORTO SUL COLPO NON GRAVE FERITA ANCHE LA MOGLIE DI 78 ANNI TRASPORTATA A LEGNANO -tit_org-

VALFURVA**Volontari in allarme per caduta di una valanga***[Redazione]*

VALFURVA NON HA fortunatamente travolto nessuno la valanga staccatasi nel primo pomeriggio di ieri, in Valfurva, sulla Nord della Punta Cadini, a circa 2.900 metri di quota. L'allarme è scattato attorno alle 13.30 e, in considerazione del tipo di evento segnalato e della zona impervia, è subito stato mobilitato il Soccorso alpino. In pochi minuti una squadra di tecnici della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Cnsas è stata elitrasportata sul posto, con una unità cinofila da ricerca in valanga (Ucv). Sul luogo anche un'equipe medica e il tecnico di elisoccorso, mentre alla base erano già pronti a intervenire altri dieci tecnici. Gli uomini saliti in quota hanno effettuato un'attenta operazione di bonifica dell'area interessata dalla slavina, verificando che non vi fossero persone sepolte dalla neve. L'intervento si è concluso in un paio d'ore e, attorno alle 15.30, tutti i soccorritori sono rientrati. -tit_org-

Cade dalla parete della palestra di roccia Portato in ospedale

Maccagno

[Redazione]

Haccagno_____ SI STAVA arrampicando sulla parete della palestraroccialocalità Cinzanino quando è improvvisamente caduto, precipitando per sette metri. L'uomo, un óOenne, ha subito un forte trauma alla spalla e alla schiena. E stato immobilizzato dal Soccorso alpino e portato in ospedale. -tit_org-

UNIONE COMUNI DEL NATISONE

Uti, Balloch è il primo sindaco eletto presidente = Balloch apre la strada e diventa presidente Uti

Eletto rappresentante dell'Unione del Natisone. Dopo di lui Carli (Maniaghese) Il nuovo organismo monco di 9 Comuni. Il sindaco di Cividale: vantaggi per tutti

[Lucia Aviani]

UNIONE COMUNI DEL NATISONE Uti, Balloch è il primo sindaco eletto presidente di Lucia Aviani! L'Uti del Natisone ha aperto la strada. Prima in regione, si è riunita ieri e ha nominato il suo presidente: il sindaco di Cividale Stefano Balloch. PAGINA 19 Balloch apre la strada e diventa presidente Uti Eletto rappresentante dell'Unione del Natisone. Dopolui Carli (Maniaghese) Il nuovo organismo monco di 9 Comuni. Il sindaco di Cividale: vantaggi per tutti di Lucia Aviani UDINE L'Uti del Natisone ha aperto la strada: prima in regione, si è riunita ieri in assemblea e ha nominato il suo presidente. L'incarico, per scelta unanime dei sindaci degli otto Comuni che avendo avallato l'atto costitutivo e lo statuto dell'Unione territoriale hanno avuto titolo a partecipare all'incontro, è stato conferito al primo cittadino di Cividale, Stefano Balloch. Ai vertici del nuovo organismo, dunque (corn'era peraltro prevedibile), si colloca il sindaco della municipalità capofila del sistema, "orfano" dei 9 Comuni che sono rimasti fermi sulla linea del no e che non hanno approvato, di conseguenza, lo statuto. Nell'assemblea sono quindi rappresentati Cividale, Buttrio, Premariacco, San Giovanni al Natisone, Manzano, Remanzacco e due soli centri valligiani, Stregna e Savogna. Entro dieci giorni - annuncia il neo-presidente - dovrò nominare il consiglio direttivo, che potrà annoverare fino a cinque componenti e che mi affiancherà nel lavoro. L'intenzione dell'assemblea è di far partire quanto prima alcuni servizi associati: l'esperienza dell'exAster, rivelatasi assolutamente positiva, ci aiuterà, ma è comunque prevedibile che il debutto non sia semplice, anche per ragioni collegate al personale. L'Uti, infatti, non dispone ancora di un suo organico, che arriverà dalla Provincia e dalle Comunità montane ma non sappiamo quali tempi. A oggi è sul Comune capofila che ricadono le incombenze "logistiche". Il primo passo da compiere - aggiunge Balloch - sarà confrontarsi con i colleghi per delineare un chiaro quadro delle necessità e delle priorità dei singoli municipi, in modo da poter pianificare al meglio le attività e i servizi. Non vogliamo - conclude che l'operazione di riordino e riorganizzazione penalizzi i cittadini: i servizi, appunto, dovranno essere tutti garantiti e mantenere un livello ottimale. Dai sindaci degli altri sette Comuni presenti in assemblea piena fiducia al presidente: Per la condotta che ha tenuto fin dall'inizio, nella gestione di un percorso molto difficile, mi è parso da subito la figura più autorevole e indicata al ruolo, dichiara il primo cittadino di Pre- mariacco, Roberto Trentin. Concorda Giorgio Sincerotto, sindaco di Buttrio, che si dice però rammaricato per i ranghi ristretti dell'assemblea: Siamo solo in 8, peccato. Sono sempre stato un fautore dell'avvio di questo meccanismo di associazione fra Comuni, essendo certo che porterà (nel tempo, se non sul breve periodo) vantaggi. Adesso mi auguro che la Regione dia seguito agli impegni assunti e attivi i tavoli tecnici finalizzati a supportare la fase d'inizio della nuova esperienza: secondo voci raccolte nell'ultimo periodo parrebbe che l'intendimento proclamato non sia destinato a concretizzarsi a breve. Spero vada diversamente. Unica presenza rosa nell'assise, il primo cittadino di Remanzacco, Daniela Briz, esprime anch'essa soddisfazione per la scelta del leader (ha condotto in modo esemplare, nel rispetto delle singole posizioni, un iter travagliato) e conferma quanto detto da Balloch in merito al debutto delle funzioni associate: La fase operativa - spiega prenderà il via da ambiti semplici, catasto, pianificazione europea, protezione civile e statistica. In serata il sindaco di Maniago Andrea Carli è stato eletto presidente dell'Uti delle Dolomiti friulane (maniaghese): 19 voti a favore e un'astensione (la sua). Mancavano i sindaci "ribelli" di Panna e Cavasse. A sinistra un gruppo di sindaci e sopra il primo cittadino di Cividale, Stefano Balloch, diventato primo presidente di una liti -tit

_org- Uti, Balloch è il primo sindaco eletto presidente - Balloch apre la strada e diventa presidente Uti

Anatroccoli salvati in via Gemona dai vigili del fuoco

Non riuscivano a uscire dall'acqua. La segnalazione di alcune mamme La fauna selvatica ricade sulla Provincia, che ha solo due operatori

[Laura Pigani]

Non riuscivano a uscire dall'acqua. La segnalazione di alcune mamme La fauna selvatica ricade sulla Provincia, che ha solo due operatori di Laura Pigani Otto anatroccoli non riuscivano a uscire dal laghetto di via Gemona e risalire sulla terraferma e, dopo un iniziale scambio di responsabilità tra Comune e Provincia su chi debba intervenire in questi casi, sono scesi in campo i vigili del fuoco per dare un lieto fine a questa storia. Grazie a un'asse di legno hanno permesso ai piccoli di uscire dall'acqua. A notare gli animali in difficoltà sono state, ieri mattina, alcune mamme che erano andate ad accompagnare i figli a scuola. Avevano visto un'anatra con i suoi piccoli nel laghetto, che di recente è tornato a popolarsi. Ma mentre l'animale adulto era riuscito agevolmente a raggiungere il prato, la nidata aveva qualche difficoltà a raggiungere la genitrice. Due anatroccoliparticolare - racconta Micol Toffoletti, una delle mamme che ieri si sono date da fare per salvare gli animali - erano troppo piccoli e non riuscivano a superare una guaina metallica di protezione, alta una decina di centimetri, e sarebbero probabilmente morti se fossero rimasti in acqua a lungo. A quel punto abbiamo chiesto aiuto al Comune, chiedendo di posizionare un'asse di legno, per consentire ai piccoli di salire e uscire dall'acqua. Ma gli uffici comunali ci hanno detto di non essere competenti e di chiamare la Provincia che, a sua volta, ci ha dirottati agli uffici comunali Tutela animali e Verde pubblico, che hanno ribadito di non poter fare nulla. Quindi, per evitare il peggio, abbiamo chiamato i vigili del fuoco. I pompieri sono arrivati subito, già muniti di asse, e in pochi minuti hanno salvato i piccoli. Non abbiamo ancora capito - dice Toffoletti - a quale ente dobbiamo rivolgerci in casi come questi. Lo abbiamo chiesto all'assessore comunale Cinzia Del Torre, che spiega: la competenza sulla fauna selvatica, (come sono considerate le anatre) è della Provincia. Noi non abbiamo gli strumenti per agire in tali situazioni, interveniamo solamente sugli animali infestanti, come per esempio piccioni e ratti, perché sia garantita la salute pubblica. Il servizio liorsorfe faunistiche della Provincia, però, può contare solamente su due operatori che coprono l'intero territorio provinciale, dalle 7 alle 19 (facendo a turno, con poche ore di compresenza), per cui non è facile gestire tutte le richieste sottolinea il direttore dell'Area ambiente Paolo De Alti. Pur non conoscendo nei dettagli quello che è successo - commenta -, posso immaginare che i due operatori siano stati impegnati. In primavera, stagione degli amori, il lavoro è maggiore e gli interventi di recupero di animali in difficoltà sono moltissimi. I vigili del fuoco sistemano l'asse di legno per salvare gli anatroccoli tra la curiosità di alcuni cittadini (Foto Petrusi) -tit_org-

La tragedia e i lamenti delle donne

[Redazione]

Elena D'Atri, una lettrice di Udine, ha custodito con rispetto la poesia composta, nel periodo del terremoto, dal parroco della sua infanzia, don Pietro Biasatti. Il testo racconta il dolore delle donne che vissero quei tragici momenti. La trovo molto struggente rivela D'Atri invitandoci a pubblicare il testo. E noi lo facciamo volentieri. Dolentrada mari ñ jera toleit four la stola nera parsujâ las agrimas. Cjeranestra, cjeracjara ti à bagnada un'aga amra: lassimi vai. La cjampana a glona pana e a inonda dutal'aria di sunsurs di poura. E las rosas scjaltaridas no samein di sei fluridas aneja s'a èia viarta. La me vila a è umiliada la me lobia si è solapada: no à tignût su nuja. Ruinada a cjà dal dat resta noma una mitât di gravons e legnas. Al è muart il gno fruun cencia colpa chel ninin, comaducj chei aitis, Lu tignivi su las spalas ma il Signorà dât las svualas coma a unagnulût. Musa blancja e voi siaraz ce redensia restia ai sclas dopo tanta strussia? Joi! Ce ingrisul pa la schena si è secjada la me vena, s'infurmia l'anima. Una spina si è nejada tal gno cour un'ala dada etalsenmiponta. Oh muri di crepacour amancul a lin four a scjamp'in da chenti. Jo ài nant cumò muri prin ch'a torni un'ata di coma il seis di Maj. Se paravolas tu'n'triscas di speranza no tu'n'pliscas: al conventa fa. Ohpodessio cjessi in streca e lea cu la cjaveça dutas las mes fuarcias. E cjantâla me chinela suspirant una favola di prejera povara. 197^2016 -tit_org-

Con il megafono nella notte: Non rientrate nelle abitazioni

L'appello di Bortuzzo, sindaco di Sequais, da una Fiat 500 decappottabile

[Giacomina Pellizzari]

L'appello di Bortuzzo, sindaco di Sequais, da una Fiat 500 decappottabile. A Sequais il sindaco a bordo di una Fiat 500, con il megafono, invitava i cittadini a non rientrare nelle case, mentre nelle frazioni di Clauzetto e Casteinovo le montagne si stavano sgretolando. La sera del 6 maggio, anche nel Pordenonese il terremoto fece sentire tutta la sua forza distruttrice. La Pedemontana era coperta dalla polvere bianca e nel buio rieccheggiavano di GIACOMINA PELLIZZARI gli ululati degli animali impauriti dal continuo movimento ondulatorio e sussultorio della terra. Un movimento con il quale i terremotati furono costretti presto a imparare a convivere. Le notizie che arrivavano dai vari d'Arzino e dall'altra sponda del fiume Tagliamento non erano certo confortanti e, in poche ore, l'ospedale di Spilimbergo divenne uno dei punti di riferimento per i feriti. La gente andava a chiedere se c'era bisogno di sangue, fin dalle primissime ore la solidarietà aveva aperto un varco tra le macerie da dove provenivano solo pianti disperati. A differenza delle zone più colpite, nello Spilimberghese il numero delle vittime fu inferiore. Un residente a Spilimbergo era andato a trovare i nonni a Valeriano (Pinzano) e lì trovò la morte. A Sequais, invece, a provocare vittime fu il terremoto di settembre: una signora venne sorpresa dal sisma mentre dalla tendopoli andava nell'orto, le cadde addosso il muro della sua casa e per lei non ci fu più nulla da fare. Sentita la prima scossa, la sera del 6 maggio - racconta il sindaco di allora, Giacomo Bortuzzo, rimasto per 25 anni a capo della coalizione De, Psdi - uscii con la famiglia all'aperto, nel cortile ci sorprese la seconda scossa: non stavamo in piedi. Dai tetti delle case "piovevano" tegole e all'orizzonte solo lampi di luce. I fili delle linee elettriche si toccavano e provocavano lampi simili a quelli che accompagnano i temporali. Poi la luce sparì e rimanemmo, come tutta la zona terremotata, al buio. Bortuzzo intuì la gravità della situazione e si diresse immediatamente verso il centro della cittadina. Trovò un amico che aveva la Fiat 500 decappottabile, lo invitò ad abbassare la cappotta e con un megafono recuperato chissà dove iniziarono a girare le frazioni. Durante la notte non rientrate nelle case gridava il sindaco nelle strade di Lestans e Solimbergo. Molte le case danneggiate. Nelle strade cumuli di macerie. Sentivamo solo urla, il giorno dopo ci rendemmo conto del disastro. I militari furono i primi a mobilitarsi: Alle 4 del mattino, nel campo sportivo di Sequais, avevamo già la prima tendopoli a disposizione. Alle 5 iniziammo a sistemare nelle tende gli anziani che più di altri soffrivano per la distruzione. Il caos era sotto gli occhi di tutti. Alle 7, il sindaco radunò gli amministratori e convocò la seduta del Consiglio comunale. La riunione si svolse all'aperto, sotto gli alberi, davanti al municipio. Non eravamo preparati - ammette -, fummo costretti a inventare tutto. Fu sempre Bortuzzo a sollecitare i sopralluoghi dei tecnici della Soprintendenza alle belle arti. Troppe facciate affrescate anche da pittori ignoti erano danneggiate, in qualche caso erano pure crollate. Diventava urgente valutare come intervenire per salvaguardare un patrimonio culturale che non poteva andare perduto. A iniziare dagli affreschi custoditi a Villa Savorgnan. La situazione già troppo precaria si complicò con l'arrivo delle piogge che quell'anno resero tutto più difficile. La speranza di rientrare presto nelle case visto che le riparazioni con i fondi stanziati dalla legge 17, erano iniziate anche qui, si affievoliva giorno dopo giorno. A settembre il terremoto tornò a farsi sentire e l'epilogo fu più drammatico rispetto a quello di maggio. Quando arrivò la scossa eravamo impegnati in una riunione - ricorda Bortuzzo -, la notizia del decesso di una donna ci lasciò senza parole. Dalla tendopoli, Adelina Durât, andava nell'orto. Passò sotto la sua casa, un muro le crollò addosso. Quell

a morte colpì tutti a Sequais. Seguì un momento di ripensamento, 980 persone erano senza un tetto sopra la testa, bisognava installare i prefabbricati e trovare una sistemazione per l'inverno. Alcune famiglie si arresero e andarono a Lignano, altre restarono. Resto a vedere cosa fate, devo controllarvi disse un residente all'amministratore che gli suggeriva di accettare l'alloggio nella località balneare. Il Comune aveva solo un motocarro in dotazione, ma con quel motocarro - sottolinea Bortuzzo ringraziando tutti gli amministratori che gli rimasero al fianco - siamo andati avanti 10

anni. Furono anni di grande partecipazione. Non a caso la ricostruzione di Sequais venne presa a esempio come metodo nato dal basso, basato sul confronto tra i cittadini e l'ente pubblico. Spilimbergo Anche il municipio di Spilimbergo era diventato un vero e proprio centro di coordinamento dell'emergenza. Qui, la mattina dopo la tragedia, si erano radunati i neo assunti impiegati comunali. Tra questi Daniele Bisaro, che all'epoca aveva 20 anni. Il 7 maggio andammo all'ospedale a verificare se avevano bisogno di donazioni di sangue. Dalla via D'Arzino continuavano ad arrivare i feriti e il timore era che fossero finite le scorte racconta Bisaro dallo stesso ufficio comunale dove continua a lavorare. I medici erano schierati nel piazzale, aspettavano i mezzi militari carichi di feriti e tra questi, purtroppo, c'erano anche i morti. L'ospedale di Spilimbergo era uno dei punti di riferimento della zona terremotata. Qui arrivavano i feriti anche dai nosocomi di San Daniele e Gemona che, nella notte, erano stati sgomberati. Bisaro assieme ad altri giovani del luogo si prodigò per salvare l'archivio parrocchiale. Da sopra il granaio, monsignor Lorenzo Tesolin ci passava i faldoni e noi li caricavamo sui mezzi per portarli poi nella Casa della gioventù. Anche Spilimbergo aveva diversi tesori artistici e culturali da tutelare. Nel giro di pochi giorni buona parte dei palazzi del centro storico venne puntellata. Il duomo faceva impressione. La facciata verso la piazza si era inclinata e rischiava di cadere. Si rese necessario - continua Bisaro - un grosso intervento di palificazione esteso poi in tutto il centro storico. Danni li aveva riportati pure il castello. I primi militari arrivarono nel pomeriggio del 7 maggio continua Bisaro ricordando i turni senza interruzione nel municipio dove la gente andava a chiedere tende e aiuti. A vigilare, è proprio il caso di dirlo, sulla tendopoli era il maresciallo della polizia municipale, Sergio Cazzitti. Verificava che tutto funzionasse, a iniziare dalla cucina da campo. Calmava gli animi dei terremotati che non si rassegnavano al fatto di aver dovuto abbandonare le case sventrate. Inizialmente - fa notare Bisaro - la tendopoli era stata allestita nella scuola di mosaico, successivamente venne trasferita nell'ex caserma Bevilacqua per garantire una migliore sistemazione a chi era costretto a trascorrere l'inverno in tenda. Quella sistemazione evitò l'esodo di massa verso le località balneari. Daniele e il suo collega Claudio Bisaro, quest'ultimo era stato assunto due giorni prima del terremoto, smistavano i generi di prima necessità che arrivavano da ogni luogo. Per mesi fummo distaccati nei magazzini del Comune a distribuire teli per coprire quel poco che era rimasto nelle abitazioni, abiti e generi alimentari. E passando da una emergenza all'altra, qualche settimana dopo i due Bisaro passarono all'ufficio amministrativo. Anche qui si trattava di compilare le pratiche per ufficializzare le richieste di chi voleva andare all'estero e aveva diritto ai biglietti aerei e ferroviari concessi gratuitamente da Alitalia e dalle Ferrovie dello Stato. Senza contare i conti nui trasferimenti degli anziani dalle case di riposo carniche. A Spilimbergo c'era una casa di riposto molto grande e la gente continuava a chiedere al direttore: "Hai posto?". La struttura era arrivata a ospitare 320 utenti. Noi - continua Bisaro - annotavamo gli spostamenti di queste persone. Verificavamo le loro identità e i luoghi di provenienza. In mezzo a questa confusione, non mancavano gli aspetti meno piacevoli come quello del cosiddetto "turismo del terremoto" animato dai curiosi che raggiungevano i comuni distrutti solo per vedere con i loro occhi la desolazione. A un certo punto, per evitare la processione dei curiosi, le autorità decisero di chiudere il ponte di Dignano. Le comunicazioni venivano garantite dai radioamatori che avevano allestito la loro postazione in una casa vicino al municipio di Spilimbergo. Attraverso i ponti radio riuscivano a comunicare con il mondo. Ma il collegamento tra l'ufficio di pronta accoglienza, i magazzini comunali e la tendopoli - ricorda Bisaro -, era assicurato da un telefono a manovella, con una linea dedicata. In questo contesto operavano pure gli scout di Spilimbergo: Erano ben organizzati - aggiunge - bastava indicargli dove servivano le tende e loro partivano, andavano ovunque, anche nelle frazioni più distanti. A Gaio, Baselia, Vacile, Tauriano, Istrago, Barbeano e Gradisca, era un po' più complicato far girare la macchina dell'emergenza. Oltre agli scout, a Spilimbergo operavano i volontari giunti dalla Liguria o dal Piemonte, non ricordo bene. Certo è che arrivò anche un camion pieno di pentoleacciaio. Spilimbergo godeva di una situazione particolare a seguito dei buoni rapporti che l'allora sindaco, Vincenzo Iberto Capalozza, aveva con la Croce rossa. Una sera il sindaco volò a Ginevra, nella sede internazionale della Cri. Qui sottopose al Comitato il progetto per la realizzazione del centro medico sociale alla Favorita, una località poco distante dal centro, tutt'ora utilizzato per accogliere i pazienti

mielolesi e paraplegici. Grazie alle conoscenze del sindaco, nel post terremoto, a Spilimbergo sorse anche l'istituto tecnico agrario. A finanziare la costruzione del Campus fu il Congresso degli Usa. Nell'estate 1976, un'attenzione particolare venne riservata anche alla ricostruzione delle forme originali dell'organo del '500. L'intervento finanziato dal Principato del Liechtenstein venne eseguito dall'organaro Francesco Zanin...._-...^ 5 111 é! ise ricostruite: Verifiche tecniche nel centro storico di Spilimbergo Molte case erano cadute, altrettante furono demolite, anche a Clauzetto - tit_org-

Nelle frazioni l'urlo degli animali era straziante

[Redazione]

Studiavo nella mia camera per il compito di italiano del giorno dopo. Alle 20.45 il gatto che stava al mio fianco sembrava impazzito, lo feci uscire e andai a dormire. Un quarto d'ora più tardi sembrava la fine del mondo. Nel 1976, l'attuale sindaco di Clauzetto, Flavio Del Missier, era un liceale, aveva 19 anni. Ricorda come fosse ora quella notte quando gli anziani non ricordavano terremoti così potenti. L'urlo degli animali nelle stalle era straziante, una cappa di pseudo nebbia avvolgeva le vallate e le montagne si sgretolavano ricorda il sindaco riconoscendo che l'assenza di vittime collocava Clauzetto in una posizione privilegiata anche solo rispetto a Casteinovo dove un morto ci fu. Seppur danneggiate Nelle frazioni l'urlo degli animali era straziante al punto da essere demolite, le case avevano resistito. Non crollarono perché nel 1914 c'era stato un altro terremoto e qui gli edifici erano stati rafforzati in alcuni parti continua il sindaco senza dimenticare di ringraziare i tanti soccorritori e volontari che arrivarono in quei giorni anche da Cuneo. I nostri emigranti in Francia - ricorda il primo cittadino - organizzarono una colletta e ci fecero avere le roulotte, una per ogni famiglia rimasta senza casa. Del Missier rivela di aver sentito vicino il mondo in quelle ore in cui tutto sembrava finire. Altrettanta solidarietà arrivò a Casteinovo, il comune caratterizzato da una trentina di frazioni distribuite nella zona montana. Maurizio Cesca, aveva 19 anni, era il più giovane consigliere comunale. Quella notte era a Milano, svolgeva il servizio militare. Rientrò in Friuli e trovò il disastro. Una ragazza era deceduta sotto le macerie, ricorda tornando con la mente a quei giorni quando il caos era inevitabile. Il problema più grosso era rappresentando della sicurezza delle borgate arrampicate sulle montagne. Tranne Paludea e altre due o tre, nelle borgate abitavano poche famiglie. In quell'incrocio di sentieri era tutto un via vai di tecnici e geologi impegnati nelle verifiche. Alcune strade erano impraticabili, le case erano crollate e i sassi erano finiti sulla carreggiata, dove arrivava anche il materiale trascinato dalle frane racconta Cesca soffermandosi sulla tenacia della gente che non voleva allontanarsi da quei luoghi. Il dibattito emerse immediatamente, fin da quando si trattò di allestire le tende. La gente rifiutava le tendopoli in un'unica area. Tutti hanno voluto avere il prefabbricato vicino alle case. Tant'è che quando l'allora sindaco, Ugo Del Frari, propose ai cittadini di valutare la possibilità di riunire Casteinovo in una zona più comoda, il no della gente fu unanime. A 40 anni di distanza, l'ex sindaco Pierantonio Varutti, riconosce che se da un lato il fatto che gli edifici fossero distanti uno dall'altro ha reso i crolli meno pericolosi, dall'altro ha complicato la fase della ricostruzione. Oggi alcune sono disabitate. Gente al lavoro a Casteinovo -tit_org- Nelle frazioniurlo degli animali era straziante

In volo nella zona terremotata portavamo i feriti in ospedale

[Donatella Schettini]

1976J2016 I racconti degli elicotteristi dell'Aves Rigel di Casarsa: fu un grande impatto emotivo. Aiutammo la popolazione di Peonis solata dalla frana e i contadini in difficoltà di Donatella Schettini. La mattina del 7 maggio, i piloti degli elicotteri si trovarono all'aeroporto "Francesco Baracca" di Casarsa della Delizia. All'appuntamento arrivarono anche quelli che non erano stati "prececati", il terremoto aveva colpito duramente e loro potevano essere utili. A 40 anni di distanza, due elicotteristi ormai in pensione, Pasquale Pelosi e Sergio De Monte, ricordano quelle ore e i tre anni successivi, in cui i mezzi dell'Aves Rigel furono impegnati nelle zone terremotate. Noi potevamo volare da mezz'ora prima dell'alba a mezz'ora dopo il tramonto - racconta Pelosi -. Il 7 maggio, alle 4.30, eravamo tutti in aeroporto. A ognuno fu assegnata una zona da sorvolare per verificare la situazione. Gli AB 205 partirono, si diressero verso le zone più colpite. Pelosi raggiunse l'area dell'epicentro. Ricordo afferma - la devastazione c'erano case distrutte e le poche che erano rimaste in piedi erano danneggiate. A un certo punto vidi tanta gente che correva verso un punto: i soccorritori erano riusciti a estrarre viva una persona dalle macerie. Atterrammo in una piazzola a vicinanza. Dopo aver caricato il ferito ci dirigemmo verso l'ospedale di Motta di Livenza. Tutti gli elicotteri erano dotati di una barella. Fu - aggiunge Pelosi - un grande impatto emotivo. Nei giorni successivi, a emergenza ormai superata, il Rigel venne utilizzato solo per operazioni di ricognizione, mentre nella fase successiva, compresa quella della ricostruzione, gli elicotteri di Casarsa della Delizia si rivelarono indispensabili per garantire i trasporti di materiali edili e attrezzature. Abbiamo lavorato molto - racconta De Monte - trasportavamo beni di prima necessità, ma anche pale e ruspe. In alcune zone rimaste isolate portavamo i viveri tre volte al giorno. Abbiamo lavorato dappertutto, a Gemona e in tanti altri comuni, era un deserto. Venzone diventò la meta di tutti gli elicotteri. Le montagne sembravano abbassate e alcune crepe facevano paura. Accompagnammo 11 il personale dell'istituto geografico militare impegnato nei rilievi geografici e nel posizionamento dei cippi trigonometrici. Gli elicotteristi ricordano anche i volti impauriti degli uomini e delle donne nei paesi isolati. Pelosi cita il caso di Peonis: Era isolata e noi garantivamo i viveri e i generi di prima necessità tre volte al giorno. L'Aves Rigel assicurò lo stesso servizio anche nella fase successiva, quella della ricostruzione. Gli elicotteri volavano carichi di prefabbricati e materiali vari. Avevamo dei limiti da rispettare, non a caso prima di partire chiedevamo sempre il peso dei prefabbricati - racconta Pelosi -, ma quando ci alzavamo in volo ci rendevamo conto che il numero dichiarato non era quello reale perché venivano aggiunte sempre altre cose. Nella zona terremotata, l'elicottero era diventato il mezzo di trasporto più gettonato: aprendo i due portelloni laterali sui mezzi venivano caricate anche lunghe travi. Sia con i prefabbricati, fissati con un gancio a una corda, che con le travi - spiega De Monte - era molto complicato evitare che oscillassero. Fortunatamente non è mai successo niente. Furono tre anni impegnativi. Nei primi periodi - continua Pelosi - fummo incaricati di trasportare i militari sulle pendici di un monte per la messa in sicurezza dei versanti. Si trattava di zone impervie dove non sempre era facile atterrare. Spesso dovevamo fermarci appena sopra il luogo stabilito e i militari saltavano giù. Un'operazione non priva di pericoli. In uno di questi trasporti l'ultimo militare non voleva saltare, non c'era modo di farlo scendere. Eravamo in una situazione delicata anche perché stavano arrivando le nuvole. Lo invitammo più volte a scendere, la situazione si faceva pericolosa e non sapevamo più cosa fare: sputai verso di lui e questo lo convinse a saltare. Su una montagna - racconta anche De Monte - un uomo viveva con le sue capre in condizioni complicate e non voleva lasciare quei luoghi. Dopo il terremoto la situazione era peggiorata e il Prefetto lo costrinse a traslocare. Fummo incaricati di effettuare il trasporto, lo caricammo assieme alle capre. Dopo tre anni la Prefettura chiamò il reparto chiedendo chi aveva compiuto quella operazione. L'uomo stava morendo e voleva tornare sulle sue montagne. Queste sono solo alcuni delle storie che videro protagonisti gli elicotteri casarsesi impegnati, per circa tre anni, nelle zone terremotate. Il Rigel ha ricevuto la medaglia d'argento a valor militare e civile per il lavoro svolto. Ai

riconoscimenti ufficiali si unirono quelli della gente: tante le lettere inviate dai comuni al comando per ringraziare gli elicotteristi. Alcune erano accompagnate dalle fotografie scattate tra la popolazione. Al cuni anni fa un cittadino inviò un'immagine di Plan di Coces al Messaggero Veneto, venne pubblicata. Era il segno che non ci avevano dimenticato. La cucina da campo nella tendopoli di Lestans Nellatendopoli di Lestans, frazione di Sequais, i pasti venivano preparati nelle cucine da campo messe a disposizione dai militari. La distribuzione dei pranzi e delle cene era il momento in cui i terremotati incrociavano le esperienze vissute in quelle giornate difficili. Invitiamo chi si riconosce in questa immagine a inviare la sua storia all'indirizzo terremoto1976@messaggeroveneto.it Un bambino ferito nell'ospedale da campo La dip fornita dalla Cineteca del Friuli da oggi sul sito www.messaggeroveneto.it tratta dal documentario "La tragedia del Friuli", realizzato dal quinto reparto dello Stato maggiore dell'esercito, ufficio documentazione e propaganda. Illustra la partecipazione dell'esercito nell'estate del 1976 e nel periodo della ricostruzione. La pellicola originale è stata depositata nell'archivio della Cineteca da Elio Bellina. Nella clip si vedono militari accanto alle forze di polizia, i vigili del fuoco e i volontari arrivare subito dopo la scossa del 6 maggio per portare il loro aiuto nelle località più colpite, dove si scavava incessantemente fra le macerie. Oltre al trasporto in ospedale dei feriti, l'emergenza sanitaria rese necessaria la creazione di ospedali da campo. -tit_org-

Leggera scossa di terremoto nelle campagne di Gavello

[Redazione]

I GAVELLO Altra scossa di terremoto ieri alle 13.10 nel territorio bondenese, nelle vicinanze di Gavello, segnalato dal sito dell'Ingv. Si tratta di una scossa di 2.1 avvenuta al confine tra le province di Ferrara e Modena, a La Foma, a meno di due chilometri da Gavello. Si tratta della stessa zona della scossa di venerdì scorso, di 2.2. La scossa di ieri 13.10, è stata più superficiale, con ipocentro a 6 chilometri, e non ha fatto registrare danni. Sempre la scorsa settimana c'era stata una scossa di 2.9 tra Sermide e Bondeno. -tit_org-

Valanga uccide 2 scialpinisti Omicidio, indagata la guida

[Redazione]

Valanga uccide 2 scialpinisti Omicidio, indagata la guida La slavina è caduta sul Rutor Giovane salvo per miracolo AOSTA - La neve che cede sotto i piedi, all'improvviso, e l'intero pendio che crolla a valle trascinando con sé tutto e tutti. L'ennesima valanga di questi giorni sulle Alpi occidentali ha provocato la morte di due scialpinisti piemontesi, travolti sotto la vetta del Rutor, nell'alta Valgrisenche. L'incidente è avvenuto a 3.400 metri di quota. Le vittime - Franco Giuliano, 67 anni, residente a Mezenile (Torino), e Pietro Gilodi, 59 anni, residente a Cellio (Vercelli) - facevano parte di un gruppo di 4 escursionisti che, approfittando della giornata di sole, avevano deciso di affrontare una delle classiche dello scialpinismo primaverile. Erano partiti alle 8 da Bonne, frazione di Valgrisenche. Stavamo risalendo con i ramponi l'ultimo tratto verso la vetta dopo aver lasciato gli sci. Io ero il primo, la guida Nicola Viotti era l'ultimo. Procedevamo a 10-15 metri di distanza l'uno dall'altro. Ad un certo punto il pendio sopra e sono di noi si è staccato. Ho iniziato a girare travolto dalla valanga per circa 100 metri. Poi mi sono fermato e ne sono uscito illeso, è il drammatico racconto di Edoardo Bozio, 32 anni, residente a Coggiola (Biella), miracolosamente scampato alla slavina. L'incidente è avvenuto alle 11,30. Uscito dalla neve ho subito iniziato le ricerche con l'Arva assieme a Nicola - ha proseguito Bozio - ma non abbiamo trovato nessun segnale. Abbiamo quindi capito che la valanga aveva trascinato i nostri compagni oltre un salto di roccia. Siamo scesi da un canale di neve e abbiamo visto prima il corpo di Pietro e, circa 50 metri più in basso, quello di Franco. In quel momento è arrivato l'elicottero. Le operazioni di recupero dei corpi sono state condotte dal Soccorso alpino valdostano e dalla guardia di finanza di Entreves, che conduce le indagini e che ha denunciato a piede libero la guida Nicola Viotti, 41 anni, di Alagna Valsesia, per omicidio colposo. Le due vittime erano molto conosciute nell'ambiente montano piemontese: Franco Giuliano gestiva, con il figlio, il bivacco sopra i Laghi Verdi, nelle Valli di Lanzo; Pietro Gilodi era istruttore Cai di alpinismo ed era stato gestore di diversi rifugi della Valsesia, tra cui il rifugio Gnifetti e la Capanna Margherita. I corpi sono stati composti nella camera mortuaria di Courmayeur. Nei giorni scorsi, solo in Valle d'Aosta, ci sono stati altri gravi incidenti in valanga che hanno provocato un decesso e due feriti gravi. MtìSWWiS SSSW Foto aerea della valanga staccatesi ieri nei pressi del rifugio Scavarda, In Valgrisenche -tit_org-

L`immigrazione crea un forte allarme sociale

[Redazione]

L'immigrazione crea un forte allarme sociale MILANO - La Lombardia sta accogliendo il 13% dei 111.868 richiedenti asilo presenti attualmente sul territorio nazionale, quindi circa 14.500 persone. Siamo di gran lunga la Regione italiana più massacrata dalle folli politiche di Renzi. Nelle nostre periferie si percepisce un forte allarme sociale causato dalla conseguente emergenza sicurezza e dalla piaga sociale dell'immigrazione di massa. Questa la presa di posizione dell'assessore regionale alla Sicurezza, protezione civile e immigrazione. Simona Bordonali, commentando i dati relativi agli sbarchi nel 2016. E su questi dati scatta la critica dell'esponente della giunta Maroni: Mentre gli altri Paesi europei giustamente controllano le frontiere, noi abbiamo dei confini colabrodo dai quali passa chiunque. Sono gli stessi dati del Viminale a dire che i rifugiati rappresentano solo il 5% di coloro che nel 2015 sono sbarcati sul nostro territorio nazionale. Del resto - ha aggiunto l'assessore Bordonali - praticamente nessuno arri va da Siria ed Eritrea, ma quasi tutti dai Paesi dell'Africa subsahariana. Si tratta quindi di migranti economici, ovvero clandestini. Ecco quindi, come indicata dalla Regione Lombardia, la percentuale di distribuzione dei rifugiati nelle varie regioni italiane: Lombardia 13%; Sicilia 12%; Veneto 8%; Piemonte 8%; Lazio 7%; Campania 7%; Toscana 7%; Emilia Romagna 7%; Puglia 6%; Calabria 4%; Friuli Venezia Giulia 4%; Liguria 3%; Marche 3%; Sardegna 3%; Abruzzo 2%; Trentino Alto Adige 2%; Umbria 2%; Molise 2%; Basilicata 1%; Valle d' Aosta 0,2%. Il primato, in percentuale, spetta dunque alla Lombardia

Giovani immigrati alla stazione di Milano -tit_org-immigrazione crea un forte allarme sociale

Muore a 45 anni, i vigili del fuoco in lutto

[Redazione]

Muore a 45 anni, i vigili del fuoco in lutto Sabato sera ha accusato i primi malori, tipici di una banale influenza, ma dato che neppure coi farmaci la situazione migliorava, la moglie lo ha accompagnato in ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato valori ematici non regolari. Da qui, l'immediato ricovero in terapia intensiva, con le condizioni che sono peggiorate fino al tragico epilogo: Roberto Zanella, vigile del fuoco di 45 anni, è morto martedì. L'uomo, padre di tre figli, era molto conosciuto e stimato in città, in particolare nel rione di San Fermo: Era una persona che non diceva mai di no - commenta un amico, sconvolto dal dolore -. Se gli chiedevi un piacere o un aiuto, lui faceva sempre il doppio. I funerali si terranno domani pomeriggio alle 14 nella chiesa di Cristo Rè, proprio a San Fermo. I colleghi del Comando provinciale di Várese hanno voluto ricordarlo con una lettera aperta. *** Entrato a far parte della famiglia dei Vigili dei Fuoco il 29 dicembre 1997, Roberto Zanella si è sempre distinto per l'amore, la cura e l'attenzione profusa nel suo lavoro. In questi quasi vent'anni si è specializzato come autista di automezzi pesanti e speciali come l'autogrù o l'autoscala, ha portato la sua estrema competenza nella gestione degli scenari incidentali operando in modo impeccabile nel coordinamento della Sala operativa provinciale negli eventi quotidiani, nelle micro e nelle macro calamità che hanno flagellato la nostra nazione negli ultimi anni. Roberto aveva anche una grande passione: la montagna. Ciò lo ha portato a far parte fin dalla sua creazione della squadra Speleo Alpino Fluviale, gruppo di specialisti abili ed abilitati ad effettuare soccorso nelle zone più impervie e difficili da raggiungere. Ce lo ricordiamo per il suo modo simpatico, sempre presente agli addestramenti specialistici del S.A.F, di cui andava fiero e per la gestione del magazzino dei materiali che servono per farci lavorare in assoluta sicurezza. Era impagabile all'inizio del turno il modo ilare e simpatico in cui effettuava la prova di collegamento tra le radio di tutte le sedi e gli automezzi della provincia. Sembrava un po' l'attore Robin Williams in "Good morning Vietnam ". Era molto simpatico il suo approccio al cibo, sembrava sempre che dovesse colmare una fame atavica, che non mangiasse da giorni, ore, minuti, giacché era spesso alla ricerca di qualunque cosa potesse sgranocchiare, formaggio a parte. Ti ricorderemo per sempre, ciao Za2a. Roberto Zanella lascia la moglie e tre figli Roberto Zanella era membro della squadra Saf eeslionedetecaldaie I giudici: serve una gara -tit_org-

Schianto in 336, muore anziano

[Veronica Deriu]

Schianto in 336, muore anziano La sua auto si è infilata sotto un tir ed è stata tamponata. Ferita anche la mogli. VANZAGHELLO - Tragico schianto sulla 336 ieri verso le 19: Luigi Barbaglia, 83 anni residente a Malvaglio, è morto sul colpo, dopo che la sua auto si è schiantata prima con un camioncino per poi finire sotto il tir che viaggiava davanti. E accaduto in pochi istanti nella galleria fra Vanzaghello e Castano Primo in direzione A4: l'uomo alla guida di un'utilitaria è rimasto letteralmente schiacciato fra i due mezzi mentre la moglie seduta sul lato passeggero è stata soccorsa e portata all'ospedale di Legnano, non sarebbe in pericolo di vita nonostante il forte trauma. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Somma Lombardo e di Busto Arsizio Gallarate, i sanitari del 118 con due ambulanze e un'auto medica e gli agenti della polizia stradale di Busto oltre alla pattuglia della polizia stradale di Magenta che si è occupata dei rilievi e nelle prossime settimane accerterà cause e responsa-A M7 A niJK'ì libilità. I vigili del fuoco sono intervenuti con due autopompe, un fuoristrada attrezzato per incidenti stradali e un'autogrù: prima hanno messo in sicurezza i veicoli per poi liberare gli occupanti con cesoia divaricatore. La donna liberata dalle lamiere è stata soccorsa dai sanitari e trasportata in codice giallo all'ospedale di Legnano, mentre per gli autisti del camion e del tir seppure sotto choc ma senza lesioni, non è stato necessario il trasporto in ospedale. Purtroppo per l'uomo non c'è stato niente da fare: Luigi Barbaglia è morto sul colpo, non è stato possibile per i sanitari cercare di salvarlo. Le cause dello schianto sono ancora in fase di accertamento: un furgone, un autovettura e un autoarticolato si sono scontrati. La prima ricostruzione è ancora difficile da capire: l'unica certezza è che l'auto guidata dal pensionato sia finita sotto il tir e si sia ritrovata fra i due mezzi pesanti. Da capire quando il camioncino abbia tamponato l'auto. L'incidente ha causato disagi alla viabilità, si sono formati lunghi incolonnamenti in entrambi i sensi di marcia e il traffico è stato deviato anche all'interno dei paesi. Solo mezz'ora prima sempre sulla 336 una donna di 35 anni si era schiantata facendo tutto da sola: sul posto i sanitari del 118 che l'avevano soccorsa portandola in ospedale in codice giallo. Veronica Deriu Cause ancora in fase di accertamento. Viabilità in tilt -tit_org-

Cane cade nel dirupo Salvato dai pompieri

[Marco Palumbo]

nel dirupo Salvato dai pompieri Tremezzina. Scivolato per 80 metri I vigili del fuoco l'hanno imbragato e recuperato. È in buone condizioni La proprietaria: Grazie a tutti TREMEZZINA MARCO PALUMBO SalvodopounvolodiSO metri. Se Ã vista davvero brutta "Lampo" un cagnolino di razza meticcina di 16 anni. Alla fine se l'è cavata senza neppure un graffio. Attorno alle 8.30 la disavventura - fortunatamente a lieto fine lungo il cammino che porta all'Abbazia diSanBenedettoinValperlana, grossomodocorrispondenza della località (nota ai residenti) "Puntii" al confine tra Lenno e Ossuccio. Saite e vede poco E la proprietaria del simpatico cagnolino, Ingrid Laque uille, da un anno e mezzo a Lenno (dopo 17 anni e mezzo a Tremezzo), a raccontare l'accaduto. Deve aver perso l'orientamento, anche perchéhaproblemidivistaedito - conferma -. Così dal bordo del sentiero è scivolato. Ed è ruzzolato verso il fondo valle. Credevo si fermasse. Invece no. C'era anche un altro cagnolino. Pronta la macchina dei soccorsi. Sul posto ivigili del fuoco di Menaggio con il carro Saf (Soccorso Alpino Fluviale) che hanno avuto il loro bei daffare per portare in salvo "Lampo". Vorrei ringraziare di cuore ivigili del fuoco per quanto fatto per portare in salvo il mio cagnolino. Visitato dal veterinario Sono stati davvero straordinari, fa notare Ingrid Laqueuille. Certo hanno avuto il loro bei daffare sia per raggiungere con imezzi il luogo da dove il cane aveva cominciato a ruzzolare e sia per poi portarlo in salvo. Fortuna vuole che "Lampo" ha terminato la sua corsa in un agrosso pozzad'acqua, conosciuta in gergo come "burgante". Il cane è stato poi imbragato e riportato lungo il sentiero. L'ha visitato un veterinario già in mattinata e sembrerebbe davvero tutto a posto - conferma la sua proprietaria -. Quando me l'hanno riconsegnato i vigili del fuoco ho tirato davvero un grandissimo sospiro di sollievo. La notizia del salvataggio ha fatto rapidamente il giro del paese. In molti attorno alle 10 hanno notato quei mezzi dei vigili del fuoco che salivano verso San Benedetto. Il perché è stato presto spiegato. Il cagnolino imbragato dal Vigili del Fuoco subito prima del recupero Portato in salvo a spalla -tit_org-

Soccorsi vani Cervo muore incastrato su un cancello

[Redazione]

Menaggio Hanno fatto tutto il possibile i Vigili del fuoco e gli agenti della Polizia provinciale, ieri mattina, per salvare il giovane cervo maschio rimasto infilzato su un palo di una recinzione privata a Loveno. Chiamati dai proprietari, che hanno trovato l'animale agonizzante, hanno subito raggiunto il posto, nei pressi della sede Asl di Villa Govone, ma ormai non c'era più nulla da fare: L'animale è stato liberato quando non era ormai più in vita. In base alla ricostruzione dell'accaduto, sembra che lo stesso, forse spaventato da qualche presenza umana o da qualche cane, abbia cercato di saltare la recinzione, rimanendo inesorabilmente infilzato senza più scampo. La carcassa è stata portata via dagli agenti di polizia provinciale. C. Rlv. il povero cervo morto -tit_org-

Alserio con Albavilla? Fusione possibile nel nome di Villalserio

[Simone Rotunno]

Alserio con Albavilla? Fusione possibile nel nome di Villalserio. Dopo l'inattesa apertura del sindaco Colzani è subito arrivata l'adesione della collega Casteinuovo. Ci sta anche Monsuzzo. No di Anzano e ni di Orsenigo. ALSERIO
SIMONE ROTUNNO Alserio potrebbe unirsi ad altri Comuni? Sì, no, forse. Si anima il dibattito sulle rive del lago di Alserio, Comune di 1200 anime, sulla possibile fusione con altri Comuni limitrofi. Il coro è unanime contro unioni imposte per legge e calate dall'alto, ma il panorama si diversifica sulle ricette per scongiurare la proposta di legge, venuta da una ventina di parlamentari del Pd, che prevede la fusione obbligatoria dei Comuni con meno di 5 mila abitanti. Il sindaco alseriese, Stefano Colzani, pur ribadendo da buon leghista la sua netta contrarietà alle fusioni, aveva aperto, di fronte a un'eventuale accelerata del governo, all'inizio di una discussione coi Comuni limitrofi. Due le direzioni: o andare con Albavilla, paese di 6500 abitanti, realizzando quindi un grosso Comune di circa 7700 abitanti, oppure unire Alserio, Monguzzo, Anzano del Parco e Orsenigo, creando un Comune di circa 8100 abitanti. Albavilla apre subito le porte e lancia già anche l'idea del nome della possibile nuova realtà amministrativa: Prontissimi ad accogliere gli amici e i vicini di Alserio, coi quali già condividiamo la Protezione civile intercomunale - commenta il sindaco. Giuliana Castelnuovo - Potremmo già pensare anche a un nome, che metterebbe d'accordo tutti: Villalserio. Ovviamente serve tempo, confronto e ascolto dei cittadini: non si fa una fusione in poco tempo, ma sono convinta che il futuro sarà proprio l'unione dei Comuni. Anche Marco Sangiorgio, sindaco di Monguzzo, che condivide le sponde del lago con Alserio, non ha dubbi: Pronto da subito a sedermi al tavolo - sottolinea - Già quattro anni fa con l'ex sindaco di Merone Pietro Brindisi, tentammo la fusione dei due Comuni, che poi si arenò perché terminò il mandato di Brindisi. Non dobbiamo aspettare che ce la imponga lo Stato, senza permetterci poi di decidere con chi andare. Resta invece più scettico e sembra chiudere la porta il sindaco di Anzano del Parco, Rinaldo Meroni: Dico no alle fusioni dei Comuni e voglio aspettare gli eventi prima di muovermi. Non si può, in nome di qualche vantaggio, come la deroga del patto fiscale o più trasferimenti statali, perdere l'identità di un Comune; anche perché i soldi prima o poi finiscono, ma nel frattempo perdi la tua storia. Il sindaco di Orsenigo, Mario Chiavenna, ribadisce la sua posizione: No alle imposizioni: se obbligati diventiamo protagonisti di un confronto locale, dal basso. Colzani sta a guardare e, dopo l'apertura di ieri, ribadisce che agirebbe verso la fusione solo dopo essersi battuto fino all'ultimo contro un disegno criminale dello Stato. Tra chi apre, chi chiude e chi agisce solo perché costretto si inserisce la minoranza alseriese "Cambiare si può, cambiare di deve". Ho presentato una mozione in cui chiedo al sindaco di aprire ufficialmente le trattative coi Comuni limitrofi commenta Alessio Pinato, capogruppo di minoranza - Proporrò anche un referendum consultivo comunale, che potrebbe darci un primo riscontro sulla volontà dei cittadini alseriesi. L'opposizione ha chiesto un referendum per tastare il polso alla popolazione Stefano Colzani sindaco di Alserio Giuliana Casteinuovo Rinaldo Meroni Marco Sangiorgio -tit_org-

Scontro fra auto e moto

[Redazione]

Invento. , ieri a mezzogiorno in via Generai Cantore (foto Bartesaghi). Per fortuna senza gravi conseguenze per i coinvolti, al contrario di quanto era apparso in un primo momento. L'incidente è avvenuto nella parte alta di via Generai Cantore. L'impatto è stato tra una Citroën nera che si stava immettendo sulla strada da una via laterale e uno scooter che la percorreva in direzione del municipio. Ad avere la peggio il conducente della moto, tanto che i soccorsi erano stati inizialmente chiamati ad intervenire in codice rosso. Le condizioni dell'uomo, di 39 anni, si sono invece rilevate buone. Sul posto sono intervenuti l'automedica e un'ambulanza di Lariosoccorso, che ha poi condotto il ferito all'ospedale Fatebenefratelli di Erba per dei controlli. La polizia locale ha riportato alla normalità la circolazione. S.Cat. -tit_org-

Morti due scialpinisti Denunciata la guida

[Redazione]

,_____< La neve che cede sotto i piedi, all'improvviso, e l'intero pendio che crolla a valle trascinando con sé tutto e tutti. L'ennesima valanga di questi giorni sulle Alpi occidentali ha provocato ieri la morte di due scialpinisti piemontesi, travolti sotto la vetta del Rutor, nell'alta Valgrisenche. L'incidente è avvenuto a 3.400 metri di quota. Le vittime Franco Giuliano, di 67 anni, residente a Mezenile (Torino), e Pietro Gilodi, di 59 anni, residente a Cellio (Vercelli) facevano parte di un gruppo di quattro escursionisti che, approfittando della giornata di sole, avevano deciso di affrontare una delle classiche dello scialpinismo primaverile. Un terzo compagno, Edoardo Bozio, di 32 anni, residente a Coggiola (Biella), è miracolosamente scampato dopo oltre 100 metri di volo. Le operazioni di recupero dei corpi sono state condotte dal Soccorso alpino valdostano e dalla Guardia di finanza di Entreves, che conduce le indagini e che ha denunciato a piede libero la guida Nicola Viot ti, di 41 anni, di Alagna Valsesia, per omicidio colposo. Nei giorni scorsi, solo in Valle d'Aosta, ci sono stati altri gravi incidenti in valanga che hanno provocato un decesso e due feriti gravi. Valanga in Val d'Aosta Travolti sotto la vetta del Rutor, iValgrisenche. Un trentenne vivo dopo un volo di oltre 100 metri -tit_org-

Si addormenta con la sigaretta e l'appartamento va in fiamme

[Redazione]

Si addormenta con la sigaretta e l'appartamento va in fiamme Come nel più classico dei film, si sarebbe sviluppato da un mozzicone di sigaretta, finito sulle lenzuola del letto mentre la donna che stava fumando si era addormentata, l'incendio che ieri pomeriggio attorno alle 14 ha richiamato a Costa Masnaga, in via Buonarroti, un dispiegamento di uomini e mezzi dal Comando provinciale di Lecco dei Vigili del Fuoco. Il rogo è divampato - dunque - nella camera da letto dell'appartamento all'ultimo piano di una palazzina al confine con Garbagnate Monastero e Bulciago. Secondo quanto avrebbero appurato i pompieri, sembrerebbe che l'inquilina una donna di origini sudamericane sposata con un italiano- si sia addormentata di menticandosi però la sigaretta accesa. Da qui l'incendio: quando la donna si è svegliata, le fiamme avevano invaso la camera da letto. La straniera non si è fatta però prendere dal panico ed è riuscita a mettersi in salvo, trovando riparo a casa di conoscenti, tanto che, quando sono arrivati in posto, i pompieri non l'hanno trovata. Hanno però trovato il marito, un cinquantenne che stava rincasando in quel momento dal lavoro. Le fiamme sono state presto domate, grazie al pronto intervento dei Vigili del Fuoco, ma l'abitazione è stata dichiarata inagibile, non per motivi di sicurezza - per fortuna in fuoco non è riuscito a "mettere in crisi" la struttura della palazzina - ma igienico- sanitari. Sul posto anche i carabinieri della Compagnia di Lecco, con le pattuglie delle stazioni di Costa Masnaga e Oggiono. Anche il sindaco Sabina Panzeri ha prontamente raggiunto la palazzina in cui si è sprigionato l'incendio, per capire se il Comune potesse essere d'aiuto. In realtà, a essere interessata dalle fiamme sarebbe stata la sola camera da letto dell'appartamento in cui viveva la donna straniera e il marito italiano, per fortuna gli altri alloggi non avrebbero riportato danni di sorta, tanto che non è stato necessario adottare alcun provvedimento nei confronti degli occupanti. Gli inquilini dell'appartamento dichiarato inagibile hanno trovato rifugio presso conoscenti. Costa Masnaga Incendio divampato nella camera da letto Alloggio sgomberato per motivi igienici Sul posto i Vigili del Fuoco del Comando provinciale di Lecco -tit_org- Si addormenta con la sigaretta e appartamento va in fiamme

PEREGO A PAGINA 32

Calco Sbuca un capriolo Investito da un'auto = Automobilista investe un capriolo È apparso all'improvviso, tanta paura

ALFANO A PAGINA 33 Calco. Insolito il luogo, probabilmente l'animale proviene dalla zona boschiva di San Marcellino Altri avvistamenti di ungulati in zona: In questo periodo le femmine sono molto irrequiete

[Fabrizio Alfano]

Cal Sbuca un capriolo Investito da un'auto ALFANO A PAGINA 33 Auto niobi lista investe un capriolo E apparso al Tiniprowiso, tanta paura Calco. Insolito il luogo, probabilmente l'animale proviene dalla zona boschiva di San Marcellino Altri avvistamenti di ungulati in zona: In questo periodo le femmine sono molto irrequiete CALCO FABRIZIO ALFANO Un capriolo morto e la parte anteriore di una Mercedes familiare distrutta. E il bilancio dell'incidente stradale avvenuto martedì sera poco prima delle 22 sulla Sp 56 che da Imbersago porta a Brivio. Alla guida dell'auto un padre di famiglia. A bordo due figli. L'uomo stava procedendo in direzione nord quando, più o meno all'altezza del santuario della Madonna del Bosco, è apparso in mezzo alla strada un capriolo di una quarantina di chili. Impatto inevitabile L'animale, forse ipnotizzato dalle luci dei fari, è rimasto bloccato mezzo alla carreggiata e il conducente dell'auto non ha potuto fare nulla per evitare l'incidente. Dopo averlo travolto, l'animale è rimasto a terra. L'automobilista è uscito dall'abitacolo e ha trascinato il capriolo a bordo strada, su un marciapiedi, dove poco dopo è morto. Spaventati ma senza ferite i due bambini con lui a bordo dell'auto. Qualche minuto dopo l'incidente per consolarli da casa è arrivata anche la mamma. Sul luogo dell'incidente si sono fermati anche numerosi automobilisti di passaggio mentre non è stato necessario far intervenire né l'ambulanza né le forze dell'ordine non essendoci feriti. È invece arrivato l'agente della polizia provinciale reperibile, che ha raccolto i dati per avviare le pratiche per il rimborso danni causati dalla fauna selvatica. Con tutta probabilità - ha infatti spiegato il comandante della polizia provinciale Raffaella Forni - il capriolo è giunto sulla strada provinciale dalla zona di San Marcellino, dove esiste una colonia. In questo periodo dell'anno, è frequente che i caprioli si abbassino e avvicinino ai centri abitati. Le femmine si separano dai maschi per partorire. Si determina così un maggior movimento che, in alcuni casi, può anche causare incidenti. Quello di Calco non è comunque l'unico intervento che ha visto coinvolti i caprioli nelle ultime ventiquattrore. A torno alle 3 di notte, infatti, al comando è arrivato una seconda telefonata da parte di due ragazze che, a Civate, mentre erano in auto, si sono viste parare davanti un capriolo di notevoli dimensioni, (ne riferiamo nelle pagine precedenti). Le due erano spaventate per cui abbiamo subito fatto intervenire un agente. Arrivato sul posto, l'agente è riuscito ad individuare l'animale e, seppur solo, lo ha spinto in un prato. Nel corso della mattinata, con l'uso di reti e il supporto di una squadra, il capriolo è stato catturato. Particolare interessante, il capriolo è lo stesso che, nel periodo di Pasqua, aveva mobilitato anche i vigili del fuoco. Tre settimane fa, nella zona di Vercurago, si era gettato nel lago. Recuperato dai pompieri, era stato liberato nella zona del San Michele nel parco del Monte Barro. Ieri mattina, infine, una terza operazione è stata condotta a Rancio per l'avvistamento di due caprioli in paese. In questo caso, solo uno è stato catturato e liberato nei boschi. Il capriolo morto sul marciapiede sulla Sp 56 -tit_org- Calco Sbuca un capriolo Investito da un'auto - Automobilista investe un capriolo È apparso all'improvviso, tanta paura

ALLARME TOSSICO POI RIENTRATO

La Spezia - Incendio alla Chiappa Fumo acre in città

[Redazione]

ALLARME TOSSICO POI RIENTRATO Incendio alla Chiappa Fumo acre in città Fiamme in un deposito di plastica NESSUN intossicato, ma molta preoccupazione, ieri sera, per un incendio che ha interessato un deposito contenente materiali in plastica, nel quartiere della Chiappa. Si tratta di un magazzino, che si trova nei pressi delle fonderie: fonderie che - precisano i vigili del fuoco - non sono state interessate dall'incendio. Tre mezzi del distaccamento dell'Antoniana, con autobotte, hanno raggiunto La Chiappa, e hanno iniziato ad operare attorno al deposito, per contrastare le fiamme, e impedire che si propagassero alle abitazioni, che non sono distanti. Le tre squadre hanno operato fino a tardi, per mettere poi in sicurezza la zona, e verificare che non ci fossero focolai. Sono intervenuti anche i carabinieri. Il fumo, intenso, ha avvolto l'intera area, fitta di palazzine: in pochi minuti, per effetto delle correnti d'aria, il fumo ha raggiunto il centro città. L'odore acre è stato avvertito addirittura fino ai giardini pubblici. Moltissime, le telefonate al centralino dei vigili del fuoco: specialmente all'inizio, quando si è levata una colonna di fumo scuro, minaccioso, ben visibile anche dai dintorni. La densità maggiore, si è avvertita nei quartieri immediatamente sotto la Chiappa: dove s'è creata una vera e propria cortina scura. Non si vedeva più niente, nella zona della stazione ferroviaria: mentre la parte sopra la Chiappa è rimasta del tutto immune dalla "nuvola", provocata prima dalla combustione dei materiali accatastati nel deposito, e poi dal vapore del getto d'acqua dei vigili del fuoco, impegnati a spegnere l'incendio. Non si respirava più, testimonia chi vive nella zona. Per fortuna, nonostante l'allarme e l'agitazione, nessuno si è sentito male. Non c'è stato bisogno dell'intervento del personale medico del 118, nemmeno a titolo di precauzione. La causa delle fiamme è in corso di accertamento, così come la valutazione dei danni, che proseguirà oggi, alla luce del sole, per cercare di capire cosa sia andato perduto, del materiale contenuto nel deposito. S.C. I vigili del fuoco in azione -tit_org-

I CASI DI CERRI E TREBIANO IN CONSIGLIO AD ARCOLA

Frazioni isolate e lavori in ritardo l'opposizione: Residenti presi in giro

[Redazione]

I CASI DI CERRI E TREBIANO IN CONSIGLIO AD ARCÓLA Frazioni isolate e lavoriritardo l'opposizione: Residenti presi in giro È TERMINATO a notte fonda, con la polemica uscita dall'aula dei sei consiglieri di opposizione, il consiglio comunale di Arcóla di lunedì. Richiesto ancora una volta in forma straordinaria, il consiglio ha visto la discussione sui temi "caldi" del momento: la strada di collegamento tra le frazioni Cerri e Trebiano, interrotta dallo scorso 27 febbraio a seguito di una frana, e la sicurezza sull'Aurelia dopo i três incidenti mortali degli ultimi mesi. In entrambi i casi le opposizioni hanno espresso la loro forte insoddisfazione per le risposte fornite dell'amministrazione comunale. Sulla questione Cem-Trebiano, l'assessore ai lavori pubblici Andrea Spinetti ha dichiarato di aver ordinato ad un geólogo la valutazione dell'entità dei danni e di essere quindi in attesa del preventivo di spesa per l'intervento. State prendendo in giro i cittadini - ha tuonato l'esponente della sinistra Salvatore Romeo - la frana è di fine febbraio e voi avete realizzato la perizia solo il 15 aprile, cioè pochi giorni fa e solo una volta convocato il consiglio comunale. - tit_org- Frazioni isolate e lavori in ritardo opposizione: Residenti presi in giro

IL PERSONALE OPERATIVO DELLA GUARDIA COSTIERA

La Spezia - Lavoro e sicurezza in mare ci pensa un team di specialisti

[Selene Ricco]

IL PERSONALE OPERATIVO DELLA GUARDIA COSTIERA Lavoro e sicurezza in mare ci pensa un team di specialisti. In Capitaneria di porto, venti tra uomini e donne, a gruppi di 3 o 4, garantiscono un'attività h24 per 365 giorni l'anno. SELENE RICCO GARANTIRE la sicurezza della navigazione, la salvaguardia della vita in mare e contribuire fortemente ad accrescere la competitività del porto. Sono solo alcune, probabilmente tra le più importanti, funzioni svolte dalla Capitaneria di porto spezzina, che è attenta a ciò che accade in mare, ma anche a terra, preoccupandosi, tramite il proprio lavoro, di tutti i cittadini, nessuno escluso. Un compito importante, che risulta efficace anche grazie alle capacità del personale impiegato all'interno della centrale operativa. Uomini e donne, per un totale di venti unità, che a gruppi di 3 o 4 persone, garantiscono un'attività h24 per 365 giorni l'anno. Personale altamente specializzato: i militari hanno seguito un apposito percorso formativo che ha permesso loro di ottenere il brevetto di operatore VTS rendendoli quindi capaci di occuparsi di tutte le attività di monitoraggio e assistenza del traffico marittimo. Una qualifica, riconosciuta a livello europeo, ottenuta al termine di un corso della durata di quattro mesi, svolto al centro di formazione specialistica di Messina. Sono inoltre costanti gli aggiornamenti periodici a cui la squadra si sottopone, partecipando anche a frequenti esercitazioni di soccorso in mare, antincendio e antinquinamento. Il fine è quello di essere sempre preparati per applicare le procedure necessarie di intervento. Tra i compiti affidati alla sala operativa, c'è infatti l'importante funzione di coordinamento dei soccorsi e delle emergenze. Vengono coordinati tutti i mezzi che partecipano alle operazioni, compresi quelli delle altre forze armate. Tra gli esempi più lampanti, l'alluvione avvenuta nel 2011: la Capitaneria di porto aveva infatti dato istruzioni a decine di mezzi intervenuti via mare. Grazie alle evoluzioni tecnologiche dell'ultimo decennio, la gestione è diventata man mano sempre più efficiente. Una volta i militari erano muniti di una sola radio VHF locale. Attualmente gli apparati radio sono otto, dislocati in tutta l'area di giurisdizione, che è davvero vasta (25 miglia di fronte e 20 miglia di profondità). Da circa dieci anni sono inoltre stati scoperti i radar VTS. Apparecchi performanti e potenti, in grado di monitorare in tempo reale tutte le navi in mare. Sono inoltre installate delle telecamere a circuito chiuso puntate su tutto il Golfo. Grazie alla tecnologia, anche la comunicazione è diventata più attiva. Gli operatori riescono a dialogare con il personale a bordo delle navi. Interrogazioni che consentono di sapere in anticipo la tipologia di merce trasportata. Conoscenze fondamentali specialmente nei casi di emergenza. Sapere cosa c'è a bordo permette di poter agire con maggiore consapevolezza al fine di garantire la sicurezza dell'equipaggio e dell'ambiente circostante. Tra gli obiettivi primari c'è infatti anche la tutela dell'ambiente, il controllo dell'attività di pesca e il monitoraggio dei parchi marini. Da circa un anno e mezzo i sistemi vengono utilizzati anche per l'attività di sdoganamento anticipato delle merci. La Capitaneria di porto, monitorando il viaggio della nave, riesce a ridurre i tempi di sdoganamento, anticipando le questioni burocratiche. Inizialmente era possibile soltanto qualora la nave non facesse tappe intermedie rispetto al porto di partenza e quello di arrivo. Da pochi giorni si sta invece sperimentando questo nuovo metodo, anticipando le procedure anche qualora ci sia una tappa. Ovviamente solo nel caso in cui la nave soste in un porto comunitario. In soli sedici mesi, sono stati osservati quasi 500 viaggi, per oltre 22 mila ore di monitoraggio. 90 mila sono i container sbarcati secondo questa procedura. EHER NZE E SOCCORSI Tra i compiti della sala operativa il coordinamento dei soccorsi e delle emergenze. La sala operativa della Guardia costiera Il mare spezzino interamente sotto controllo -tit_org-

I LAVORI A MULAZZO

Il sindaco azzarda: Il ponte sul Magra pronto per giugno

[Redazione]

I LAVORI A MULAZZO Il sindaco azzarda: Il ponte sul Magra pronto per giugno HO parlato col direttore dei lavori e, se non ci saranno intoppi, la prima settimana di giugno apriremo la viabilità sulla nuova struttura a Ponte Magra. Sono le parole del sindaco di Mulazzo, Claudio Novoa, a cinque mesi e mezzo dalla chiusura del ponte sul Magra, danneggiato dall'alluvione del 2011. Si prospetta un'apertura regolata da un semaforo. i cittadini della Lunigiana dovranno tenere ancora duro per almeno un mese e mezzo. Fortunatamente ieri è arrivata un'altra buona notizia: l'orario giornaliero di apertura della passerella pedonale sul Magra, che collega Mulazzo a Villafranca, passa infatti da dodici a tredici ore e mezzo. M.BINZ. -tit_org-

Dodici chilometri di corsa con Gente Fuoristrada

[Pa.t.]

SABATO IL NIGHT TRAIL ROVERETO Dodici chilometri in notturna per guadagnarsi la festa. Sabato alle 20 parte da piazza San Marco la seconda edizione del Night Trail, manifestazione di corsa non competitiva organizzata dall'associazione Gente Fuoristrada. La gara è molto suggestiva sia per gli atleti che attraversano boschi e sentieri muniti di frontalino, sia per chi li vorrà vedere transitare lungo le vie del centro. Il percorso di quest'anno presenta una novità ed è quella del passaggio, in salita subito dopo la partenza, attraverso il Museo della Guerra. Usciti dal bastione Malipiero si dovrà percorrere una salita corta ma impegnativa lungo il sentiero delle Terragnole e quelli che portano al Monte Ghello per arrivare all'abitato di Zaffoni e in seguito Toldi. Qua comincia la discesa che porta al Bosco della città, leggero saliscendi e ancora discesa nel centro abitato scendendo in picchiata su corso Bettini e da lì fare ritorno al punto di partenza attraverso le vie del centro storico. Gli iscritti lo scorso anno sono stati circa 400, dei quali circa il 10% proveniva da fuori regione. Quest'anno si va verso la conferma dei numeri del 2015 (ci si può iscrivere fino a domani nei negozi Adami Sciussvia rialto o Makalù in corso Bettini oppure on line sul sito www.gentefuoristrada.com al costo di 20 euro presentando il certificato di idoneità agonistica). Finita la gara, i migliori ci metteranno poco più di 40 minuti, chi la farà passeggiando circa 2 ore, i corridori troveranno ad attenderli la festa organizzata assieme alla Protezione Civile e in collaborazione con Buonissimo. Non mancheranno quindi a partire dalle 17, panche, tavoli, gazebo e ovviamente birra e buon cibo per concludere in bellezza la serata anche per chi vorrà scaldare i motori in modo alternativo oppure attendere i podisti all'arrivo, (pa.t.) La prima edizione del Night Trail: sabato alle 20 parte laseconda -tit_org-

Cento uomini simulano un crollo a Forte Corno

[Aldo Pasquazzo]

L'esercitazione ha affrontato la frana di roccia e macerie su due escursionisti mentre altri tre "dispersi" sono stati cercati a tappeto nelle gallerie della zona di Aldo Pasquazzo. Il PRASO Domenica scorsa a Forte Corno, grande manovra che ha coinvolto tutta la macchina della protezione civile della busa. Un centinaio e forse più quanti per diverse ore hanno dato vita ad una esercitazione congiunta nel corso della quale si è ancora una volta potuto constatare il grado di preparazione acquisito. Un'emergenza vera gli stessi volontari riconducibili a Paolo Aricocchi già l'avevano affrontata qualche settimana fa allorché si era dovuto intervenire a domare il rogo che aveva interessato un edificio in quota andato a fuoco a seguito di un fulmine provocato dal temporale. Anche in quell'occasione c'era stata una mobilitazione di massa con l'aggiunta dei colleghi di Roncone e Condino. Già alle 6 di domenica mattina nella caserma dei pompieri di Praso ferveva l'attività e da lì a poco sono iniziati a confluire uomini e mezzi in un crescendo di grande intensità. L'area prescelta per l'esercitazione, costruita tra il 1890 e 1892, è stata indicata dallo stesso comandante di Praso Paolo Aricocchi che invece di un incendio ha pensato in questa occasione di simulare un crollo: due delle finte vittime sono state posizionate lungo la parte di fortezza non aperta al pubblico, simulando che fossero state travolte da una frana di massi, detriti e travi, dalle quali i soccorritori dovevano con sincronia e celerità riuscire ad estrarle. Altre tre persone invece risultavano ai soccorritori disperse. Per questo l'intera zona è passata al setaccio, comprese le gallerie della Prima Guerra Mondiale che sono considerate parte integrante del complesso. Accanto ai vigili del fuoco di Bersone, Daone, Praso, Pieve di Bono e Prezzo, anche i carabinieri della stazione di Pieve di Bono e i volontari della Cri della Valle del Chiese e del Soccorso Alpino di zona, i primi a partire sono stati, per competenza territoriale, proprio i volontari di Praso, allertati qualche minuto prima delle 8, seguiti a ruota dagli altri corpi che si sono divisi gli interventi, supporto e assistenza. Come in un caso reale, la coordinazione fra le diverse forze in campo è la chiave nella risoluzione positiva di un intervento, così ogni anno i volontari si esercitano assieme per concludere, come anche domenica è successo, con una polenta di patate preparata dai polentieri di Praso. Un momento della grande esercitazione a Forte Corno, nella zona di Praso -tit_org-

Crollo di calcinacci su due auto in via Mazzini

[Redazione]

Crollo di calcinacci su due auto in via Mazzini. Due auto danneggiate e via chiusa per una ventina di minuti per un crollo di calcinacci avvenuto ieri intorno alle 11.40 via Mazzini. Il crollo è avvenuto nei pressi del civico 28, dove si sono staccati alcuni pezzi di un comignolo che sono poi finiti su un paio di auto in sosta, una Yaris e una Mercedes. Fortunatamente nessun passante è stato colpito dai calcinacci e alla fine si contano solo danni a cose. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a transennare l'area interessata dal crollo e alla sua messa in sicurezza. Durante queste operazioni gli agenti della Polizia Locale, intervenuti a loro volta, hanno interrotto il traffico nella via tra le 12.20 e le 12.40. Sul posto si è poi portato anche l'amministratore del condominio interessato dal crollo.

-tit_org-

Oltrepò consiglio a Borgofranco

[Redazione]

Sei Oltrepò in consiglio a Borgofranco BORGOFRANCO - seduta si svolgerà il prosL'unione Sei Oltrepò sa- simo 28 aprile alle 21 e rà uno dei tempi più di- in discussione vi sarà an battuti nel prossimo con- chebilancio consunsiglio comunale di Bor- tlv0 gofranco. Il sindaco Lisetta Superbi porterà in discussione il conferimento all'Unione delle funzioni di Polizia Municipale, pianificazione della Protezione Civile, Servizi Informatici, Catasto, Pianificazione Urbanistica Territoriale. La -tit_org-

Night trail: i cittadini di corsa si riprendono il loro bosco

[Barbara Goio]

Night trail: i cittadini di corse si riprendono il loro bosco BARBARA GOIO Due ore camminando senza troppa fretta. Oppure quaranta minuti mettendoci l'anima per vincere. La Night-Trail, corsa organizzata dall'Associazione Gente Fuori Strada che si terrà sabato notte, sotto la luna piena, richiede una modesta forma fisica e promette di regalare emozioni forti. Sì, perché il tracciato, che si snoda dal centro storico di Rovereto in su, passa anche attraverso il Castello, proprio a fianco del Bastione Malipiero. Si tratta - rimarca Michele Adami, presidente dell'associazione sportiva - di un bel percorso non competitivo, che sale dal centro storico per raggiungere Zaffoni e Toldi e poi ridiscendere verso il Bosco della città: per un tratto riprende la strada delle Teragnole, da poco ripulito e restituito alla città, promuovendo quel recupero del territorio a cui teniamo molto. Sono proprio queste - aggiunge l'assessore Ivo Chiesa - le direttive da seguire: la collaborazione con le istituzioni, il messaggio positivo che viene dallo sport, la riqualifica dei siti boschivi, ed il grande senso di aggregazione che ne deriva. Il Comune appoggia in pieno tutti questi valori. Per partecipare a questa corsa basta iscriversi entro le ore 19 del 22 aprile o presso Adami Sciuss in via Rialto o presso Makalu Sport in corso Bettini, ed è necessario essere maggiorenni ed in possesso del certificato medico di idoneità agonistica. Visto che si corre di notte, bisogna munirsi di lampada frontale ed i 20 euro di iscrizione comprendono pettorale, pacco gara e buono per la spaghettonata finale. Alla festa serale in piazza San Marco sono comunque tutti invitati. La lunghezza del percorso continua Adami - è di 12 chilometri, con 400 metri di dislivello: quindi è un tracciato serio ma non particolarmente impegnativo, l'ideale per inaugurare una nuova stagione all'insegna dello sport. Al Night Trail, oltre ad esponenti dell'amministrazione comunale, parteciperà anche un assessore provinciale, ma non dico chi. L'anno scorso, in occasione della prima edizione, aveva corso anche Andrea Miorandi, l'allora sindaco di Rovereto. Il Night Trail è giovane, questo è il secondo anno, ma gode già di una discreta fama tra gli appassionati della corsa in montagna. Siamo già a 250 iscritti - prosegue Adami - ma la maggior parte degli atleti aspetta gli ultimi giorni per iscriversi, anche a seconda del meteo. Sono in tanti a venire da fuori città, circa un terzo, e quest'anno ci sarà a correre anche un ragazzo dall'Olanda, oltre a 30 iscritti della società "Senza freni" dell'altopiano della Vigolana. A collaborare con la corsa anche l'Api di Rovereto e della Vallagarina, che vede in questo evento una bella occasione di marketing, il Cerism che monitorerà alcuni atleti e che spinge per le visite sportive, il Museo della guerra che ospita un tratto della corsa, e anche la Banca Mediolanum. Siamo vicini - dice il rappresentante Paolo Marmo - agli eventi sportivi, è un modo per dare sostegno alle persone. Durante il Night Trail ci sarà il supporto di Vigili del fuoco e soccorso alpino, e l'insostituibile sostegno di oltre quaranta volontari. Lo sport - conclude Adami - è un ambiente positivo, ci vuole allenamento e impegno. I roveretani sono fortunati: oltre a infrastrutture di prima qualità come campi e palestre, possono contare su parchi e sentieri raggiungibili in pochi minuti. La kermesse in notturna che valorizza l'area a monte del centro storico. C'è spazio per tutti, dagli agonisti a chi vuoi solo divertirsi Adami: Si passerà dal Castello e dalla strada delle Teragnole per promuovere il territorio. Chiesa: Iniziativa da seguire La presentazione della Night trail, la corsa che si svolgerà sabato in notturna lungo i sentieri del bosco della città -tit_org-

Si schianta contro due tir Grave un quarantenne

[A.c.]

L'INCIDENTE SULL'A22 BOLZANO Ha colpito un camion, poi il muro del tunnel e un altro mezzo pesante distruggendo la sua Mercedes nella galleria di Campodazzo sull'Autostrada del Brennero al chilometro 70 in direzione sud. Impressionante l'incidente che ha coinvolto ieri un uomo di 41 anni, originario del Kosovo e residente a Fortezza, che è andato a schiantarsi con una paurosa carambola. Pochi metri prima del restringimento della carreggiata per i lavori, infatti, l'uomo ha urtato con la parte anteriore sinistra della sua auto il camion che lo precedeva. A quel punto ha perso il controllo della Mercedes andando a colpire violentemente il muro del tunnel, concludendo la sua corsa sotto un altro tir. L'automobile ha riportato danni gravissimi: completamente distrutta. Gravi anche le ferite riportate dal conducente che, fortunatamente, era in auto da solo. Immediato il trasporto d'urgenza con l'elisocottero Pelikan 2 all'ospedale San Maurizio, dopo le prime cure sul posto prestate dal medico d'urgenza. L'uomo, comunque, è sempre rimasto semi-cosciente. Solo lievi conseguenze, invece, per i due autotrasportatori. Coinvolti i vigili del fuoco volontari di Chiusa e i pompieri del corpo permanente di Bolzano per rimuovere i mezzi incidentati e liberare la carreggiata. La corsia nord è stata temporaneamente chiusa mentre a sud si è dovuto attendere circa un'ora prima di tornare alla normale circolazione. (a.c.) Distrutta l'auto finita contro due Tir sull'AZZ (Foto vdf Chiusa) -tit_org-

Ospedale, esercitazione di soccorso riuscita

[Redazione]

Un ambiente saturo di fumo al piano interrato dell'ospedale, 4 persone presumibilmente ferite da salvare: questo l'allarmante scenario simulato lo scorso 19 aprile presso l'ospedale di Merano in occasione di un'esercitazione che ha coinvolto sia i servizi interni che i vigili del fuoco. La persona incaricata per la gestione delle emergenze presso il Comprensorio sanitario di Merano, il geometra Konrad Egger, non ha reso la vita facile ai servizi preposti alle emergenze: la messa in scena non era infatti limitata solo ai luoghi più nascosti dell'ospedale - vale a dire al piano interrato (- 2) - ma ha coinvolto anche l'area criobiologia dell'Eurac. Per rendere il tutto ancora più realistico è stata simulata una fuoriuscita di azoto con tanto di persona intrappolata e 3 feriti che si trovavano al piano interrato saturo di fumo. Oltre al personale ospedaliero vi hanno partecipato anche i vigili del fuoco (foto) di Merano, Quarazze e Lagundo. -tit_org-

Genova**Valpolcevera, è lotta contro il tempo***[Dino Frambati]*

Genova Si lavora senza sosta nel Polcevera per arginare la marea nera causata dalla rottura di un tubo della condotta dal Porto all'Iplom di Busalla. Lotta contro il tempo perché nel fine settimana è prevista pioggia che potrebbe trascinare in mare il greggio valutato in 500 metri cubi e arginato con panne oceaniche, diversi battelli in mare, oltre 20 autospurghi e più di 100 uomini. A Genova, mandato dal ministro Galletti, è arrivato Roberto Oreficini, coordinatore dell'Ufficio rischi idrogeologici della Protezione civile. Prosegue la protesta dei residenti, scesi in piazza per manifestare la loro rabbia e chiedere una rapida soluzione del problema, anche alla luce delle persone che presentano fastidi. Dopo i due ricoveri dei giorni scorsi, ieri almeno 20 le persone visitate nel l'ambulatorio mobile messo sul posto dall'Asl, con lievi problemi congiuntivi e respiratori. Circa l'inchiesta del pm Walter Cotugno le indagini sulle cause del disastro vanno in tre direzioni: una piccola frana, le condizioni della condotta o manovre dei tecnici durante il pompaggio del greggio. Molti i danni all'ecosistema. Diño Frambati %Qeto, allarme falda inquinata &aml alk'ndima 23 anefli -tit_org-

Veneto, allarme falda inquinata

La Regione: contaminata da composti chimici Pfas in 80 comuni

[Luca Bortoli]

Veneto, allarme falda inquinate La Regione: contaminata da composti chimici Pfas in 80 comuni LUCA BORTOLI VIGENZA elle vene di 350 mila veneti, oltre al sangue, scoirono anche i Pfas. Lo studio dell'Istituto superiore di sanità (Iss), presentato ieri nella sede della giunta regionale del Veneto, non lascia dubbi: i composti chimici utilizzati per il Goretexe il teflon, definiti "potenzialmente cancerogeni" dall'Oms, dopo aver contaminato l'acqua e la catena alimentare hanno raggiunto l'organismo dei cittadini di 80 comuni nelle province di Vicenza, Verona e Padova. Il biomonitoraggio - 507 prelievi di sangue tra ottobre e oggi - ha messo in rilievo come questi composti, in particolare i più tossici Pfoa e Pfos, siano presenti esclusivamente nella popolazione contaminata nell'arco di oltre trent'anni dall'attività dell'azienda Miteni di Trissino. Gli abitanti presentano dosi anche tre volte superiori all'norma, ma metà di quelli rilevati in Germania nel 2006 a seguito di un caso simile di inquinamento ambientale. Ma i cittadini dei comuni dell'azienda sanitaria Uiss 5 Ovest vicentino presentano anche POSO microgrammi di Pfas per grammo di sangue quando i valori di performance indicati dall'Iss sono 0,05 microgrammi per i Pfoa e 0,03 per i Pfos. La stima del danno sanitario provocato dalla contaminazione è in corso - ha spiegato Marco Mattiuzzi, epidemiologo dell'Organizzazione mondiale della sanità - la buona notizia è che il primo veicolo di assorbimento è stato rimosso. Dal luglio 2013, ha sottolineato l'assessore alla sanità Luca Coletto, la regione seppur in assenza di normativa e limiti di legge ha concordato l'installazione dei filtri a carbone attivo negli acquedotti della zona. Tutto sotto controllo dunque? Ci troviamo di fronte a sostanze persistenti e tossiche - ha chiarito Loredana Musmeci, direttrice del dipartimento ambiente e prevenzione primaria dell'Iss - l'espulsione dei Pfas dall'organismo è molto lenta poiché queste sostanze vengono recuperate a livello renale e rimangono per quattro anni nel corpo. Di allarme oncologico ha parlato anche Massimo Ruggie, responsabile del Registro tumori Veneto, aggiungendo che nell'area non si evidenzia una maggior incidenza del cancro al testicolo e al rene correlati alle sostanze chimiche. Insoddisfatte le opposizioni in consiglio regionale Sembra che la preoccupazione della Giunta sia minimizzare l'emergenza - è il commento del democratico Andrea Zanoni - dai dati presentati mancano quelli relativi a 120 agricoltori, potenzialmente i più esposti. La situazione merita la massima attenzione. È ora che i veneti passino ai fatti con cause civili e penali nei confronti dei responsabili. Amaro il commento di Hergiorgio Boscagin, portavoce del coordinamento Acqua libera dai Pfas che ha già raccolto 2.500 firme per ottenere nuove fonti di approvvigionamento e limiti stringenti di legge, che promette a breve altre azioni forti in collaborazione con Legambiente: Come previsto, il nostro sangue è contaminato e si tratta di una grave ingiustizia. Avere acqua potabile pulita è il minimo, ma rimane il problema dell'acqua utilizzata in agricoltura. La regione ha commissionato all'Iss un nuovo studio i cui risultati saranno disponibili a fine anno. Nelle prossime settimane partirà uno studio epidemiologico sulla popolazione esposta e interventi mirati sui pazienti positivi che saranno esenti da ticket. Si indagano, con il supporto del centro trasfusionale di Vicenza, tecniche per accelerare l'espulsione dei composti dall'organismo. Entro luglio il Registro tumori veneto fornirà dati definitivi sull'incidenza di tutti i tipi di tumore sull'area. La regione rimane in attesa che il Ministero dell'ambiente definisca i limiti di legge per gli scarichi di acque inquinate nell'ambiente per poi procedere con la rivalsa sulla Miteni. -tit_org-

Operaio morto in galleria coltetta per la famiglia e cantieri fermi per un giorno

La procura apre un'inchiesta e sequestra il luogo dell'incidente

[Andrea Alba]

Operaio morto in galleria coltetta per la famiglia e cantieri fermi per un giorno La procura apre un'inchiesta e sequestra il luogo dell'incidente di Andrea Alba MALO Ogni operaio del Consorzio Sis rinuncerà a una parte della propria paga e la donerà alla famiglia di Sebastiano La Ganga. È la risposta dei lavoratori - circa 600, per tutta l'opera - alla tragedia avvenuta martedì pomeriggio nel cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta di Malo, dove una frana ha portato via la vita dell'operaio 54enne di Venetico, in provincia di Messina. La procura ha sequestrato il cantiere nel tratto di Malo della maxi-galleria da sei chilometri e ieri il consorzio Sis (il costruttore) per rispetto del lutto ha fermato per un giorno i lavori di tutti i 94 chilometri della Spv, dal Trevigiano a Montecchio Maggiore. Sebastiano era una buona persona. Bravissimo nel suo lavoro, un escavatorista con anni di esperienza nelle gallerie di tutta Italia. Aveva moglie e tre figli: proprio in queste settimane aveva fatto trasferire la famiglia nel Vicentino. Gli operai edili della Spv, ieri, ricordando il collega e amico non riuscivano a trattenere la tristezza. In un centinaio circa, in mattinata, si sono trovati davanti al cantiere di San Tornio di Malo. Un ricordo silenzioso, interrotto solo dal parroco della frazione don Pietro Astegno, che ha recitato alcune preghiere per il defunto, e alla fine da un applauso spontaneo quando sulla grata del cancello è stato deposto un grande mazzo di fiori. Done remo mezza giornata, o una giornata intera. Decideremo in assemblea, non è un problema spiegavano i lavoratori riuniti assieme ai sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, presenti sia a livello confederale - Giampao- Zanni, Riccardo Camporese e Grazia Chisin - che con le sigle di settore del lavoro edile (Luca Rossi, Lorenzo D'Amico e Giacomo Pirro). Al cantiere ieri mattina è arrivato anche il commissario straordinario per la Spv, Silvano Vernizzi, che ha voluto vedere di persona la galleria dove è avvenuto l'incidente assieme a Giovanni D'Agostino, direttore tecnico per Sis, e al sindaco di Malo Paola Lain. La ricostruzione della dinamica, è ancora in corso di accertamento fanno sapere dallo Spisal dell'Usi 4, precisando comunque che, per quanto si è potuto ricostruire, l'infortunio è stato causato da un improvviso distacco dalla volta della galleria, che ha investito lavoratore mentre si trovava all'interno della cabina dell'escavatore. La Ganga stava operando nel rispetto di tutte le norme antinfortunistiche ha dichiarato ieri D'Agostino l'escavatore con cui stava operando, nella parte anteriore, è dotato di strumenti che rimuovono i detriti. Stava rimuovendo del materiale, la mina era stata posizionata in giornata. Per un evento imprevedibile però un unico masso a forma di cuneo, di almeno tre metri cubi, gli è caduto sopra. È una tragedia, era con noi da molti anni e aveva lavorato a molti dei nostri cantieri. L'infortunio è avvenuto a circa 300 metri dall'imbocco del tunnel: inutili i soccorsi del resto della squadra di operai, presente poco dietro, e del Suem 118. È il primo incidente nel cantiere della Pedemontana ha aggiunto Vernizzi - è una terribile fatalità, purtroppo questi sono lavori che comportano sempre una componente di rischio. Escludo ci siano problemi nel tipo di materiale che viene scavato, è calcare marmoso, molto stabile, analogo a quello della galleria Sant'Urbano che abbiamo già scavato. E abbiamo avuto conferma che le norme di sicurezza erano state rispettate. Per i sindacati, però, ora è allarme. È il terzo infortunio mortale nell'edilizia vicentina, nel 2016. Ed è un settore che si è quasi dimezzato in sette anni, oggi gli addetti sono circa 4mila: è evidente che c'è qualcosa che non va - concordavano ieri gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil - anche nel 2015 i numeri sono tornati a crescere. Dobbiamo ricominciare a parlare di sicurezza: un valore aggiunto, non certo un costo. Le tre sigle intendono organizzare un evento provinciale sul tema, entro maggio. Intervengono anche il senatore Enrico Cappelletti (5 Stelle) e i comitati No Pedemontana. Il parlamentare chiama in causa le critiche rivolte al progetto dalla Corte dei Conti, e spera che non vi siano relazioni con il taglio dei costi, in particolare sulla sicurezza sul lavoro. Per Massimo Follesa invece, del comitato Covepa, dietro a questi fatti c'è la sottovalutazione dei rischi idraulici di questo sottosuolo e la presunta accelerazione dei lavori. Arrivare ad un terzo dell'opera in pochissimi mesi

(ammesso e non concesso che sia vero) può avere costi anche in vite umane. Intanto, sul fronte giudiziario il pubblico ministero Serena Chimichi ha aperto un'inchiesta sull'incidente e ha posto sotto sequestro l'area del cantiere dove si è verificato per mantenere intatto lo stato dei luoghi. Nelle prossime ore lo stesso pm provvederà inoltre a nominare dei consulenti, con ogni probabilità geologi, perché appurino nello specifico cosa sia accaduto. Il tutto per individuare eventuali responsabilità anche sul profilo penale. Non sarebbe ancora stata presa una decisione, invece, riguardo alla possibilità di eseguire l'autopsia sulla salma. (ha collaborato Benedetta Centin) Si RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì stava lavorando alla galleria di San Tornio di Malo quando è stato colpito da una massa. Inutili i soccorsi Sebastiano La Ganga, 54 messinese. Si era trasferito da poco nel Vicentino con la moglie e i tre figli proprio per la costruzione della Pedemontana Sostegno 1 colleghi della vittima rinuncia no a qualche ora di lavoro per la colletta Lutto ieri sit-in dei sindacalisti e degli operai e visita del commissario -rio Vernizzi Dolore I colleghi, i sindacalisti, il sindaco di Malo Paola Lain, il commissario delegato della Pedemontana Silvano Vernizzi e il capo cantiere Giovanni D'Agostino si sono riuniti ieri dopo la tragedia di martedì (Galofaro) -tit_org-

L'incidente

A22, schianto nel tunnel Mercedes tampona tir Ferito un quarantenne

[Redazione]

L'incidente BOLZANO Schianto in galleria, ieri verso le 13.45 sull'A22 nel tunnel all'altezza di Campodazzo: una Mercedes condotta da un uomo di 41 anni, kosovaro residente a Fortezza, ha prima tamponato un tir, poi è andata a sbattere contro il muro della galleria e infine si è schiantata contro un secondo tir (neHaJOto). Il conducente è stato trasportato con l'elicottero Pelikan 2 all'ospedale, ma le sue condizioni non sono gravi. Nell'urto, infatti, l'abitacolo dell'auto è stato gravemente danneggiato, ma non sul lato del conducente. Sul posto i vigili del fuoco di Bolzano ed i volontari di Chiusa. Durante le operazioni di soccorso la corsia sud dell'autostrada è rimasta chiusa per circa un'ora, e si è formata una coda di alcuni chilometri. -tit_org-

Operaio morto sulla Pedemontana Lavori fermi, colletta dei colleghi

La Procura di Vicenza apre un'inchiesta e sequestra il luogo del tragico incidente

[Benedetta Centin]

La Procura di Vicenza apre un'inchiesta e sequestra il luogo del tragico incidente MALO (VICENZA) Ogni operaio del Consorzio Sis rinuncerà a una parte della propria paga e la donerà alla famiglia di Sebastiano La Ganga. E la risposta dei lavoratori - circa 600, per tutta l'opera - alla tragedia avvenuta martedì pomeriggio nel cantiere della Superstrada Pedemontana Véneta di Malo, dove una frana ha portato via la vita dell'operaio 54enne di Venetico, in provincia di Messina. La procura ha sequestrato il cantiere nel tratto di Malo della maxi-galleria da sei chilometri e ieri il consorzio Sis (il costruttore) per rispetto del lutto ha fermato per un giorno i lavori di tutti i 94 chilometri della Spv, dal Trevigiano a Montecchio Maggiore. Sebastiano era una buona persona. Bravissimo nel suo lavoro, un escavatorista con anni di esperienza nelle gallerie di tutta Italia. Aveva moglie e tre figli: proprio in queste settimane aveva fatto trasferire la famiglia nel Vicentino. Gli operai edili della Spv, ieri, ricordando il collega e amico non riuscivano a trattenere la tristezza. In un centinaio circa, in mattinata, si sono trovati davanti al cantiere di San Tornio di Malo. Un ricordo silenzioso, interrotto solo dal parroco della frazione don Pietro Astegno, che ha recitato alcune preghiere per il defunto, e alla fine da un applauso spontaneo quando sulla grata del cancello è stato deposto un grande mazzo di fiori. Doneremo mezza giornata, o una giornata intera spiegavano i lavoratori riuniti assieme ai sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil, presenti sia a livello confederale - Giampaolo Zanni, Riccardo Camporese e Grazia Chisin - che con le sigle di settore del lavoro edile (Luca Rossi, Lorenzo D'Amico e Giacomo Pirro). Al cantiere ieri mattina è arrivato anche il commissario straordinario per la Spv, Silvano Vernizzi, che ha voluto vedere di persona la galleria dove è avvenuto l'incidente assieme a Giovanni D'Agostino, direttore tecnico per Sis, e al sindaco di Malo Paola Lain. La ricostruzione della dinamica, è ancora in corso di accertamento fanno sapere dallo Spisal dell'Usi 4, precisando comunque che, per quanto si è potuto ricostruire, l'infortunio è stato causato da un improvviso distacco dalla volta della galleria, che ha investito il lavoratore mentre si trovava all'interno della cabina dell'escavatore. La Ganga stava operando nel rispetto di tutte le norme antinfortunistiche ha dichiarato ieri D'Agostino l'escavatore con cui stava operando, nella parte anteriore, è dotato di strumenti che rimuovono i detriti. Stava rimuovendo del materiale, la mina era stata posizionata in giornata. Per un evento imprevedibile però un unico masso a forma di cuneo, di almeno tre metri cubi, gli è caduto sopra. L'infortunio è avvenuto a circa 300 metri dall'imbocco del tunnel: inutili i soccorsi del resto della squadra di operai, presente poco dietro, e del Suem u8. È il primo incidente nel cantiere della Pedemontana - ha aggiunto Vernizzi - è una terribile fatalità, purtroppo questi sono lavori che comportano sempre una componente di rischio. Escludo ci siano problemi nel tipo di materiale che viene scavato. Per i sindacati, però, ora è allarme. È il terzo infortunio mortale nell'edilizia vicentina nel 2016. Ed è un settore che si è quasi dimezzato in sette anni, oggi gli addetti sono circa 4mila: è evidente che c'è qualcosa che non va - concordavano ieri gli esponenti di Cgil, Cisl e Uil anche nel 2015 i numeri sono tornati a crescere. Dobbiamo ricominciare a parlare di sicurezza: un valore aggiunto, non certo un costo. Le tre sigle intendono organizzare un evento provinciale sul tema, entro maggio. Intervengono anche il senatore Enrico Cappelletti (5 Stelle) e i comitati No Pedemontana. Il parlamentare chiama in causa le critiche rivolte al progetto dalla Corte dei Conti, e spera che non vi siano relazioni con il taglio dei costi, in particolare sulla sicurezza sul lavoro. Per Massimo Follesa invece, del comitato Covepa, dietro a questi fatti c'è la sottovalutazione dei rischi idraulici di questo sottosuolo e la presunta accelera- La vicenda Sebastiano La Ganga, 54 anni, messinese. Si era trasferito da poco nel Vicentino con la moglie e i tre figli proprio per la costruzione della Pedemontana Martedì stava lavorando alla galleria di San Tornio di Malo quando è stato colpito da un masso staccatesi dalla volta, che ha centrato l'escavatore sul quale La Ganga si trovava. Inutili i soccorsi L'area è stata posta sotto sequestro dalla magistratura, che ha aperto un'inchiesta. Vernizzi: È il primo incidente così grave da quando

stiamo costruendo questa nuova strada zione dei lavori. Arrivare ad un terzo dell'opera in pochissimi mesi (ammesso e non concesso che sia vero) può avere costi anche invite umane. Intanto, sul fronte giudiziario il pubblico ministero Serena Chimichi ha aperto un'inchiesta sull'incidente e ha posto sotto sequestro l'area del cantiere dove si è verificato per mantenere intatto lo stato dei luoghi. Nelle prossime ore lo stesso pra prowederà inoltre a nominare dei consulenti, con ogni probabilità geologi, perché appurino nello specifico cosa sia accaduto. Il tutto per individuare eventuali responsabilità anche sul profilo penale. Non sarebbe ancora stata presa una decisione, invece, riguardo alla possibilità di eseguire l'autopsia sulla salma. (ha coiaborato Benedetta Centin)RIPRODUZIONE RISERVATA Il silenzio Il commissario Vernizzi ieri in visita al cantiere, i fiori degli operai e la vittima: La Ganga aveva 54 anni - tit_org-

IL FATTO Stavano salendo alla cima Rutor in Val d'Aosta

Uccisi dalla valanga = Travolti dalla valanga muoiono due amici Indagata la loro guida

DUE AMICI MUOIONO IN UN CREPACCIO SOTTO ACCUSA LA LORO GUIDA ALPINA Il superstite: La neve mi ha quasi seppellito Poi ho scavato per cercare i miei compagni

[Redazione]

UCCII DAI ÓÀØ Ö DUE AMICI MUOIONO IN UN CREPACCIO SONO ACCUSA LA LORO GUIDA ALPINA a pagina 5 IL FATTO Stavano salendo alla cima Rutor in Val d'Aosta Travolti dalla valanga muoiono due amici Indagata la loro guida È superstite: La neve mi ha quasi seppellito Poi ho scavato per cercare miei compagni Una massa compatta di neve che ti arriva addosso, il mondo che si rovescia all'improvviso, sentirsi intrappolati mentre si rotola per decine di metri convinti che ormai tutto sia finito. Edoardo Bozio, 32 anni, può raccontarlo: è stato fortunato. I suoi compagni di escursione, invece, sono morti travolti dalla massa di neve che si è staccata dalla cima del Rutor, in alta Valgrisenche in Val d'Aosta. Si chiamavano Franco Giuliano, 66 anni, di Mezenile, del direttivo del Cai delle Valli di Lanzo, e Pietro Gilodi, 59 anni, di Cellio nel Vercellese, volontario del soccorso alpino. Due alpinisti esperti, che però non hanno avuto scampo. La guida che era con loro, Nicola Viotti, quarantunenne di Alagna, è indagata per omicidio colposo. Erano le 11.30, il gruppetto precedeva a 3.400 metri di quota, poco sotto la vetta. I quattro erano partiti alle 8 da Bonne, frazione di Valgrisenche, per affrontare quella che è una viaclassica dello scialpinismo, Bozio la racconta così: Stavamo risalendo con i ramponi l'ultimo tratto verso la vetta dopo aver lasciato gli sci. Io ero il primo, la guida Nicola Viotti era l'ultimo. Procedevamo a 10-15 metri di distanza l'uno dall'altro. A un certo punto il pendio sopra e sotto di noi si è staccato. Ho iniziato a girare travolto dalla valanga per circa 100 metri. Poi mi sono fermato e ne sono uscito illeso. Miracolosamente scampato, il giovane si attiva subito per aiutare gli amici: Uscito dalla neve ho subito iniziato le ricerche con l'Arva (il sistema di ricerca sotto le valanghe ncr) assieme a Nicola ma non abbiamo trovato nessun segnale. Abbiamo quindi capito che la valanga aveva trascinato i nostri compagni oltre un salto di roccia. Siamo scesi da un canale di neve e abbiamo visto prima il corpo di Pietro e, circa 50 metri più in basso, quello di Franco. In quel momento è arrivato l'elicottero. Il soccorso alpino valdostano, assieme ai finanzieri di Entreves, ha gestito il recupero dei corpi degli sfortunati alpinisti, portandoli poi alla camera mortuaria di Coumayeur. Erano entrambi esperti i due alpinisti deceduti e molto noti nell'ambiente. Le due vittime erano molto conosciute nell'ambiente montano piemontese: Franco Giuliano, ex panettiere gestiva con il figlio Alberto, geometra e maestro di sci nordico, il bivacco sopra i Laghi Verdi, nelle Valli di Lanzo. La passione della montagna era davvero di casa nella famiglia Giuliano. Struggente il ricordo del primo cittadino di Mezenile, Roberto Grappolo, che ricorda i tempi in cui Franco era panettiere e subito dopo aver cotto il pane se ne andava su per i monti. Perché lui lì trovava la felicità. Giuliano aveva dato vita, qualche anno fa, ad un gruppo chiamato "Evergreen", che una volta la settimana si trovava per un giro in alta quota o per una scarpinata o per una sciata. Gli amici del gruppo non riescono a darsi pace: Era troppo scrupoloso ed esperto. A volte fin troppo maniacale. Non possiamo crederci sia morto. E dire che fra pochi giorni sarebbe dovuto venire via con noi per una gita in Svizzera. Pietro Gilodi era istruttore Cai di alpinismo ed era stato gestore di diversi rifugi della Valsesia, tra cui il rifugio Gnifetti e la Capanna Margherita. Non era uno sprovveduto, ma una persona veramente in gamba - è il commento di Paolo Erba, presidente del Cai di Varallo -. Era un esperto, insegnava nella nostra scuola di alpinismo. Ma l'esperienza alle volte non basta, evidentemente. In questi giorni, poi, il rischio sulle montagne valdostane è particolarmente marcato, classificato a livello 3 su una scala che arriva fino a 5. E da lunedì sono stati tré i morti tra le vette. Lunedì, infatti, era toccato a una turista francese, sempre Valgrisenche, poco sotto la Punta Bassac. La donna era stata travolta da una valanga che l'ha trascinato in un crepaccio profondo alcune decine di metri e poi l'ha praticamente seppellita. Altri due turisti, invece, se ta sono cavata ma hanno riportato gravi ferite. [a.mon.-c.m.] - tit_org- Uccisi dalla valanga - Travolti dalla valanga muoiono due amici Indagata la loro guida

VIA DEGLI ABETI

Il piromane colpisce ancora: a fuoco una Ypsilon

[Redazione]

VIA DEGLI ABETI Il piromane colpisce ancora: a fuoco una Ypsilon Continuano le segnalazioni sulle auto incendiate, l'ultima arriva dal quartiere Falcherà. Nelle scorse notti ignoti hanno appiccato il fuoco ad una Ypsilon verde parcheggiata all'altezza del mercato coperto di via degli Abeti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme. Dopo i casi di via Gulli, con cinque mezzi bruciati in un mese, ora è la Sesta circoscrizione ad interrogarsi. Nel borgo, infatti, erano recentemente andati a fuoco due furgoni e due auto. Non crediamo siano episodi isolati - spiega un residente -, Probabilmente si tratta di "dispetti" fra bande di zona. {ph.ver.J -tit_org-

VIA MAI

I pompieri tolgono tegole pericolanti

[Redazione]

VIA MAI Com'eragiàaccadutosabato inviale PapaGiovanniXXIII, ieri mattina i vigili del fuoco hanno raggiunto via Angelo Mai per rimuovere alcune tegole pericolanti da un tetto. La segnalazione è arrivata da alcuni passanti: le tegole rischiavano di cadere sul marciapiede e ferire ipassanti.I porapierihanno raggiunto il tetto con l'autoscala e le hanno rimosse. -tit_org-

Auto si ribalta e invade l'altra corsia 29enne ferito

[Redazione]

Poteva avere conseguenze ben peggiori l'incidente che si è verificato ieri mattina in viale Giulio Cesare, all'altezza del civico 50. Intorno alle 8,20, una Hunday di colore grigio ha tamponato una vecchia Renault Clio, ribaltandosi e invadendo completamente la carreggiata. L'incidente, causato probabilmente dall'alta velocità, è risultato spettacolare e in molti temevano il peggio per il conducente della Hunday, un ragazzo di 29 anni che fortunatamente è rimasto ferito solo lievemente. Subito dopo lo scontro, im- Auto si ribalta e invade Faltra corsia 29enne ferito mediata la chiamata ai soccorsi e, poco dopo, sul posto sono giunti una Volante della questura di Bergamo e il personale medico. Il 29enne, a bordo un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale Papa Giovanni. Illeso il conducente della Renault Clio. La strada non è stata completamente chiusa agli automobilisti e, proprio per questo, il traffico non ha subito pesanti ripercussioni. Per consentire lo spostamento della vettura inci dentata e i rilievi da parte delle forze dell'ordine, è stato stabilito il senso alternato di marcia, ma dopo circa un'ora la viabilità è tornata alla normalità. Viale Giulio Cesare L'incidente eri mattina all'altezza del civico 50. Una Hunday ha tamponato una Renault. Traffico a rilento L'auto ribaltata FOTO BEDOLIS -tit_org- Auto si ribalta e invadealtra corsia 29enne ferito

Calusco d'Adda

Auto contro un furgone Cinque feriti, uno è grave

[Redazione]

Calusco d'Adda Cinque feriti, di cui uno grave, è il bilancio di un incidente verificatosi ieri pomeriggio in via delle cascine a Baccanello di Calusco d'Adda sulla strada verso Terno d'Isola. Alle 16 un Daily di una ditta cremasca con a bordo 4 operai, guidato da un 40enne di Vaiate (Cremona) che viaggiava in direzione Terno - Calusco, si è scontrato contro una Saxo Citroën che proveniva dalla direzione opposta. Pare che la Citroën abbia sbandato schiantandosi contro il camioncino. Allertato il 112, sul posto è arrivata l'auto medicalizzata e due ambulanze. Il conducente della Saxo, un 23enne di Bergamo, è stato trasportato in codice giallo al Papa Giovanni XXIII. Le sue condizioni sono gravi ma non è a rischio vita. Per gli altri feriti solo contusioni guaribili in pochi giorni. I vigili del fuoco di Dalmine hanno messo in sicurezza i veicoli. I rilievi sono stati effettuati dai carabinieri di Calusco d'Adda. I militari hanno regolato il traffico sulla strada. Da notare che, nonostante la presenza dei mezzi incidentati sulla carreggiata, alcuni automobilisti sfrecciavano sulla strada incuranti del rischio. R.T.due mezzi incidentati -tit_org-

Distaccamento dei vigili l'apertura slitta a giugno

[Francesco Scarabellotto]

Distaccamento dei vigili n. 5 [apertura slitta a giugno Francesco Scarabellotto SACILE Slitta ancora l'awio del distaccamento dei vigili del fuoco a San Giovanni del Tempio. Marzo doveva essere il mese per avere in funzione la struttura che ha trovato posto nell'area della Protezione civile, ma ora si parla del mese di giugno. O quanto meno è quello che auspica il comandante Donano Minisini: Dopo aver svolto alcuni corsi di formazione, ora i 20 volontari sono pronti per cominciare il periodo operativo, durante il quale saranno affiancati da una squadra del Comando di Pordenone che li aiuterà a conoscere e capire le reali competenze e mansioni, oltre a gestire le operazioni nell'emergenza vera e propria. Questo periodo operativo è fondamentale per il gruppo di volontari che lavoreranno a Sacile, perché consentirà loro in futuro di essere autonomi. Spero possa iniziare già con i primi di maggio. Solitamente dura un mese circa, comunque il tempo necessario per garantire la piena autonomia dei volontari. Per quanto riguarda la sede del distaccamento, prosegue Minisini, tutti gli arredi sono pronti, anche la parte impiantistica è stata completata così come avevano richiesto all'amministrazione comunale nei mesi scorsi: Le attrezzature e le dotazioni strumentali sono da tempo pronte e quasi tutte sono state trasferite, possiamo dire che ora stiamo intervenendo su alcuni piccoli dettagli che però non vanno a condizionare la prossima apertura del distaccamento, che credo possa essere ragionevolmente previste per il mese di giugno. La struttura che comunque la sede provvisoria del distaccamento, sempre più necessario anche alla luce delle ultime emergenze verificatesi nel territorio del Livenza. All'orizzonte dovrebbe aver trovato soluzione il blocco del finanziamento della sede definitiva a causa del patto di stabilità. Dalle informazioni in mio possesso - aggiunge Minisini il governo dovrebbe aver sbloccato le risorse. Di ufficiale ancora non c'è nulla dice la vicesindaco Vannia Gava - solo una proposta di liberare dal patto di stabilità tutte le opere che riguardano la sicurezza del territorio, staremo a vedere, perché il distaccamento è una di queste.

riproduzione riservata VIGILI DEL FUOCO Due pompieri durante un intervento a Sacile I volontari devono affiancare pompieri per un mese LA SEDE E pronta condotazioni aggiuntive richieste -tit_org- Distaccamento dei vigiliapertura slitta a giugno

MANIAGO

Soccorso dopo una caduta

[Redazione]

MANIAGO (Ip) Era uscito per fare una passeggiata col cane ma, vittima di una caduta, ha perso l'orientamento e ha lanciato l'allarme. Una donna di 38 anni ha chiamato il 112, che ha inviato sul posto una pattuglia, assieme ai tecnici del Soccorso alpino di Maniago. Dopopochi minuti la dispersa è stata ritrovata, attendeva in ansia che qualcuno la raggiungesse. Lamentava una leggera ferita al volto per la quale è stata presa in carico da un equipaggio del 118. Nonpagb il fornitore manager condannato. È -tit_org-

SPILIMBERGO

Capriolo salvato a Vacile

[Redazione]

SPILIMBERGO I vigili del fuoco di Spilimbergo ieri mattina hanno salvato un capriolo che era rimasto bloccato tra la parete di una rimessa e una recinzione. Esausto e ferito a una zampa, è stato soccorso e liberato nella campagna. Non pagb il fornitore manager condannato- È -tit_org-

Caso Manarin, sindaco a gamba tesa

[Marco Agrusti]

SAN QUIRINO Gli ultimi messaggi del comandante a un amico: Sto vivendo giornate buie Caso Manarin, sindaco a gamba tes< Della Mattia scrive al Consolato italiano in Russia e intanto prepara la sostituzion Marco Agrusti SAN QUIRINO Sto vivendo giornate buie, scusatemi se non rispondo. E ancora: Non so nulla, purtroppo, e sono ancora in attesa. Parole scritte nel dolore da Odesio Manarin, il comandante dei Vigili urbani trattenuto in Russia (a Volgograd), dallo scorso 31 marzo. Le ha "regalate" ad un conoscente, 24 ore fa. Sono le ultime, perché dopo l'invio del messaggio le comunicazioni si sono nuovamente interrotte. Pessimo segnale. Ma anche in poche righe Manarin ha potuto confermare quanto si temeva: la giustizia russa esaminerà il caso in tempi medio-lunghi, e un ritorno in Italia nelle prossime settimane, se non impossibile, è diventato quantomeno improbabile. In paese, intanto, cresce la preoccupazione. Ad ammetterlo è il sindaco, Corrado Della Mattia, che ieri, di suo pugno, ha inviato una lettera ufficiale al Consolato italiano in Russia, palesando lo stato d'angoscia di chi, da San Quirino, attende ogni giorno una buona notizia da Volgograd, per ora senza esito. L'invio di un documento ufficiale è l'ennesimo tentativo di stabilire un contatto stabile e duraturo tra il paese e il suo comandante, dopo che, sulla vicenda, è calato il più totale silenzio da parte della stampa russa. La diplomazia è al lavoro, assicura ancora Della Mattia, ma di risultati a breve termine non se ne vedono. Il comandante dei vigili urbani si trova, con la moglie, in un bilocale affittato a Volgograd ed è accusato di percosse nei confronti del bambino di 8 anni che stava per adottare. Vorrebbe rientrare in Italia con il figlio adottivo, ma al momento non dispone di un passaporto e il bambino è rientrato in orfanotrofio. Una situazione che non si sblocca, e che costringe il Comune di San Quirino a prendere provvedimenti. Non possiamo rimanere con un solo vigile in organico - ha spiegato Della Mattia - e in vista delle elezioni stiamo lavorando ad una convenzione transitoria con i Comuni limitrofi (in particolare con Cordenons, ndr) affinché ci inviino rinforzi. È un altro segnale negativo: anche in seno all'amministrazione Della Mattia, infatti, serpeggia la convinzione di non rivedere Manarin in paese per un lasso di tempo considerevole. Il comandante, nel frattempo, ha incassato la solidarietà della Protezione civile comunale. riproduzione riservata IN VIDEO Il comandante Odesio Manarin assieme alla moglie a Volgograd -tit_org-

SESTO AL REGHENA Il sindaco: maggiori controlli delle forze dell'ordine e nuove telecamere

Troppi furti in cimitero, sorveglianza raddoppiata

[Redazione]

SESTO AL REGHENA Il sindaco: maggiori controlli delle forze dell'ordine e nuove telecamere SESTO AL REGHENA - (al.co.) Ennesimo furto di rame nel cimitero di Bagnarola. L'ultimo "colpo", nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, ha fatto suonare il campanello d'allarme. Così il sindaco Marcello Del Zotto, che lunedì ha effettuato un sopralluogo per verificare i danni provocati dall'ultimo raid ladresco, ha promesso non soltanto maggiori controlli con l'ausilio delle forze di polizia, ma anche l'installazione di nuovi sistemi di videosorveglianza. Quello che sta succedendo al cimitero di Bagnarola - afferma Del Zotto - ha dell'incredibile. L'accesso al camposanto (lato ecopiazzola) è già monitorato da una telecamera che però, visti i furti commessi nel giro di pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, non è più sufficiente. Sarà no stro impegno aggiornare i sistemi di videosorveglianza presenti sul territorio. A carico del Comune saranno anche i lavori che dovranno essere effettuati per ripristinare la copertura dei loculi, non più di rame. In un primo momento - spiega ü sindaco - si era pensato al rischio di infiltrazioni d'acqua. Poi, insieme ai tecnici, abbiamo constatato che tutte le coperture sono già impermeabilizzate. Oggi, intanto, alle 20.45 nell'ex asilo di Ramuscello continueranno gli appuntamenti dell'amministrazione comunale per illustrare il piano di emergenza della Protezione civile e il nuovo piano di Polizia rurale. Si discuterà anche della situazione deir'ufficio postale della frazione e verrà presentata, in anteprima, la nuova applicazione per telefoni cellulari con la quale il Comune "dialogherà" con i cittadini.

riproduzione riservata -tit_org-

**SAN BASILIO Incidente nel canale della Giudecca: un ferito, multato il pilota
Ubriaco al timone, quattro in acqua**

[Gianpaolo Bonzio]

T - -p., bstratto da pa SAN BASILIO Incidente nel canale della Giudecca: un ferito, multato I pilots Briaco al timone, quattro in acque jniii èi Üb Gianpaolo Bonzlo Il barchino si è rovesciato vicino al pontile dell'Actv e in quattro sono finiti in acqua. E dai successivi accertamenti si è scoperto che il conducente aveva bevuto un pò troppo. La Capitaneria di porto sta cercando di fare piena luce sull'incidente nautico che è avvenuto martedì sera, poco dopo le 23, nel canale della Giudecca a ridosso di San Basilio. Al momento l'ipotesi più verosimile è che il barchino si sia rovesciato in seguito alla forte velocità. Sono circa le 23.10 quando arriva l'allarme relativo ad un natante a motore che si è improvvisamente capovolto. La Guardia costiera si dirige verso San Basilio e scopre che le quattro persone che si trovavano a bordo sono finite in acqua. In pochi minuti, stando alle prime testimonianze raccolte sul posto, si scopre che i quattro, tutti di età compresa tra i 30 e i 40 anni, sono stati recuperati dal personale del gruppo Ormeggiatori che hanno la propria sede proprio da quelle parti. Una volta trattisalvo i naufraghi viene chiamata anche l'idroambulanza perché uno di loro, un inglese quarantenne, è rimasto ferito. L'uomo viene trasportato al pronto soccorso dell'Ospedale civile dove viene accertato un trauma cranico e poco più tardi viene dimesso. A questo punto la Guardia costiera avvia un controllo dettagliato sul conducente dell'imbarcazione. Si tratta di un trentenne veneziano che viene portato in Questura dove viene sottoposto all'alcoltest. In breve si accerta che l'uomo ha bevuto parecchio e per questo motivo, risultando positivo, la Capitaneria di porto decide di multarlo per la conduzione del natante in accertato stato di ubriachezza. La multa è piuttosto salata visto che ammonta a ben 2750 euro. A questo punto il motoscafo viene posto sotto sequestro mentre i vigili del fuoco, intervenuti sul posto insieme alla Volante, decidono di prelevare il serbatoio per prevenire un possibile inquinamento dell'acqua. riproduzione riservata I Sanitari sulla riva di San Basilio dove è poi affondato il barchino -tit_org-

Rogo in via Garibaldi, paura e caos

Bergamo, brucia il tetto di un condominio, strada chiusa per ore

[Rocco Sarubbi]

DAL TERRITORIO Rogo in via Garibaldi, paura e caos! Bergamo, brucia il tetto di un condominio, strada chiusa per ore - BERGAMO - MOMENTI DI PAURA Ieri città per un incendio scoppiato sul tetto di un condominio a quattro piani situato nella centralissima via Garibaldi, al civico 6A, proprio di fronte al supermercato Conad. Una decina di persone che al momento dell'incendio si trovavano nel palazzo sono state fatte evacuare in strada a puro titolo precauzionale. Tra queste anche i titolari della pizzeria d'asporto che si trova al piano terra dell'edificio. Fortunatamente nessuno di loro è rimasto ferito o intossicato. SECONDO UNA PRIMA ricostruzione dei fatti, all'origine del rogo potrebbe esserci stato il cattivo funzionamento della canna fumaria della pizzeria. A dare l'allarme, dopo le 13, sono stati alcuni passanti e alcuni dipendenti del sindacato Cgil, la cui sede è proprio a poche decine di metri dal condominio interessato. A richiamare la loro attenzione è stata una cortina di fumo nero e denso che usciva dal tetto dell'edificio. Scattato l'allarme, in breve sul posto sono intervenuti tre mezzi dei vigili del fuoco, tra cui un'autoscala per consentire ai pompieri di raggiungere il tetto. IL TRAFFICO in zona è stato subito bloccato e ciò ha provocato inevitabili code e rallentamenti, le cui ripercussioni si sono sentite in tutta l'area del centro cittadino. Non sono mancate scene di automobilisti arrabbiati perché bloccati in strada. Per motivi di sicurezza, infatti, gli agenti della Polizia locale hanno interrotto la circolazione lungo l'ass via Garibaldi -Sant'Alessandro, in modo da consentire ai soccorritori di intervenire senza problemi. IL PRONTO INTERVENTO dei vigili del fuoco ha fatto sì che le fiamme dal tetto non si propagassero nel resto della palazzina, né ai tetti degli edifici confinanti con quello che andava a fuoco. Le operazioni di spegnimento, iniziate intorno alle 13.30, sono proseguite fino alle 15.45. La circolazione stradale è dunque rimasta bloccata per oltre due ore. UNA VOLTA DOMATO anche l'ultimo focolaio, i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza la zona del tetto danneggiata dalle fiamme e smassato il materiale bruciato. Solamente a quel punto le dieci persone che erano state evacuate dall'edificio hanno potuto far rientro nelle rispettive abitazioni, che sono comunque risultate ancora agibili. Rocco Sarubbi EVACUAZIONE I vigili del fuoco hanno evacuato dieci persone dall'edificio Al termine delle operazioni di spegnimento, verificato che non vi era pericolo, le persone sono rientrate (De Paséate) -tit_org-

Incendio in piena notte distrugge una cascina Venti uomini in azione

Solbiate

[Redazione]

Incendio la scorsa notte verso mezzanotte in una cascina di Solbiate, in via Monte Rosa, la cui struttura, completamente in legno, ha subito veicolato le fiamme, distruggendola nel giro di pochi minuti. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Como e Cantù con cinque mezzi e venti uomini. -tit_org-

L'Antica strada delle coste rinasce 2 anni dopo la frana

Fortunago, taglio del nastro con la Regione

[Nicoletta Pisanu]

L'Antica strada delle coste rinasce 2 anni dopo la frana Fortunago, taglio del nastro con la Regione di NICOLENAPISANU -FORWNAGO- L'ANTICA STRADA delle coste di Fortunago è stata rimessa a nuovo. La via, che si allunga in un belvedere di colline e prati alle porte del centro abitato, era stata fortemente danneggiata da uno smottamento nel novembre 2014, annus horribilis per il maltempo in Oltrepò Pavese. Infatti, durante l'autunno e l'inverno di due anni fa, pioggia e alluvioni danneggiarono numerose arterie della zona, a partire dalla pianura, dove Casei Gerola venne sommersa dal fango del torrente Curone, fino alle colline, dove tra gli altri paesi colpiti, il Comune di Fortunago dovette procedere all'evacuazione di un'abitazione che si trova proprio in fondo all'Antica strada. I LAVORI per il ripristino della viabilità sono costati trecentomila euro, il finanziamento è di Regione Lombardia. E a tagliare il nastro per inaugurare la nuova strada è stata quindi chiamata Simona Bordonali, assessore regionale alla Protezione civile: Fortunatamente la situazione iniziale grave è stata contenuta, grazie al lavoro della Protezione civile. In seguito, con somma urgenza abbiamo cercato di tamponare l'emergenza, per poi intervenire definitivamente - ha commentato -. Abbiamo messo in sicurezza l'intera opera. I residenti della vicina abitazione, il signor Giorgio e la moglie, sono stati allontanati per un lungo periodo. Ora possono far ritorno nella loro casa e abbiamo una strada nuova. LA VIA è stata sistemata e asfaltata, ma anche il versante della collina è stato messo in sicurezza, lo smottamento è stato eliminato con la realizzazione di canali di drenaggio e gabbionature in ferro e cemento per contenere la terra: Quello dell'Oltrepò Pavese è un territorio fragile, i finanziamenti sono stati importanti per porre rimedio alle emergenze. Per la messa in sicurezza delle aree colpite dalle calamità in provincia di Pavia, la Regione ha messo a disposizione 1,8 milioni di euro. Soddisfatto il sindaco di Fortunago Pier Achille Lanfranchi: Abbiamo evitato un disastro e siamo riusciti a concludere in breve tempo i lavori risparmiando risorse. Tempestivo è stato l'intervento fondamentale della Regione, dobbiamo ringraziare anche il bel tempo di questo inverno che ci ha permesso di portare avanti il cantiere con costanza. LIETO FINE UNA FAMIGLIA EVACUATA ORA PUÒ FINALMENTE RIENTRARE A CASA I LAVORI TRECENTOMILA EURO PER RIPRISTINARE LA VIA TRA COLLINE E PRATI L'INAUGURAZIONE Al centro, l'assessore regionale Simona Bordonali e il sindaco di Fortunago Pier Achille Lanfranchi -tit_org-Antica strada delle coste rinasce 2 anni dopo la frana

GENOVA PAGINA 5 GENOVA Il greggio fuoriuscito dalla Iplom non si ferma. Riunione d'emergenza in prefettura
Il fiume di petrolio fuoriuscito dalla Iplom arriva in mare. 2 giorni per fermare il disastro =
Tour de force contro il tempo, il petrolio è arrivato in mare
BONCHI, VITEONE

[Katia Bonchi]

GENOVA PAGINAS Il fiume di petrolio fuoriuscito dalla Iplom arriva in mare. 2 giorni per fermare il disastro BONCHI, VITTONI GENOVA Il greggio fuoriuscito dalla Iplom non si ferma. Riunione d'emergenza prefettura Tour de force contro il tempo, il petrolio è arrivato in mare Katia Bonchi GENOVA La parola d'ordine da oggi è eonere. Correre controtempo per rimuovere entro venerdì a 90% del greggio superficie sversato domenica sera dall'oleodotto Iplom nei torrenti della Valpolcevera per evitare che il peggioramento delle condizioni meteo previsto per il fine settimana faccia precipitare la situazione. E' questo l'obiettivo illustrato al termine di un vertice Prefettura a Genova dal direttore del settore Rischi della Protezione civile Roberto Oreficini, che ieri ha fatto un sopralluogo sui luoghi del disastro, dal sindaco di Genova Marco Doria, dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e dal responsabile Iplom per l'Ambiente e la sicurezza Gianfranco Peiretti. Da domani gli autospurghi saranno in azione 24 ore su 24 e aumenteranno a 27 dai 21 attuali, mentre i battelli in azione alla foce del Polcevera passeranno da 4 a 6. Una parte del greggio infatti è arrivata in mare, soprattutto nella zona delle banchine dello stabilimento Ilva di Cornigliano. Nelle mani del vento Oggi il vento da sud ha aiutato a contenere un'ulteriore dispersione che sta provocando una moria di cormorani a caccia di pesci tra il petrolio. Ieri la situazione è rimasta stabile, ma una nuova rotazione dei venti, così come una piena dovuta dalla pioggia, sarebbe fatale. A Fegino intanto la tensione resta alta. Una cinquantina di abitanti sono scesi in piazza con un piccolo corteo im provvisato nno ai cancelli della Iplom. Alla azienda vogliono dire che siamo vigili e seguiamo passo passo questi lavori - spiega Mauro Zelaschi del comitato spontaneo Cittadini di Fegino - e ci stupisce che ci siano ancora tut- le qesie pozze ai peirouo sui no;he si infiltrano nel terreno e che siamo costretti a respirare dalle nostre finestre. Il casus belli dela protesta è stata in realtà la decisione della commissione comunale sull'emergenza petrolio con/ocata per ü 26 aprile a Palazzo lursi, dove saranno ascoltati an:he i vertici di Iplom, di non audie il comitato: Ci hanno detto;he essendo il nostro un comita:o spontaneo non siamo un soggetto legittimato a parlare - deluncia Antonella Marras - questo ' incredibile perché siamo liberi:ittadini e come tali vogliamo eslere rispettati e poter far sentire a nostra voce. L'assessore alla protezione civie del Comune Gianni Crivello,:he da giorni la spola tra Tursi e e ^egino prova a smorzare le poleniche: Abbiamo dato una dispo- niouita a incontrarli venerdì insieme al sindaco - spiega - e sarà so,o un primo passaggio. Nel frat:empo stiamo addosso ad Iplom i cui abbiamo detto in tutti i moli che deve fare presto. rìa Irrespirabile Alla manifestazione c'erano an:he bambini e persone anziane:he in mattinata si sono fatte visi:are dall'ambulatorio mobile innato dall'azienda sanitaria geno/ese. Trentaquattro tutto gli Aitanti refertati. Per il direttore ianitario della Asl 3 Luigi Bottaro a situazione è sotto controllo: I çãîÛâò riscontrati - dice - sono li tipo irritativo alle congiuntive î alle prime vie aeree e derivano ialle piccole dosi di elementi voativi che si scatenano dal gregiî. I dosaggi però sono talmente)assi che non si può allo stato attuale parlare di un rischio reale. Per non sbagliare, comuque, visto i malore accusato martedì da una donna di 75 anni che è finita in ospedale, l'ambulatorio mobile resterà al suo posto per altri sette giorni. Noi queste esalazioni replicano gli abitanti - le respiriamo 24 ore su 24.- e sicuramente fanno male, anche perché ce le ritroviamo nel naso anche quando andiamo in centro a lavorare. E gli stessi medici dell'ambulatorio, che sono rimasti sul posto una decina di ore ammettono: Sicuramente da fastidio, anche a noi un po' di mal di gola e mal di testa è venuto. L'atmosfera che si respira a Fegino è spessa e va oltre l'aria (ancora pessima) che si respira. Gli abitanti percorrono su e giù il rio Pianego osservano, annotano e appena qualcosa non toma non esitano a telefonare ai loro referenti. Ieri sono arrivati anche i carabinieri dopo che alcuni cittadini avevano notato due persone che lavoravano una decina di metri sopra il tubo: Non vorranno mica sistemare una nuova condotta prima della bonifica, vero? ai chiedono, ma all'arrivo dei

militari lassù nel bosco non c'è più mima viva. Restano gli operai dalle facce stanche e dagli stivali imyâââ di greggio in mezzo al torrente: Siamo stanchi di stare: on i piedi bagnati e di respirare questa roba - confessano mentre mangiano un panino seduti su. ma panchina nella pausa pranzo - ma è il nostro lavoro. È problema è che di tutto questo tra pochi giorni o settimane non si ricorderà più nessuno. E' lo stesso timore degli abitanti di Fegino, in questi giorni quasi sopraffatti dal circo mediatico che staziona stabilmente ai giardini Montecucco, che fino a pochi giorni fa anche a Genova in pochi sapevano collocare e che rischiano di tornare presto nel dimenticatoio insieme a tutto il quartiere e ai suoi mille problemi. Sabato di nuovo In piazza Dopo la manifestazione, qualcuno si organizza per la perlustrazione serale: Andiamo a vedere a che ora se ne vanno dicono e la risalita lungo la crezza contornata da piccoli orti che presto saranno contaminati, ha il sapore della rassegnazione. Qui c'erano trote e oà famiglia di anatroccoli - racconta un abitante guardando un yïïïâ pozza di petrolio contenu:a da una diga di sabbia - raccon:a Massimo Barigozzi - fino alla iettimana scorsa andando a lavo"are sentivamo le rane cantare. Ýã c'è solo silenzio. Oggi sul torrente Polcevera comýâã ââïï gli striscioni di Legamiente che per sabato ha organiz sato una manifestazione davanti il Pono Petroli di Multedo, mentre a Fegino si celebra il 25 aprile: on i bimbi delle scuole che festeggeranno la Liberazione e saranno incora una volta il simbolo un luartiere che prova a resistere. -tit_org- Il fiume di petrolio fuoriuscito dalla Ipiom arriva in mare. 2 giorni per fermare il disastro - Tour de force contro il tempo, il petrolio è arrivato in mare

Ubbriaco fa rovesciare il barchino

Tre persone in acqua. Multa di 2.750 euro in arrivo per un 31enne della Giudecca

[Carlo Mion]

Tré persone in acqua. Multa di 2.750 euro arrivo per un Bienne della Giudecca Di sicuro c'è una cosa: si è messo alla guida del barchino dopo aver bevuto. Troppo. Martedì sera, poco dopo le 23, un Sienne residente alla Giudecca ha sbagliato manovra e ha quindi perso il controllo della sua imbarcazione nel canale della Giudecca, tra Pontelongo e San Basilio. A bordo con lui c'erano due amici. Il barchino si è rovesciato, con il risultato che le tré persone a bordo sono finite in acqua per un bagno decisamente fuori stagione. I malcapitati sono stati tratti in salvo dall'intervento degli uomini della Capitaneria di Porto e dal personale del Suem 118.1 primi a prestare soccorso sono stati i dipendenti della compagnia di rimorchiatori che ha la sede proprio davanti al luogo del naufragio. Una delle tré persone coinvolte è stata costretta a ricorrere alle cure ospedaliere, per questo è stata trasferita all'ospedale Civile. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi. Dopo un breve periodo di osservazione è stata dimessa. Sottoposto agli accertamenti dell'alcoltest dagli agenti della polizia locale, intervenuti in supporto alla Capitaneria di Porto, il conducente è risultato avere un livello alcolemico oltre al consentito. Di poco superiore a 0,8 grammi per litro di sangue. Ora al conducente poco prudente tocca inevitabilmente il pagamento di una multa molto salata - 2.750 euro -base al codice della navigazione. Inoltre considerato che l'alcol superava la soglia di 0,8 è scattata, per lui, anche la denuncia penale per guida in stato di ebbrezza. L'imbarcazione è stata invece sottoposta a sequestro dopo essere stata recuperata dai vigili del fuoco. Il 30 agosto dello scorso anno un incidente simile era avvenuto sotto il Ponte della Libertà. In quell'occasione più spavento che altro. All'alba cinque persone a bordo di un barchino erano andate a schiantarsi contro un muretto del ponte della Libertà, finendo tutti in acqua. Probabilmente si è trattato di una manovra errata, per fortuna non eseguita a forte velocità. Dopo aver urtato un pilone del ponte translagunare la persona che guidava il barchino ne ha perso il controllo, fino a che questo si è rovesciato, per fortuna in una zona della laguna dove l'acqua non è poi così alta. Nessuna delle persone a bordo del barchino è rimasta ferita. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno raggiunto il luogo dell'incidente, hanno raccolto i cinque e li hanno aiutato a recuperare la barca. Carlo Mion Un intervento dei pompieri per un barchino in difficoltà -tit_org-

Valanga ai piedi del monte Rutor Morti due alpinisti

[Redazione]

La neve che cede sotto i piedi, all'improvviso, e l'intero pendio che crolla a valle trascinando con sé tutto e tutti. L'ennesima valanga di questi giorni sulle Alpi occidentali ha provocato ieri la morte di due piemontesi, travolti sotto la vetta del Rutor, nell'alta Valgrisenche. L'incidente è avvenuto a 3.400 metri di quota. Le vittime Franco Giuliano, di 67 anni, residente a Mezzenile (Torino), e Pietro Gllodi, di 59 anni, residente a Cellio (Vercelli) facevano parte di un gruppo di quattro escursionisti che, approfittando della giornata di sole, avevano deciso di affrontare una delle "classiche" dello scialpinismo primaverile. Erano partiti alle 8 da Bonne, frazione di Valgrisenche. Stavamo risalendo con i ramponi l'ultimo tratto verso la vetta dopo aver lasciato gli sci. Io ero il primo, la guida Nicola Viotti era l'ultimo. Procedevamo a 10 - 15 metri di distanza l'uno dall'altro. A un certo punto il pendio sopra e sotto di noi si è staccato. Ho iniziato a girare travolto dalla valanga per circa 100 metri. Poi mi sono fermato e ne sono uscito illeso, ha raccontato il biellese Edoardo Bozio, 32 anni, miracolosamente scampato alla slavina. L'incidente avvenuto alle 11.30. ((Uscito dalla neve ho subito iniziato le ricerche con l'Arva ha proseguito Bozio - ma non abbiamo trovato nessun segnale. Abbiamo quindi capito che la valanga aveva trascinato i nostri compagni oltre un salto di roccia. Poi abbiamo avvistato i corpi in un canalone. ä aiar ßé'SS ' î ^âÜäÿëÒ à òðËÿÿ E Í-tit_org-

Il centrodestra sceglie e candida Norbedo

Giornata convulsa per il Laboratorio. Rivolta l'Italia si smarca e corre da sola con Stener. M5S e Meio Muja svelano le liste

[Riccardo Tosques]

Il centrodestra sceglie e candida Norbedo (Giornata convulsa per il Laboratorio. Rivolta l'Italia si smarca e corre da sola con Stener. M5S e Meio Muja svelano le liste di Riccardo Tosques) MUGGIA Le comunali muggesane iniziano a fare scintille. Nella tarda serata di ieri il Laboratorio 2016 ha sciolto le riserve ufficializzando la candidatura a sindaco del bancario Stefano Norbedo. Come vice è stata proposta la veterinaria Giulia Demarchi. I nomi sono stati sottoscritti da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega nord, Lista Dipiazza e Lista Cigui. Muggia Rinascerà deciderà oggi se appoggiare o meno Norbedo, mentre i liberali di Rivolta l'Italia avevano deciso di smarcarsi già in mattinata presentando come candidato sindaco Marco Stener. M5S e lista Meio Muja hanno intanto ufficializzato le rispettive squadre che prenderanno parte alla corsa per il Municipio. Laboratorio Non uno ma due candidati sindaco. Questa la sintesi della movimentata giornata di ieri in cui il centrodestra ha deciso di ratificare la nomina di aspirante sindaco di Stefano Norbedo, sponsorizzato dall'ex sindaco muggesano Roberto Dipiazza. Accanto a Norbedo, come vice, è stato fatto il nome di Giulia Demarchi, della lista civica Muggia Rinascerà. Intanto ieri mattina Rivolta l'Italia ha deciso di presentare la civica Lista Stener per Muggia con candidato sindaco il medico Marco Stener, figlio di Italo. Il referente provinciale del movimento Manlio Sai tiene però le porte aperte al Laboratorio. M5S Sono esattamente quindici i volti proposti dal Movimento 5 Stelle muggesano a supporto del candidato sindaco Emanuele Romano, il dipendente regionale che il 17 gennaio scorso ha ottenuto il diritto a rappresentare i pentastellati grazie ai 10 voti ottenuti all'Election Day. A dar man forte a Romano, classe 1971, ci sarà la capolista Erica Piego, 41 anni, insegnante e imprenditrice agricola. Tra i volti noti Roberto Baracci, addetto al controllo qualità, aspirante consigliere comunale già nel 2011 come secondo nella lista di Italia dei Valori, già candidato nel 2006 con i Cittadini per Muggia. In lista ci sarà poi Cristian Bacci, capostazione, tra i fondatori del Meetup muggesano. La quota rosa sarà rappresentata anche da Marina Furlani, pensionata, Nadia Fonzari, dipendente pubblico, Letizia Di Terzilli, impiegata pubblica, Omelia Macor, albergatrice e sorella di Fiorella, la nota fotografa candidata nel 2011 con il Pd. Chiudono il quadro delle donne Erica De Ros e Mará Svevo. In lista anche il dipendente di una software house Nerio Premante, il manutentore Giuliano Tuli, il musicista Giorgio Manzin, l'operaio Giuseppe Orel, il dipendente Francesco Cicchetti e il 26enne disoccupato Federico Calò. Meio Muja Rappresentiamo da una parte l'attaccamento ai valori storici di Muggia - cultura, dialetto, tradizioni -; dall'altra una prospettiva di apertura nel contesto più ampio dell'Europa. Così Roberta Tarlao, attuale assessore provinciale e fondatrice della lista Meio Muja di cui ora è la candidata sindaco, lancia la propria squadra. Al suo fianco la fedelissima Marina Busan, capogruppo consigliere uscente, e l'evergreen pensionato della Ferriera Piero Robba. Tra i volti nuovi e più noti l'ex coordinatore Protezione civile e impiegato Fabrizio Braico, e l'attore comico figlio d'arte Di ño Bronzi. A sorpresa torna sulla scena politica l'infermiera pediatrica e ex assessore comunale di Rifondazione Comunista nella prima giunta Nesladek Cristina Tuli. Tra i più giovani spazio ai 20enni con il cuoco Marco Cernivani e la studentessa Sarà Bossi, oltre che all'imprenditore Michele Ombrato e all'impiegato Giovanni Natale. Dal mondo sportivo è stato scelto Riccardo Riosa, istruttore di tennis, ma non mancano i pensionati Susanna Pelos e Paolo Delise, quest'ultimo ex gestore del bar Stadio. Candidata anche nel 2011 troviamo poi l'operaia Livia Braini. La quota rosa si completa con la fotografa Vittoria Trojer, la mamma full time Annalisa Cimolino e la commessa Monica Curcuruto. Tre gli impiegati: Franco Furlan, Olivio Stocchi e Fabio Sparago. In lista anche il formatore Renzo Maggiore. Obiettivo comune Infine la lista civica trasversale Obiettivo comune per Muggia annuncia che oggi, dalle 10 alle 12.30, in largo Amulia, vicino alla gelateria Jimmy, si svolgerà la raccolta delle firme tra la cittadinanza muggesana per la presentazione della lista in supporto della candidata sindaco indipendente

Roberta Vlahov. -tit_org-

Polizie allertate in tutta Italia per il caso Maar

[Redazione]

Polizie allertate in tutta Italia per il caso Maar Prefettura coordina le ricerche di "Marisa", la donna scomparsa che non da notizie di sé da 5 me! Il commissariato straordinario dedicato alle persone scomparse, attivo dal 2014, è stato informato della scomparsa di Maria Maar, la 64enne monfalconese conosciuta come "Marisa" - che da novembre non da più notizie di sé. Dalla capitale è stata pertanto diramata sul territorio nazionale la notizia dell'attivazione delle ricerche: tutti gli organi di polizia sono formalmente investiti del caso Maar. Lo ha reso noto ieri la Prefettura, che secondo il piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse coordina le operazioni. Sempre da Gorizia si apprende che l'istituzione è massimamente allertata: dovesse individuarsi, a seguito delle indagini, per le quali da 5 mesi si attende la svolta positiva, una zona precisa in cui concentrare le ricerche, sarebbe Isabella Alberti a dare l'ordine ai vigili del fuoco, alla Protezione civile e agli altri volontari di condurre 11 le perlustrazioni palmo a palmo. Purtroppo - spiega la Prefettura - ciò non può ancora attuarsi, poiché trattandosi di una persona capace e in salute e non, per esempio, di un anziano malato, il tragitto magari percorso potrebbe risultare esteso. La donna, nel caso di un allontanamento volontario, pista a oggi non escludibile, potrebbe essersi spostata in treno o in bus e aver raggiunto altre regioni o Stati: attuare una ricerca così capillare su tutti i territori è impossibile. Sono cinque, rimarkano i carabinieri di Monfalcone cui spettano le delicate indagini, i giorni trascorsi tra l'ultimo avvistamento della 64enne e la denuncia formalizzata il 25 novembre in caserma dall'unica figlia. E in cinque giorni potrebbero esser stati macinati parecchi chilometri. Ne si possono tralasciare altre ipotesi investigative - conclude la Prefettura - e per ciò è stata allertata anche la magistratura, nell'eventualità in cui contro la donna fossero stati perpetrati reati da parte di sconosciuti. L'ultima cella agganciata dal cellulare di Maar, non ritrovato dalla figlia nella casa di viale Verdi, non ha fornito indicazioni decisive. Ma gli inquirenti stanno mantenendo aperte tutte le piste, senza escludere l'allontanamento volontario. Ciò che tuttavia preoccupa i familiari è l'assoluto silenzio di "Marisa". Chi dovesse avere informazioni sulla scomparsa deve rivolgersi al 112. Finora nessuno ha risposto all'appello. (ti.ca.) Maria Maar - tit_org-

VANZAGHELLO

Incidente in 336 Muore ottantenne

[Redazione]

VANZAGHELLO I nádente i336 Muore ottantenne Incidente mortale ieri poco prima delle 19 lungo la 336 di Malpensa, a Vanzaghella, in provincia di Milano. Un ottantenne alla guida di un'auto si è scontrato, per cause al vaglio degli inquirenti, con un camion e un furgone. Nell'impatto l'anziano, residente in provincia di Milano, ha perso la vita, mentre è rimasta ferita una coetanea che viaggiava con lui. Sul posto le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. -tit_org-

La casa dei Brovelli sul poggio prima che crollasse nel Ticino

Frana del Belvedere A quattro anni dal crollo si riparte (quasi) da zero

[Redazione]

SOMMA Si seguirà un nuovo progetto La casa del Brovelli sul poggio prima che crollasse nel Ticino SOMMA LOMBARDO Frana Belvedere, si ricomincia tutto daccapo. O quasi. Ieri mattina l'incontro tra il sindaco Stefano Bellaria e l'assessore ai Lavori pubblici Edoardo Piantanida Chiesa con i tecnici del Parco del Ticino per arrivare a un dunque circa la risistemazione della collina Belvedere a quattro anni dal crollo. E proprio dal faccia a faccia con il Parco, gli amministratori sommesi sono tornati a casa con una nuova progettazione da seguire. Terre armate da una parte, sul lato destro della bocca della frana dove si trova la cascina Belvedere e il ripristino, invece, della parte di sinistra con una pendenza minore rispetto al previsto, sintetizza l'assessore Piantanida Chiesa. È quanto chiede il Parco del Ticino. Non più, dunque, un blocco centrale di terrazze armate, ma un lato di quella ferita, costata il crollo della casa della famiglia Rovelli, da far diventare meno ripida, con una discesa più dolce dal piano del Belvedere all'alzaia a due passi dal Ticino. L'ipotesi di costo dell'intervento complessivo si aggirerebbe intorno a 1 milione e 700mila euro, nettamente inferiore ai 3 milioni di euro preventivati ancora l'anno scorso. Il Parco, ieri, ha ribadito quanto già affermato durante il sopralluogo a Somma Lombardo, a dicembre 2015, quando si era parlato di un lavoro di ripristino meno artificioso e invasivo. Da quel sopralluogo era emerso che una delle sponde della frana si è stabilizzata da sé e la vegetazione ha ricominciato a crescere. Così si riparte da un nuovo progetto da realizzare, per il quale il Comune di Somma Lombardo ha stanziato a bilancio, nel piano opere pubbliche 2016, 1,5 milioni di euro. L'altro ieri sera, in consiglio comunale, la maggioranza di centrosinistra ha approvato gli investimenti 2016 che accompagnano il bilancio di previsione. Entro la metà di maggio faremo un nuovo incontro con tutti i soggetti coinvolti nella risistemazione della collina del Belvedere e che partecipano ai costi, informa l'assessore. Regione Lombardia, Aipo, Consorzio Est Ticino Villoresi, proprietari dei terreni del Belvedere e dei terreni accanto che saranno espropriati per consentire di ridurre la pendenza su un lato della bocca della frana. Il progetto di massima sarà in capo al Comune di Somma che lo affiderà ad esperti di recupero ambientale. A. Ped. -tit_org-

Valanga ai piedi del monte Rutor Morti due alpinisti

[Redazione]

La neve che cede sotto i piedi, all'improvviso, e l'intero pendio che crolla a valle trascinando con sé tutto e tutti. L'ennesima valanga di questi giorni sulle Alpi occidentali ha provocato ieri la morte di due scialpinisti piemontesi, travolti sotto la vetta del Rutor, nell'alta Valgrisenche. L'incidente è avvenuto a 3.400 metri di quota. Le vittime Franco Giuliano, di 67 anni, residente a Mezenile (Torino), e Pietro Glodi, di 59 anni, residente a Cellio (Vercelli) facevano parte di un gruppo di quattro escursionisti che, approfittando della giornata di sole, avevano deciso di affrontare una delle "classiche" dello scialpinismo primaverile. Erano partiti alle 8 da Bonne, frazione di Valgrisenche. Stavamo risalendo con i ramponi l'ultimo tratto verso la vetta dopo aver lasciato gli sci. Io ero il primo, la guida Nicola Viotti era l'ultimo. Procedevamo a 10-15 metri di distanza l'uno dall'altro. A un certo punto il pendio sopra e sotto di noi si è staccato. Ho iniziato a girare travolto dalla valanga per circa 100 metri. Poi mi sono fermato e ne sono uscito illeso, ha raccontato il biellese Edoardo Bozio, 32 anni, miracolosamente scampato alla slavina. L'incidente avvenuto alle 11.30. ((Uscito dalla neve ho subito iniziato le ricerche con l'Arva ha proseguito Bozio - ma non abbiamo trovato nessun segnale. Abbiamo quindi capito che la valanga aveva trascinato i nostri compagni oltre un salto di roccia. Poi abbiamo avvistato i corpi in un canalone. -tit_org-

PAVIA

Vertice in prefettura sulla protezione civile

[Redazione]

PAVIA Nell'aula magna della questura si è svolto l'incontro dal titolo "comuni, protezione civile esicurezza", organizzato dalla Regione in collaborazione con la Prefettura di Pavia. Durante l'incontro, alla presenza del prefetto Erminia Rosa Cesari, dell'assessore del Comune di Pavia Simona Bordonali, è stata presentatala nuova direttiva sull'allerta per i rischi naturali. -tit_org-

Piromani nell'ex sala scommesse

Garlasco, raid in via Rossini. Vetri e porte presi a mazzate, poi appiccano il fuoco all'insegna

[Sandro Barberis]

Piromani nell'ex sala scommesse - Garlasco, raid in via Rossini. Vetri e porte presi a mazzate, poi appiccano il fuoco all'insegna I GARLASCO Incendio doloso e spaccata nella notte tra martedì e mercoledì alla ex sala scommesse in via Rossini, una strada trasversale alla circonvallazione di Garlasco. E' stata bruciata l'insegna luminosa e sono stati distrutti a colpi di mazza gli infissi dell'ingresso della sala. E' successo prima delle 3 di notte. Secondo la prima ricostruzione, una o più persone sono entrate dal cancello principale della struttura: un immobile che si trova leggermente più basso rispetto alla sede stradale, e facilmente riconoscibile per chi passa sulla circonvallazione. Chi ha agito non ha avuto problemi ad entrare nel cortile in quanto all'ingresso c'è un cancello non elettrificato: basta forzarlo per accedere al cortile adibito anche a parcheggio dell'immobile, I problemi sono iniziati una volta arrivati davanti alla porte d'ingresso del locale che fino ad alcuni mesi fa ha ospitato un'agenzia di raccolta di scommesse sportive. La porta infatti era chiusa. Così chi ha agito l'altra notte ha iniziato a prendere a mazzate serramenti e vetri: a testimoniare questo fatto è stato il ritrovamento sul posto di una mazza di ferro poi sequestrata dalle forze dell'ordine. Un accanimento contro le porte della struttura che non però non è bastato per aprirsi un varco. Una volta all'interno, in ogni caso, non ci sarebbe stato un granché da rubare dato che l'agenzia è chiusa da diversi mesi e non ci sono più quindi casse e contanti all'interno dell'immobile di via Rossini. Oltre a questi danni, chi ha agito ha bruciato anche l'insegna luminosa che pubblicizzava la sala scommesse quando era aperta. Il tabellone, appeso allo spessore tra il muro ed il tetto, è completamente bruciato. Per precauzione è stata tolta la corrente elettrica nell'isolato, anche se la ex sala scommesse già non riceveva più energia. Sul posto intorno alle 3 sono intervenuti i vigili del fuoco di Garlasco che hanno dovuto lavorare circa un'ora per spegnere il rogo originatosi in via Rossini. Le prime ipotesi fanno pensare ad un atto vandalico che avrebbe potuto avere anche conseguenze più gravi, vista la vicinanza con un complesso condominiale. L'altra notte, infatti, vicino alla sala scommesse si sentiva un forte odore di benzina, utilizzata per appiccare l'incendio. Per i rilievi del caso sono stati allertati anche i carabinieri, intervenuti sul posto mentre i vigili del fuoco spegnevano le fiamme sprigionate dall'insegna luminosa andata bruciata. Sandro Barberis Danneggiato dai vandali l'ingresso della sala scommesse di via Rossini, chiusa da mesi -tit_org- Piromani nell'ex sala scommesse

Valanga sotto il Rutor Morti due scialpinisti

[Redazione]

Valanga sotto il Rutor Morti due scialpinisti Aosta L'ennesima valanga di questi giorni sulle Alpi occidentali ha provocato la morte di due scialpinisti piemontesi, travolti sotto la vetta del Rutor, nell'alta Valgrisenche. L'incidente è avvenuto a 3.400 metri di quota. Le vittime F. Giuliano, di 67 anni, e P. Gitodi, di 59 anni facevano parte di un gruppo di 4 escursionisti. Un 32enne è vivo dopo 100 metri di volo, illeso la guida. -tit_org-

Intervista a Gianni Crivello - Crivello in trincea "La gente ha diritto a risposte immediate"

L'assessore comunali tra i primi sull'incidente "Misure straordinarie? Per la Asl valori nella norma"

[Nadia Campini]

Crivello in trincea "La gente ha diritto a risposte immediate" L'assessore comunali tra i primi sull'incidente "Misure straordinarie? Per la Asl valori nella norma" NADIA CAMPINI ASL e Arpal ci hanno ribadito che // da tutte le rilevazioni effettuate " non è mai stata superata la sogBa dei limiti di legge per i valori inquinanti, ma a Fegino non c'è solo la questione ambientale, c'è anche una preoccupazione sociale, un disagio fortissimo della gente che da tanti anni vive a stretto contatto con le condutture, bisogna capire la loro esasperazione e dare risposte in tempi rapidi, subito, ancor prima di subito. Gianni Crivello, assessore comunale alla Protezione civile, da tre giorni è sul campo, tra le sponde del Polcevera e i palazzi istituzionali dove si susseguono le riunioni per affrontare l'emergenza dello sversamento dai tubi della Iplom. Quando è scattato il primo allarme? Domenica alle 19.42 un cittadino ha chiamato il centro operativo dei vigili, dopo tre minuti erano già stati contattati i Vigili del fuoco e in pochi minuti erano sul posto una pattuglia dei vigili dell'ambiente e due pattuglie della polizia municipale e alle 20.15 il Comune aveva già attivato la sala d'emergenza. Io sono andato a Fegino e mi sono visto lì con la presidente del municipio Joie Murrini, da subito abbiamo lavorato spalla a spalla con il comandante dei vigili del fuoco La Malf. Intanto si è diffuso l'allarme fra gli abitanti, come avete gestito la situazione? Abbiamo subito consigliato alla gente di stare in casa e di chiudere le finestre contro i miasmi e non sapendo se ci fossero pericoli di esplosione abbiamo chiuso la strada e fatto partire la catena telefonica, per avvertire le famiglie che il giorno successivo sarebbe rimasto chiuso il plesso scolastico della "Due giugno"; alle 22.50 abbiamo fatto una riunione con gli abitanti al circolo culturale di Fegino per spiegare la situazione, era importante anche dare risposte e informare gli abitanti. E la Regione? Erano le 22.58 quando ho ricevuto la telefonata dell'assessore Giampedrone. Io intanto ero stato in contatto con la Prefettura e per quattro volte ho chiamato il direttore della Iplom, per capire come stava evolvendo la situazione, mentre i vigili del fuoco mettevano le panne anche sul Polcevera. Siamo rimasti lì fino alle tre di notte passate e lunedì mattina alle 8.30 abbiamo deciso di convocare il comitato operativo comunale che si è riunito alle due di lunedì al Matitone. Perché il Comune non ha preso provvedimenti più drastici per tutelare la popolazione delle zone interessate? Ne abbiamo parlato anche nell'ambito della riunione del Coc e ci sono tutte le affermazioni verbalizzate, sia l'Asl che l'Arpal hanno ribadito che nelle rilevazioni fatte fra le 23 di domenica sera e le 4,29 di lunedì mattina non c'è mai stato alcun superamento dei valori di soglia per l'idrogeno solforato, i controlli hanno dato tutti esito regolare. Ordinanze straordinarie del sindaco devono essere giustificate da motivi di sicurezza o salute pubblica, in questo caso non c'erano le condizioni per agire con provvedimenti straordinari. noi comunque abbiamo continuato a tenere sotto controllo la situazione. E adesso, come vi state muovendo rispetto alle operazioni di bonifica? Deve farla la Iplom e su questo siamo assolutamente intransigenti, gli stiamo addosso, ho chiesto un cronoprogramma fatto di ore, non di giorni, entro i quali devono essere completati i lavori. Occorre fare presto, ancora prima, sia per i rischi, ma anche per il problema sociale, la gente ha bisogno di risposte, sono esasperati e io li capisco. Chi sorveglia che tutto venga fatto come si deve? La competenza è della Città metropolitana, ma siamo impegnati tutti, con la Protezione civile, i tecnici del Comune, prima sul rio Pianego e poi sul rio Fegino, dove devono essere fatti i lavori, noi ci siamo e ci siamo sempre. "La bonifica? Occorre fare presto, ancora prima, sia per i rischi, ma anche per il problema sociale, la gente è esasperata e io la capisco" - tit_o rg-

**L'INCONTRO REGIONE ED ANAS CON IL SINDACO BIORCI A ROMA OTTENGONO IL VIA UBERA
Frana di Arenzano, entro giugno riapre l'Aurelia**

[Redazione]

Frana di Arenzano, entro giugno riapre l'Aurelia; LA CONFERMA è arrivata dal vertice a Roma con l'Anas: entro giugno l'Aurelia interrotta dalla frana subito dopo Vesima verrà riaperta con una corsia a senso unico alternato. Per la riapertura completa bisognerà aspettare l'autunno, ma almeno il collegamento viene ripristinato. È una buona notizia - dice la sindaca di Arenzano Maria Luisa Biorci - non solo per le attività economiche ma anche per il traffico. Su quella strada contiamo due milioni di transiti l'anno, concentrati in buona parte nella stagione estiva, con il senso unico alternato la situazione sarà comunque complicata, ma almeno non si sarà più il tappo completo. L'incontro a Roma con Anas è stato molto positivo conferma l'assessore alle infrastrutture e protezione civile Giacomo Giampedrone - la soluzione si sta prospettando e sono stati presentati i progetti tecnici che consentiranno la riapertura della strada e la messa in sicurezza del versante. Era stata la Regione a chiedere di spostare l'asse della trattativa su un tavolo nazionale per ripristinare al più presto la viabilità, dopo la frana che si è abbattuta il 19 marzo scorso, in località Pizzo ad Arenzano. Sono state presentate soluzioni progettuali in due fasi - spiega Giampedrone - la prima che prevede la riapertura a senso unico alternato in tempi più brevi e la seconda la messa in sicurezza completa. Restano da chiarire - continua Giampedrone - gli aspetti economici su cui nel successivo incontro previsto a Roma, i presidenti della Regione Liguria, Toti e di Anas, Armani potranno fare chiarezza. Nel frattempo comunque il progetto Anas è pronto, ma occorreranno una decina di giorni per le autorizzazioni, poi i cantieri si apriranno e dureranno circa due mesi per arrivare al primo obiettivo, l'apertura su una corsia a senso unico alternato. Serviranno invece altri tre mesi per la messa in sicurezza definitiva e di conseguenza la riapertura in entrambe le direzioni. Nel frattempo Autostrade ha già accettato l'esenzione del 70% visto che fino al momento della riapertura dell'Aurelia quella rimane l'unico collegamento tra Genova e Arenzano e Trenitalia ha introdotto una fermata in più a Vesima. "Sarà a senso unico alternato ma almeno l'estate è salva e non ci sarà più la barriera" LA FRANA Presentato il progetto per la messa in sicurezza della collina -tit_org- Frana di Arenzano, entro giugno riapre l'Aurelia

GLI SCIALPIMISTI GILODI E GIULIANO MORTI SULLA TESTA DEL RUTOR

La neve uccide due gestori di rifugio = Una valanga uccide due gestori di rifugio sulla Testa del Rutor

Gilodi era alla guida della Capanna Margherita al Rosa Giuliano si occupava del bivacco Gandolfo, a Balme

[Sarah Carlotta Martinenghi Rocci]

GUSCIALPIMISnGILODIEGIL'UANOMORn SULLA TESTADELRÌTOR La neve uccide due gestori di rifugio
CAKLOTTA BOCCI UNA gita di scialpinismo lunga ma non difficile, una giornata di sole, senza una nuvola. E quattro amici, professionisti e conoscitori dei segreti della montagna. Procedono in fila, con piccozze e ramponi, dopo aver lasciato gli sci per salire quell'ultimo tratto. La Testa del Rutor, in Valgrisenche, è lì a cento metri, manca poco a mezzogiorno. SEGUE A PAGINAUna valanga uccide due gestori di rifugio sulla Testa del Rutor Gilodi era alla guida della Capanna Margherita al Rosa Giuliano si occupava del bivacco Gandolfo, a Balme SARAH MARTINENGHI CARLOnAROCCI ' A a quota 3200 metri, la neve sotto i piedi del pri- mo cede all'improvviso, il pendio collassa e la valanga travolge i due alpinisti in mezzo. Non è una grossa slavina, ma la forza impetuosa di quel manto ferito trascina verso un salto di roccia i corpi di Franco Giuliano, 67 anni, ex panettiere di Mezenile (Torino), e Pietro Gilodi, 60 anni, istruttore del Cai e residente a Cellio (Vercelli). I due compagni, Edoardo Bozio, 32 anni, di Coggiola (Biella) e la guida alpina di Alagna, Nicola Viotti, che chiudeva il gruppo, li cercano subito con l'Artva. Ma i loro apparecchi non ricevono segnale. I loro amici non sono più sepolti sotto la neve, ma sbalzati giù da qualche parte oltre le rocce, ormai privi di vita. A quel punto siamo scesi da un canale e li abbiamo trovati. Prima Pietro, poi Franco, 50 metri più in basso racconta Bozio. È sotto choc. Non si da pace per quanto successo: Ero il primo della fila ripete Eravamo tutti a 10,15 metri di distanza uno dall'altro. Ho visto la valanga staccarsi sopra e sotto di me, sono stato trascinato nella neve per cento metri. Mi sono rialzato e ho cominciato a cercarli. Non me la sento di parlare, dice invece la guida alpina Viotti, indagato per omicidio colposo: un atto dovuto, in questi casi, per il ruolo ricoperto con la sua professione. A recuperare i corpi è stato il soccorso della guardia di finanza di Entreves. Si erano conosciuti in montagna Pietro Gilodi e Franco Giuliano, la passione per la neve e la roccia era il collante della loro amicizia. "Gildo" era volontario nel soccorso alpino di Borgosesia, ma era stato anche uno dei gestori della Capanna Margherita, il più alto rifugio d'Europa. Ora aveva abbandonato quell'attività dedicandosi quasi a tempo pieno alla sua attività di istruttore di alpinismo del Cai di Varallo. Venerdì dovevano ricominciare i corsi e lui avrebbe dovuto essere con me per i tesseramenti spiega il direttore della scuola Luciano Bonato era uno che per tenerlo lontano dalla montagna dovevi legarlo. Insegnava ai giovani, era prudente ed attento ma anche molto generoso: era disposto a sacrificare una domenica in montagna per insegnare ai bambini anche molto piccoli. Giuliano, che prima della pensione era un panettiere, aveva trasmesso la sua passione per la montagna prima di tutto a suo figlio Alberto, istruttore di sci di fondo. Insieme si occupavano del bivacco Gandolfo, sopra Balme, ai Laghi Verdi, ricorda Gino Geninatti, presidente del Cai di Lanzo dove Giuliano era iscritto da almeno 25 anni. La neve delle ultime neviccate non ha attaccato e non è coesa spiega Adriano Favre, direttore del soccorso alpino valdostano In più si è depositata la sabbia dal deserto che ha reso le condizioni ancora più complicate. -tit_org- La neve uccide due gestori di rifugio - Una valanga uccide due gestori di rifugio sulla Testa del Rutor

ADRIA CI SONO VOLUTE DUE ORE PER DOMARE L'INCENDIO ALLA MOTRICE
Autocarro va a fuoco: paura in paese

[Redazione]

ADRIA CI SONO VOLUTE DUE ORE PER DOMARE L'INCENDIO ALLA MOTRICE Autocarro va a fuoco: paura in paese -ADRIACI SONO volute oltre due ore per spegnere l'incendio che si è sviluppato la scorsa notte in località Amolaretta, ad Adria. Un rogo che pare aver avuto origine dolosa. Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 2 di notte e hanno rapidamente avvolto un autocarro che era parcheggiato in un cortile privato. Il rimorchio era pieno di soia, ma l'incendio ha interessato principalmente la motrice, che è stata rapidamente inghiottita dalle fiamme. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento locale, che hanno impiegato oltre due ore per domare l'incendio e mettere in sicurezza la zona. Una volta spente le fiamme, la scena è passata in mano ai carabinieri della compagnia di Adria, che hanno subito iniziato le indagini per ricostruire le origini dell'incendio. Al momento non ci sono certezze, ma gli inquirenti non escludono il dolo tra le cause. Gravi i danni riportati dal mezzo, di proprietà di un autotrasportatore residente a Cavarzere. che aveva lasciato l'autocarro nel cortile del padre. v. m. Sul posto, i vigili del fuoco e i carabinieri di Adria -tit_org-

Un passeggino sul ponte della Romea: è giallo Ore d'ansia per una mamma e il suo bimbo

[Redazione]

Un passeggino sul ponte della Romea: è giallo Ore d'ansia per una mamma e il suo bimbo - PORTO WRO- IERI mattina allarme sulla strada statale Romea, sul ponte che collega Porto Viro a Taglio di Po. Una carrozzina da neonato era in mezzo alla strada e in molti si sono chiesti se una mamma si fosse gettata nelle acque del fiume con il suo bambino. Sul posto sono arrivati la guardia di finanza, i carabinieri e i vigili del fuoco. Attorno alla carrozzina si sono creati vari quesiti e domande. Che si sia buttata giù dal ponte? dicevano i passanti curiosi e insospettiti -. Sarà stata una persona depressa, avrà perso il lavoro, non avrà avuto i soldi per dare da mangiare al suo piccolo lino. Dopo un'ispezione approfondita, i vigili del fuoco non hanno trovato nulla di anomalo. Quindi, molto probabilmente, il passeggino era in mezzo alla strada perché caduto da qualche camion di passaggio, oppure era stato perso accidentalmente da un furgone aperto che non si è fermato a raccogliarlo. Il dramma del passeggino o carrozzina si è risolto senza lutti ne disgrazie ed è finito in una piccola leggenda che per un giorno ha insospettito gli abitanti di Porto Viro. -tit_org- Un passeggino sul ponte della Romea: è giallo Oreansia per una mamma e il suo bimbo

L'INCHIESTA SUL DISASTRO DEL POLCEVERA PETROLIO NEL POLCEVERA. SI LOTTA CONTRO IL TEMPO PER FERMARE LA MAREA NERA PRIMA DELLE PIOGGE

Marea nera, tutti i buchi della sicurezza = Iplom, deposito senza piano di emergenza

Il piano di emergenza era scaduto Anche nel 2008 tubi sotto accusa Il provvedimento con le misure da adottare in caso di rotture esterne a Fegino scaduto nel 2015

[Annamaria Coluccia]

L'INCHIESTA SUL DISASTRO DEL POLCEVERA Marea nera, tutti i buchi della sicurezza Il piano di emergenza era scaduto Anche nel 2008 tubi sotto accusa GENOVA. È lotta contro il tempo per fermare il greggio prima della pioggia, mentre emerge che, per il deposito Iplom di Fegino, il provvedimento con le misure da adottare in caso di rotture esterne era scaduto nel 2015. COLUCCIA, COSTANTE, GRASSO e PORCÙ 9,16e17 Iplom, deposito senza piano di emergenza Il provvedimento con le misure da adottare in caso di rotture esterne a Fegino scaduto nel 20 ANNAMARIA COLUCCIA GENOVA. Il piano di emergenza esterna per il deposito della Iplom di Fegino, a Genova, è "scaduto". Mentre si lotta contro il tempo per fermare l'onda lunga del greggio che, dopo la rottura dell'oleodotto - domenica sera si è riversata nel rio Fegino e poi nel torrente Polcevera, si scopre che non è stato aggiornato nei tempi previsti il Piano di emergenza esterna (Pee), ovvero il Piano di azioni e di interventi da mettere in atto per ridurre le conseguenze sul territorio circostante di eventuali incidenti che si verificano nell'impianto di Fegino. Il Piano pubblicato nel sito della Prefettura di Genova, infatti, è datato 7 dicembre 2012, anche se nello stesso documento è scritto che l'aggiornamento del Piano deve essere fatto al massimo ogni 3 anni. La revisione, quindi eventualmente anche per confermare le stesse disposizioni - sarebbe dovuta avvenire entro la fine del 2015, anche perché il documento del dicembre 2012 era stato approvato dal Prefetto, d'intesa con la Regione Liguria e con gli enti locali interessati, a luglio dello stesso anno. Da allora, quindi, i tre anni sono abbondantemente scaduti ma non è nota una versione più aggiornata. Il Piano di emergenza esterna è quello che scatta quando in un impianto industriale si verificano incidenti che hanno un impatto anche all'esterno, ed ha l'obiettivo di "mitigare le conseguenze di incidenti rilevanti sulla salute umana e sull'ambiente". Si tratta quindi di situazioni analoghe a quella che si è verificata domenica scorsa, anche se in questo caso l'incidente non ha riguardato il deposito della Iplom ma un oleodotto che trasporta il greggio. Nei documenti del 2012 (88 pagine in tutto) si spiega che il Pee si basa sulle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento oltre che da dati acquisiti dagli enti interessati, che il Piano "rappresenta il documento ufficiale con il quale la Prefettura organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi degli eventi ipotizzati", e che l'aggiornamento del Piano di emergenza esterna "è curato dalla Prefettura di Genova, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso". Ieri, però, non è stato possibile avere dalla Prefettura informazioni su questo, mentre il direttore della Iplom, Vincenzo Columbo, fa sapere che noi abbiamo inviato da tempo la documentazione che ci era stata richiesta per l'aggiornamento del Piano. Il responsabile di Iplom per l'ambiente e la sicurezza, Gianfranco Peiretti ieri, però, in Prefettura, ha detto che il piano di emergenza esterna (per gli oleodotti-ndr) non è previsto per legge. Iplom - ha spiegato - ha un suo piano di emergenza-oleodotti interno, magli oleodotti non rientrano nel campo di applicazione della legge Seveso che prescrive i piani di emergenza esterna, che in ogni caso - ha sottolineato sono a carico della Prefettura. Se è così, dopo quest'ultimo disastro ambientale, però, forse si porrà anche il problema di fare il punto anche sull'efficacia e sull'adeguatezza delle norme, visto che l'emergenza che sta vivendo la Valpolcevera e che minaccia anche il mare, sta dimostrando che la rottura di un oleodotto ha un impatto all'esterno anche più immediato di un incidente all'interno di un impianto industriale. Il nuovo piano operativo nei rii Pianego e Fegino e sul Polcevera

LE ATTIVITÀ GIÀ PARTITE La raccolta di emulsione di acqua più idrocarburi - SHsr 570 tonnellate Installare panne di contenimento di tipo d'altura I Proseguire la aspirazione nei punti esistenti di captazione con incremento del numero di autospurglesistenti (attualmente 14

Rimuovere gli idrocarburi nel tratto di rio Fegino Realizzare un deposito temporaneo di rifiuti all'interno del deposito Iplom di Fegino Aumentare la frequenza di sostituzione delle panne assorbenti Utilizzare la briglia sifonata nel tratto terminale del fiume per confinamento petrolio ancora presente Raccogliere le emulsioni con skimmer (per separare < recuperare liquidi oleosi emulsionati) e monitorare li capacità di aspirazione e efficienza Incrementare il numero di battelli disinquinanti Rimuovere la vegetazione contaminata lungo rio Pianego e rio Fegino. ' - -tit_org- Marea nera, tutti i buchi della sicurezza - Iplom, deposito senza piano di emergenza

A GENOVA IL RESPONSABILE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI

Ultimatum alla Iplom: Entro venerdì va rimosso il 90 per cento del petrolio

Vertice in prefettura dopo il sopralluogo. La protezione civile nazionale: L'azienda faccia il suo dovere, la teniamo d'occhio

[Alessandra Riccardo Costante Porcu]

A GENOVA IL RESPONSABILE DELLE EMERGENZE AMBIENTALI ^ Vertice in prefettura dopo il sopralluogo. La protezione civile nazionale: L'azienda faccia il suo dovere, la teniamo d'occhio ALESSANDRA COSTANTE RICCARDO PORCU' GLI OCCHI sono rivolti al cielo, la corsa è contro il tempo. Le previsioni meteo dicono che tra sabato e domenica poverà. E la marea nera, allora, si alzerà ancora. Per questo, ieri, il tavolo tecnico convocato in Prefettura per verificare gli interventi di bonifica sul rio Fegino, sul rio Pianego e sul torrente Polcevera si è dato un obiettivo: rimuovere entro il fine settimana almeno il 90% del materiale fuoriuscito. Che corrisponde più o meno 446 tonnellate, secondo i calcoli della Belfor, la società specializzata in bonifica chiamata da Iplom a tamponare un danno che, ancora oggi, non ha una stima. E per il quale la città metropolitana e il sindaco Marco Doria hanno intenzione di chiedere conto all'azienda di Busalla: C'è un'inchiesta della magistratura e una volta individuate le responsabilità intendiamo tutelare gli interessi dei genovesi in ogni sede. Il sopralluogo di Doria. La foto sul cellulare del sindaco inquadra una "diga sifonata" collocata nel Polcevera, all'altezza del deposito Ikea in via Perlasca. A monte il torrente è una chiazza nera, ma dai tubi di filtraggio esce acqua chiara. Probabilmente non sarà pura, ma è già qualcosa, commenta Marco Dòria. Ieri mattina alle 7,40, in perfetta solitudine, il sindaco è andato a vedere, a rendersi conto. È stato lungo il Polcevera, ha guardato il Fegino. Nel pomeriggio, dopo il tavolo tecnico convocato in Prefettura, l'elencazione degli uomini e dei mezzi in azione, i nervi si sono allentati: Dal punto di vista tecnico posso dire che la reazione all'emergenza ora è abbastanza adeguata. Ora che Iplom ha messo in campo la Belfor di Várese, professionista delle bonifiche. Perché all'inizio no, le panne non erano adeguate, non bastavano, sostiene Doria. La rabbia è tanta, però. Perché su Fegino, ponente disagiato, l'amministrazione Doria aveva scommesso fin dalle sue prime battute: il deposito container della Derrick delocalizzato vicino all'aeroporto è lì a testimoniare l'impegno. Lo abbiamo spostato per evitare che i camion passassero dal centro abitato, ricorda il primo cittadino. E anche il progetto di messa in sicurezza idraulica del rio Fegino, cantiere di Italia Sicura, racconta di un tentativo di migliorare la vita di quella zona: Ora abbiamo la necessità di coordinare i due cantieri, spiega il sindaco che detta le priorità della gente di Fegino. I lavori devono andare avanti senza sosta e si deve cominciare da dove ci sono abitazioni, dice dopo aver parlato al telefono con una abitante di Fegino. Le minacce del Comune. In Valpolcevera, ieri, è arrivato anche Roberto Oreficini, responsabile emergenze ambientali della Protezione Civile, accompagnato dall'assessore alla protezione civile Gianni Crivello, dal prefetto vicario Paolo D'Attilio e dal commissario di Autorità Portuale Giovanni Pettorino. Le previsioni meteo impongono di accelerare i tempi. La normativa lega eventuali interventi in procedura speciali, come conferenze dei servizi, a iter precisi. Qui lo sversamento è grave per essere avvenuto tra le case e in due torrenti che Finiscono in mare ha spiegato Oreficini. Sulle responsabilità di Iplom, Crivello è netto: È la ditta responsabile del danno che deve fare i lavori e anche in fretta, viste le previsioni meteo previste per i prossimi giorni. Se non lo avessero capito bene, noi siamo pronti a ricordarglielo con gli strumenti a nostra disposizione. Li teniamo d'occhio con controlli istituzionali, ed eventuali provvedimenti. Il vertice in Prefettura. Al tavolo tecnico convocato in Prefettura, ieri, c'erano tutti: il viceprefetto vicario. Paolo D'Attilio, il sindaco Marco Doria, il governatore ligure Giovanni Toti, il comandante della Capitaneria di Porto e commissario dell'Autorità Portuale di Genova Giovanni Pettorino; e poi: i tecnici di IspraeArpal, ASL3 Genovese e di tutti gli enti competenti in materia, oltre al rappresentante ambiente e sicurezza della Iplom, Gianfranco Peiretti e a Roberto Oreficini della Protezione civile. Entro fine settimana Iplom dovrà aver rimosso, attraverso la Belfor, almeno il 90% del materiale fuoriuscito. Sul Fegino, il Pianego e il Polcevera attualmente sono al lavoro più di 50 persone. E mentre ieri sono state segnalate

piccole chiazze di greggio davanti alla foce del Polcevera, da oggi i battelli per la pulizia del mare diventano 6 (erano 4 fino a ieri). Non si interrompono neppure i monitoraggi di Arpal: si è impegnata a proseguire quotidianamente il monitoraggio della qualità dell'aria e dell'acqua e di trasmettere i dati alla Asl per gli accertamenti di carattere sanitario. Fino ad oggi, è stato sottolineato al tavolo tecnico, non si rilevano superamenti delle soglie di sicurezza per la salute dei cittadini. Danni incalcolabili. A quanto potranno ammontare i danni per tre corsi d'acqua trasformati in un acquitrino di petrolio greggio? Nessuno lo sa. Iplom tace sui costi della bonifica. Il Comune aspetta i risultati dell'inchiesta della magistratura. Non abbiamo discusso sulla stima dei danni: oggi si tratta di mettere in sicurezza tutto, poi ci sarà tempo per il resto osserva Toti. Ma ieri l'Ente nazionale per la protezione degli animali, ha annunciato un'azione legale per le conseguenze irreparabili subite dalla biodiversità che viveva nel torrente: pesci, uccelli acquatici, anfibi, quella rete del vivente ricca e varia che oggi è sostituita da un deserto. costante@ilsecoloxix.it BYNC

ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI IN ARRIVO UN PALLONE AEROSTATICO DA LA CACCIA AL GREGGIO STA ARRIVANDO il pallone aerostatico che opera per conto del ministero dell'Ambiente per il servizio anti-inquinamento. Dotato di apparecchiature di alta tecnologia per il monitoraggio anche notturno dell'area portuale e marittima, è in grado di rilevare in tempo reale le macchie di greggio. 700 metri cubi è la stima del petrolio finito nel Polcevera per la rottura dei tubi 2 volte al giorno. Il ritmo di sostituzione delle panne assorbenti 2.233 tonnellate di emulsione di acqua e idrocarburi saranno filtrate entro sabato 50 tecnici oltre a 8 escavatori, una gru e 7 torri faro al lavoro da lunedì

Manifestanti in corteo con le mascherine -tit_org-

BLOCCO STRADALE IN VIA BORZOLI DEGLI ABITANTI DELLA ZONA

Mascherine e urla: via alle proteste

Bonifica a rilento . Oggi nuova manifestazione sul ponte di Cornigliano

[R.p.]

BLOCCO STRADALE IN VIA BORZOLI DEGLI ABITANTI DELLA ZONA Bonifica a rilento. Oggi nuova manifestazione sul ponte di Corniglian IL CORTEO inizia a muoversi con lentezza, l'esatto opposto dell'onda nera di domenica sera. Si riversano in strada con le mascherine sul naso e sulla bocca per difendersi dalle esalazioni del greggio. Basta, ora portate via tutta questa "rumentà". L'avete causata voi, ripetono i manifestanti. Trenta, quaranta persone cominciano a invadere la trafficata via Borzoli, collegamento di monte tra Val polcevera e Sestri Ponente, senza lasciare passare nessuno, una "barriera umana" per bloccare le auto e chiedere di velocizzare i lavori. Ci dicono di calmarci, che è tutto sotto controllo, senza pericoli. Io non ci credo, qui ci siamo stufati, devono intervenire in fretta e non fare dei lavoretti a metà con qualche operaio e uno scavatore - si sfoga Pino Castello, 72 anni vissuti nel quartiere a metà tra Valpolcevera e Sestri Ponente -. Ho superato una lunga malattia e non ho intenzione di rivivere quello stesso calvario per qualcos'altro. Si ostinano a non ascoltarci. Proprio per questo, all'annuncio di un "no" alla presenza del comitato spontaneo di cittadini alla commissione "ad hoc" su Iplom (prevista a Tursi per martedì prossimo), il quartiere scende in strada, nonostante l'apertura dell'assessore alla Protezione Civile Gianni Crivello per fissare un incontro nei prossimi giorni. Il blocco di via Borzoli cresce senza strappi, molti decidono di unirsi alla manifestazione, fino ai cancelli della Iplom, in un presidio di oltre cinquanta persone. Ho visto il corteo e sono scesa, per loro. Cinzia Grifasi indica con un ampio gesto della mano due delle sue tre bambine, di 2 e 5 anni, entrambe con le mascherine calate sul naso. Il clima è teso e si legge dagli sguardi esasperati di tanti abitanti nella zona. L'attenzione è altissima e sfocia quasi in psicosi quando vengono avvistati due operai, "sospetti" in un'area sotto sequestro, avvicinarsi al tubo squarciato sul torrente. Ormai il greggio ha impregnato il terreno e noi ce lo respiriamo. Se abbiamo tutti mal di gola cos'è, la stagione? si chiede Maura Vallarino. Un assaggio di protesta che già oggi, nella prima mattinata, vivrà il suo secondo atto con una mobilitazione prevista stavolta alla foce del Polcevera, sul ponte di Cornigliano. Un presidio, con possibili disagi al traffico, per esporre un lungo striscione contro l'inquinamento ambientale e il petrolio, a pochi metri in linea d'aria dalle chiazze di greggio ancora visibili, trattenute dalle panne e dalle dighe erette dai vigili del fuoco e dalla protezione civile. Senza risposte i blocchi spontanei di via Borzoli sono pronti a moltiplicarsi. R.P. La protesta degli abitanti di Fegino -tit_org-

VIA AI LAVORI TRA UNA DECINA DI GIORNI. IL SINDACO: CREDEVO PEGGIO

Frana di Arenzano, a fine giugno strada riaperta a senso unico

Prima saranno rimossi i massi pericolanti, in campo l'Anas

[Valentina Bocchino]

VIA AI LAVORI TRA UNA DECINA DI GIORNI. IL SINDACO: CREDEVO PEGGIO Frana di Arenzano, a fine giugno strada riaperta a senso unico Prima saranno rimossi i massi pericolanti, in campo l'Anas VALENTINA BOCCHINO ARENZANO. Tra la metà e la fine di giugno Arenzano potrà di nuovo contare (salvo sorprese) sulla via Aurelia, riaperta su una sola corsia da percorrere a senso unico alternato: la notizia arriva dalla riunione di ieri pomeriggio a Roma cui hanno partecipato i tecnici di Regione, Anas e Comune di Arenzano. Una buona notizia per chi temeva di dover passare l'intera stagione estiva senza collegamenti - a parte l'autostrada e il treno - tra Arenzano e Genova: Anas ha finalmente presentato il progetto - spiega il sindaco Maria Luisa Biorci, presente all'incontro - Dunque, se non vi saranno altri impedimenti servirà una decina di giorni per le varie autorizzazioni, dopodiché si potrà partire con i lavori. La prima fase riguarderà la rimozione dei massi pericolanti, ancora "appesi" sul fianco della collina. Un lavoro molto complesso, perché si parla di migliaia di metri cubi per rimuovere i quali probabilmente saranno necessarie anche mini cariche esplosive: Ci siamo resi disponibili a riutilizzare i massi per i pennelli e le scogliere informa il sindaco. E in questa fase, per motivi di sicurezza, la strada dovrà rimanere ovviamente ancora chiusa. Successivamente (secondo il cronoprogramma di Anas si dovrebbe arrivare a metà giugno, al più tardi a fine mese), quando la roccia non minaccerà più di crollare, una delle due corsie della via Aurelia verrà finalmente riaperta al transito e si procederà con i lavori di messa in sicurezza del versante tramite reti, griglie e massicciate. I lavori saranno eseguiti e pagati da Anas, che potrà poi rivalersi sui privati. Ma questi dettagli sono ancora da definire: domani il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti si recherà nuovamente a Roma per parlare con il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani, mentre in Liguria il sindaco di Arenzano e i tecnici Anas incontreranno i privati, proprietari del terreno franato. Siamo sollevati - commenta Biorci - avevamo paura che il progetto di Anas non fosse ancora pronto, i nostri commercianti temevano giustamente di perdere l'intera stagione, sarebbe stata una catastrofe, invece se tutto andrà come previsto i lavori almeno inizieranno a breve. Adesso auspichiamo la massima collaborazione da parte di tutti per mettere fine a questo incubo nel minor tempo possibile. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LA SVOLTA Il piano presentato ieri a Roma in un vertice con Regione e Comune I massi davanti alla galleria sulla via Aurelia -tit_org-

Lettere - Arenzano-Vesima, rimborsi beffa

[Daniela Cappuzzo]

Dal 19 marzo, l'Aurélia tra Arenzano e Vesima è interrotta a causa della frana in località Pizzo. Gli abitanti di Arenzano che lavorano a Genova sono quindi costretti ad utilizzare l'autostrada. La Società Autostrade e il Comune di Arenzano hanno sbandierato che si sarebbe provveduto al rimborso del 70% del pedaggio autostradale. Detto rimborso viene effettuato (previa compilazione di apposito modulo) presso i Punto Blu di Genova e Savona, fornendo ogni 20 scontrini di pagamento pedaggio (Arenzano-Voltri e viceversa) 14 titoli di viaggio gratuiti sulla medesima Arenzano-Vesima, rimborsi beffa tratta, da utilizzarsi fino a quando permarrà l'interruzione della via Aurelia. Non c'è chi non veda come si tratti di una clamorosa presa in giro per i seguenti motivi: 1) l'entità del rimborso (70%) è solo apparente, poiché se l'utente consegna 20 scontrini pagati e riceve 14 biglietti gratis, quando avrà utilizzato tutti questi 4 biglietti avrà fatto complessivamente 34 viaggi, pagandone comunque 20, il che equivale ad un rimborso del 41,17% e non già del 70%; 2) l'utente viene in pratica obbligato a un viaggio in autostrada per recarsi al Punto Blu, con conseguente aggravio di spesa per il carburante e per il pagamento del pedaggio di andata e ritorno; 3) i rimborsi vengono effettuati direttamente all'interessato (non è possibile delegare una persona di fiducia), ma gli orari di apertura del Punto Blu sono del tutto incompatibili con i normali orari di un lavoratore. Pertanto, se si vuole accedere a questo rimborso, oltre alle spese di viaggio, occorre usufruire anche di ore di ferie o di permesso. DANIELA CAPPUZZO E-MAIL -tit_org-

La carica dei 400, uniti per l'ambiente

Numerosi studenti astigiani ieri hanno animato il villaggio della Protezione civile

[Valentina Fassio]

La carica dei 400, uniti per l'ambiente. Numerosi studenti astigiani ieri hanno animato il villaggio della Protezione civile ' VALENTINA PASSIO ASTI Oltre 400 studenti astigiani hanno partecipato alla Giornata di primavera per l'ambiente e i beni culturali organizzata dall'associazione Voci Astigiane con i volontari di Protezione civile. In piazza Due i villaggi allestiti in piazza San Secondo: uno dedicato alla protezione civile con esposizione delle attrezzature utilizzate dai volontari, l'altro didattico con la mostra dei lavori realizzati dagli studenti delle scuole Anna Frank, Baracca, Galileo Ferraris, Refrancore, Goltieri, Castell'Alfero e del liceo artistico Benedetto Alfieri. Gli studenti hanno partecipato alla giornata con grande attenzione e curiosità, proponendo canti e letture a tema - racconta Armando Brignolo (Voci Astigiane) - Tutti i lavori esposti in piazza sono stati realizzati in questi mesi, dopo gli incontri in classe dedicati all'ambiente e ai beni culturali. A Oscar Ferraris e ai volontari di Protezione civile, il compito di illustrare le attrezzature, spiegare attività e interventi: dalla messa in sicurezza dei corsi d'acqua alla pulizia delle discariche abusive, alle emergenze in caso di calamità. Il progetto I ragazzi hanno mostrato grande interesse sia per la parte di lavoro in classe che per la giornata conclusiva in piazza - commenta Armando Brignolo - Hanno affrontato ogni tema in modo accurato, si sono preparati con grande impegno. Crediamo sia stato un progetto utile a diffondere la cultura del rispetto dell'ambiente e dei beni culturali, ma anche importante per avvicinare i più giovani al mondo del volontariato. Siamo soddisfatti dei riscontri e l'idea è di trasformare questo evento in un appuntamento annuale. Tutte le classi hanno ricevuto un premio di partecipazione: buoni acquisto per materiale didattico, da spendere alla libreria Mondadori Marchia. Curiosità e attenzione Alcuni momenti dell'evento promosso da Voci Astigiane e Protezione civile -tit_org- La carica dei 400, uniti per l'ambiente

Muzzano

Al lavoro volontari e Protezione civile

[Redazione]

M uzzano Più di 150 kg di rifiuti raccolti. Questo il risultato della campagna "#mirifiuto" organizzata in paese, merito sia del gruppo comunale dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile sia dei muzzanesi si sono adoperati proficuamente per l'iniziativa destinata a ripulire il loro paese da carta e immondizia. -tit_org-

SOMMARIVA PERNO, INCIDENTE IN UN PANIFICIO**Cade in un macchinario mentre fa le pulizie e si frattura i piedi***[Erica Valter Asselle Manzone]*

SOMMARIVA PERNO, INCIDENTE IN UN PANIFICIO ERICAASSELLEVALTER MANZONE SOMMARIVA PERNO

Infortunio sul lavoro l'altra sera, intorno alle 19,40, al panificio Spar di Sommariva Perno. Un addetto alle pulizie, dipendente di una cooperativa esterna all'azienda, è caduto ed è rimasto incastrato con i piedi in una tramoggia, macchina per la lavorazione dell'impasto. Il macchinario è stato immediatamente disattivato da un altro addetto che ha sentito le grida di aiuto. L'uomo, S. N., 59 anni di Corneliano, è stato poi soccorso dai vigili del fuoco che l'hanno liberato e dal 118 che l'ha trasportato in ambulanza al Cto di Torino dov'è stato sottoposto a un intervento chirurgico per le fratture riportate a caviglie e piedi. È intervenuto anche lo Spresal dell'Asl Cn2: gli ispettori stanno indagando per definire la dinamica dell'accaduto ed accertare eventuali responsabilità raccogliendo anche le testimonianze di chi era in azienda in quel momento. Secondo una prima ricostruzione l'addetto, impegnato a spazzare il pavimento, avrebbe dovuto pulire la macchina alla fine del ciclo di lavorazione, quando sarebbe stata spenta. È invece salito su una scaletta e, mentre puliva il bordo della macchina (che ha la forma di un imbuto) è caduto all'interno. Solo l'immediata disattivazione dell'apparecchio ha evitato conseguenze più gravi. I vigili del fuoco hanno dovuto separare le lamiere per liberare le caviglie e i piedi dell'uomo che guarirà 90 giorni. Il rapporto dell'Inail in base all'ultimo rapporto mensile dell'Inail sugli infortuni sul lavoro, a marzo si sono verificati in provincia di Cuneo 2 incidenti mortali, per un totale di 4 dall'inizio dell'anno su 17 morti bianche in tutto il Piemonte. I dati - spiega Santina Bruno, responsabile Spresal di Alba e Bra - indicano che il trend degli infortuni è in diminuzione, grazie anche alla prevenzione. Nella nostra zona, l'agricoltura è il settore in cui si registrano gli incidenti più gravi, spesso collegati al ribaltamento di mezzi da lavoro. -tit_org-

PILOTATO DA DUE ALBESI VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
Un drone controlla frane, fiumi e cerca le persone scomparse

Servizio con personale autorizzato al volo a disposizione degli enti

[Isotta Carosso]

PILOTATO DA DUE ALBESI VOLONTARI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI Servizio con personale autorizzato al volo a disposizione degli enti ISOTTACAROSSO è ALBA Un drone nei cieli della Granda per i controlli di protezione civile. A pilotarlo saranno due albesi, Gianluca Grosso e Fabio Raciti, volontari del Nucleo provinciale di Protezione civile dell'Associazione nazionale carabinieri, tra i primi in Italia ad ottenere l'abilitazione Enac, l'Ente nazionale aeronautica civile. Potranno controllare in tutta sicurezza le zone impervie, il movimento delle frane, gli alvei dei fiumi e, in caso di terremoti, verificare la solidità di tetti e le strutture pericolanti oppure sfruttare l'occhio elettronico per la ricerca di persone scomparse. Sistema innovativo I due albesi, entrambi impiegati, hanno partecipato insieme ad altri 11 piloti ad un percorso di formazione organizzato dell'Associazione nazionale carabinieri per operare in coppia sul territorio piemontese: un pilota ha il compito di seguire a vista volo del drone mentre il collega verifica su un computer le immagini che vengono inviate dal la videocamera. Alcune settimane fa nella sede torinese dell'Ispettorato regionale dell'Ano, i Nuclei provinciali di Protezione civile di Torino, Cuneo, Vercelli e Novara hanno ricevuto dotazione cinque droni da usare con i nuovi piloti. Un servizio innovativo - commenta Giovanni Guiducci, presidente del Nucleo provinciale Anc con sede ad Alba in corso Enotria 6 che ora è a disposizione di autorità ed enti che ne faranno richiesta, potendo contare su personale qualificato e autorizzato al volo. Bisogna essere in regola La maggior parte dei droni che si vede volare ormai sempre più spesso - spiegano i due giovani - non sono in regola e potrebbero essere sequestrati. E necessaria la formazione e l'abilitazione e poi occorrono piani di volo e autorizzazioni come per gli ultraleggeri. Gli operatori sono considerati piloti a tutti gli effetti e per questo assoggettati ai regolamenti dell'Enac. Anche il volo dei droni non è libero, ma sottoposto alle regole dell'ente, mentre la responsabilità dell'autorizzazione del volo è dell'Ispettorato regionale dell'Anc, dopo la valutazione della situazione meteo e delle caratteristiche del volo. I droni, ad esempio, non possono sorvolare agglomerati urbani o assembramenti di persone senza autorizzazione. Nei cieli del Cuneese Gianluca Grosso e Fabio Raciti sono i piloti del drone che sorvolerà la Granda per controlli di protezione civile -tit_org-

Giunta, ridistribuite le deleghe con l'ingresso di Biale e Di Meco

[C.d.]

IL SINDACO: NON E UN RIMPASTO, MA UN RIEQUILIBRIO. TUTTI GLI INCARICHI Giunta, ridistribuite le deleghe con l'ingresso di Biale e Di Meco Come ho già detto non è stato un rimpasto, ma un riequilibrio della giunta, alla luce dell'uscita già prevista di Luca Emanuelli, che ha svolto un ruolo fondamentale ma a tempo sul Puc, e di quella di Anna Asseretto, per motivi di lavoro. Nel clima all'interno dell'amministrazione e della maggioranza consiliare non cambia nulla, escludo malcontenti, ci sono invece confronto e ottimi rapporti personali. Così ieri, con una conferenza stampa, il sindaco Alberto Biancheri ha illustrato nel dettaglio il riassetto della giunta che vede l'ingresso del consigliere comunale Giuseppe Di Meco (Sanremo al Centro, il gruppo civico di Biancheri) e di Barbara Biale, un'esterna che è direttrice della Confartigianato imperiese (Manterrò l'incarico, non c'è incompatibilità, spiega). Di Meco diventa assessore a Bilancio, Controllo delle società partecipate, Edilizia privata e pubblica (settore che era del vicesindaco Faraldi, Pd) e Affari legali; Biale acquisisce gli incarichi che erano dell'Asseretto, vale a dire Attività produttive e Mercato dei fiori, più i Finanziamenti europei (da Faraldi). Leandro Faraldi mantiene Lavori pubblici e Viabilità; Daniela Cassini (Sanremo Insieme) il Turismo, le Manifestazioni e la Cultura; Costanza Pireri (Pd) i Servizi sociali più i Servizi demografici (erano di Menozzi); Mauro Menozzi (Il Cittadino) Patrimonio, Arredo urbano, Demanio, Protezione civile e Difesa del suolo (da Nocita); Eugenio Nocita (Sanremo al Centro) resta all'Ambiente. Biancheri, ceduti il Bilancio e le Società partecipate, conserva le deleghe a Personale (Resta un fronte delicato), Polizia Municipale e Rapporti con la Rai, e soprattutto acquisisce l'Urbanistica per portare avanti il lavoro sul Puc e il confronto con la Regione. Emanuelli mi darà ancora una mano, e resta una risorsa per la nostra amministrazione. Io avrò più tempo per girare in quartieri e frazioni e ascoltare i sanremesi, con cui mi sono impegnato a non farmi rivedere solo alle prossime elezioni, cioè quando si ricandiderà a sindaco. In Consiglio, al posto di Di Meco, entra Federico Carion, primo dei non eletti della lista di Biancheri. [C.D.] Da sinistra il sindaco Biancheri, Biale, Di Meco e Carion -tit_org- Giunta, ridistribuite le deleghe con l'ingresso di Biale e Di Meco

Il sindaco Ugo Baldi rivolge appello ai cittadini: date una mano

Nuova Protezione civile

Il Comune ha rinnovato i regolamenti

[Redazione]

Il sindaco Ugo Baldi rivolge appello ai cittadini: date una mano Il Comune ha rinnovato i regolamenti SANTENA - La scorsa settimana, nella sala di palazzo Visconti Venosta - spiega il sindaco Ugo Baldi - abbiamo riunito le realtà cittadine che, in qualche modo, rientrano nel sistema di protezione civile. Nella serata sono stati illustrati due documenti, approvati dal consiglio comunale: il Regolamento per la disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile e il Regolamento per il volontariato. Nell'ambito della pianificazione della gestione delle criticità territoriali - aggiunge Baldi - (Comuni sono tenuti ad aggiornare periodicamente il Piano d'emergenza comunale che, in caso di necessità, regola le procedure, le attività di monitoraggio e di assistenza alla popolazione, ^'obiettivo è raggiungere la definizione e l'ottimizzazione degli interventi, in modo da intraprendere attività di prevenzione utili alle differenti ipotesi di rischio. I Consiglio comunale, nella seduta di inizio marzo - prosegue il sindaco - ha approvato il Regolamento per la disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, che si compone di 15 articoli, e il Regolamento per il volontariato di protezione civile, che conta 19 articoli. Dopo avere approvato questi due documenti ora siamo alla ricerca di risorse umane, necessarie a realizzare quanto previsto dai due regolamenti. A oggi non disponiamo di un numero sufficiente di volontari. Ci stiamo muovendo per trovare volontari nell'ambito delle 63 associazioni cittadine. Naturalmente l'appello dell'amministrazione è rivolto anche a tutti i santenesi che non fanno parte di associazioni. Tutti possono dare una mano e sono i benvenuti. Con la riunione abbiamo voluto lanciare un segnale: la Protezione civile comunale è un 'attività importante. In tutti i modi stiamo cercando di sensibilizzare la popolazione tutta a farsi avanti per dare un mano. Un appello per rivitalizzare organi e strutture di protezione civile comunale che, mi auguro, venga accolto. -tit_org-

Servizio civile 3.116 posti

[Redazione]

3.116 posti LAVORO Un'opportunità di un anno di lavoro e di esperienza di cittadinanza attiva in settori quali l'assistenza, la protezione civile, l'ambiente, il patrimonio artistico e culturale, l'educazione e la promozione culturale. E quella che offre il servizio civile. E per partecipare ai bandi 2016 c'è tempo fino alle 14 di oggi, termine per la presentazione delle domande: per l'anno 2016 sono a disposizione 3.184 posti per ragazzi da 18 ai 28 anni. La maggioranza dei volontari (3.116) saranno avviati in ambito regionale Il Servizio Civile nazionale dura dodici mesi e ai volontari spetta un assegno mensile di 433,80 euro. Le domande agli enti che propongono i progetti. METRO -tit_org-

- Innovazione: Esri Italia, meno costi e più efficienza grazie alla geografia digitale - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Innovazione: Esri Italia, meno costi e più efficienza grazie alla geografia digitale Non è aspetto della nostra vita in cui la geografia digitale non giochi un ruolo fondamentale" Di Monia Sangermano -20 aprile 2016 - 10:44 [esri-italia-per-evento-globo-1222016-rev-3-7-638] L'industria geospaziale produce un fatturato globale annuo, stimato dall'arivista Geospatial World, pari a 270 miliardi di dollari e le aziende del settore pagano ogni anno salari per oltre 90 miliardi di dollari. Sono 350.000 le organizzazioni, 6 milioni gli utenti nel mondo, di cui 100.000 in Italia, che usano ArcGIS di Esri producendo ogni giorno 150 milioni di nuove mappe. È stato calcolato che grazie al GIS le aziende risparmiano il 30% sui costi operativi. Il 74% degli adulti utilizza il proprio smartphone per ottenere informazioni geolocalizzate. 80% dei dati ha una componente geografica. Sono alcuni dei dati emersi oggi durante l'inaugurazione della Conferenza Esri Italia 2016, appuntamento più importante del settore che riunisce ogni anno aziende, amministratori pubblici, esperti per fare il punto sullo stato dell'arte delle tecnologie geospaziali e le loro applicazioni. La Conferenza quest'anno ospita per 2 giorni 138 relatori, 40 eventi tematici, workshop tecnologici, espone 31 poster digitali interattivi e ha allestito il GeObservatory, un'area interazione multimediale che consente immergersi nel mondo della geografia digitale: una mostra virtuale per sperimentare utilità delle mappe interattive e le loro applicazioni. La geografia digitale è una delle chiavi dei processi di trasformazione digitale e delle strategie di aziende private e pubblica amministrazione, producendo un risparmio sui costi operativi del 30%, ha commentato Bruno Ratti presidente di Esri Italia, azienda leader nelle soluzioni geospaziali, aprendo la Conferenza che quest'anno è dedicata al tema La geografia nell'era della trasformazione digitale: dal GIS alla Location Platform. Non è aspetto della nostra vita in cui la geografia digitale non giochi un ruolo fondamentale. Lo mostra anche la crescita del mercato di prodotti e servizi per la geolocalizzazione nel mondo anche durante la crisi. I GIS, i Geographic Information System, consentono agli utenti di migliorare le analisi sul territorio, gestire il patrimonio informativo su tutti i sistemi aziendali, accedere alle informazioni in qualsiasi momento e da qualsiasi dispositivo, realizzare mappe interattive con nuovi strumenti e nuovi contenuti, prendere decisioni più rapide ed efficaci, condividere le informazioni con le squadre operative. Dalla ricerca di un ristorante alla mappatura della diffusione di un virus, dall'individuazione di un guasto alla rete elettrica al monitoraggio delle buche sul manto stradale o dell'inquinamento in città: le mappe possono aiutarci a raccontare una storia, essere usate dalla protezione civile in caso di calamità naturali, per regolare il transito nei porti, il traffico cittadino, per decidere dove è più conveniente avviare un'attività commerciale o irrigare risparmiando acqua. La Location Platform è, per Esri, la nuova declinazione di questa tecnologia che trasforma il suo ArcGIS, prodotto leader del mercato, da sistema per specialisti a piattaforma abilitante per la trasformazione digitale, in grado di gestire, creare e condividere informazioni geografiche in ogni momento, ovunque e su qualsiasi dispositivo. Le tecnologie GIS, sempre più sofisticate, e sempre più performanti, sono pronte ormai per il salto di qualità che le porti fuori dagli uffici tecnici verso ogni settore all'interno di aziende e amministrazioni pubbliche ha aggiunto Emilio Misuriello, nuovo AD di Esri Italia e consentono ormai di raccogliere, analizzare, visualizzare e gestire tutte le informazioni del territorio su ogni dispositivo in qualunque momento. Gli ambiti di applicazione, le novità tecnologiche, i dati del settore e le potenzialità di sviluppo di questi strumenti ci danno l'idea di un mercato in forte espansione. D'altra parte il risparmio che deriva dalla trasformazione digitale in chiave geografica è tale che ogni azienda e ogni amministrazione ha interesse a velocizzare questo processo, essere chiamato alla guida di un'azienda al centro di un fenomeno così radicale è davvero stimolante.

- Sversamento petrolio Genova: situazione "grave", è una "corsa contro il tempo" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Sversamento petrolio Genova: situazione grave, è una corsa contro il tempo La chiazza di petrolio che ha raggiunto il mare a Genova si è sparpagliata in tante piccole macchie Di Filomena Fotia -20 aprile 2016 - 13:44[genova-sversamento-petrolio-11-640x427]LaPresse/Iacopo GianniniA Genova proseguono senza sosta i lavori per la bonifica del rio Fegino e del torrente Polcevera dove domenica sera si sono riversati centinaia di migliaia di litri di petrolio a seguito della rottura di una tubazione interrata che collega il porto petroli del capoluogo ligure alla raffineria Iplom di Busalla. La chiazza di petrolio che ha raggiunto il mare a Genova si è sparpagliata in tante piccole macchie che sono ancora visibili nel bacino portuale. I tecnici Arpal sono al lavoro per arginare la situazione ma si teme che altre chiazze possano arrivare dal Polcevera in caso di pioggia. LaPresse/Iacopo GianniniLaPresse/Iacopo Giannini Lo sversamento del greggio a Genova è grave perché avvenuto in un contesto urbano ed interessa due torrenti che finiscono in mare. Per questo è un inquinamento molto percepito: queste le parole di Roberto Oreficini, direttore ufficio idrogeologico e antropico del dipartimento della protezione civile nazionale, inviato sul posto dal ministro dell'Ambiente Galletti. Negli ultimi anni in Italia non vi sono stati sversamenti di questo tipo così gravi. La corsa contro il tempo invocata dal governatore della Liguria Toti per la bonifica è giustificata perché in casi come questi i tempi di intervento sono determinanti per la buona riuscita dell'opera di protezione e ripristino ambientale. In Prefettura i tecnici e le parti interessate all'emergenza stanno approntando il cronoprogramma di bonifica straordinario richiesto ieri dal governatore ligure Giovanni Toti per mettere in sicurezza il territorio prima dell'arrivo del maltempo. LaPresse/Iacopo GianniniLaPresse/Iacopo Giannini Per arginare la corsa della marea nera verso il mare sono state posizionate 8 panne assorbenti nel rio Fegino e 4 nel torrente Polcevera. Alla foce del Polcevera e in mare sono state poi collocate diverse panne galleggianti. Per consentire il solo deflusso delle acque, separando la frazione di idrocarburi raccolta in un piccolo invaso, sono state realizzate anche delle briglie in terra. Nel frattempo 14 unità auto spurgo e 4 bilici per la raccolta delle emulsioni oleose stanno aspirando il petrolio nei due torrenti contaminati. Ad oggi spiega Iplom sono stati conferiti all'impianto di stoccaggio provvisorio circa 550 metri cubi di greggio misto ad acqua. Da ieri è in via di allestimento il cantiere per la rimozione del terreno contaminato nella zona interessata dalla perdita e nel rio Pianego.

Rischio sismico, 9 mln per ospedale - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 20 APR - Un investimento di quasi nove milioni di euro permettere in sicurezza, dal punto di vista sismico, l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia. La giunta regionale ha deliberato la concessione di un contributo di 4.833.902 euro, al quale sarà aggiunto il cofinanziamento di 4.093.466 euro dell'Azienda ospedaliera. "E' un investimento molto importante - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Chianella - che la Regione ha inserito nel Programma di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici rilevanti. L'intervento è finanziato con i fondi provenienti da un'ordinanza della Protezione civile, che, dal 2011 fino al 2014, ha permesso di avviare ben tre programmi di opere pubbliche". L'intervento riguarderà la parte che contiene il blocco degenze e i servizi divisioni dell'ex Silvestrini per un completamento effettivo di un grande intervento di messa in sicurezza degli edifici più vecchi del nosocomio perugino che risalgono agli anni '70.

Greggio, preoccupa previsione pioggia - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 20 APR - Le maggiori preoccupazioni dopo lo sversamento di greggio in tre torrenti a Genova riguardano al momento le previsioni meteo perché per il fine settimana sono attese piogge che potrebbero creare problemi ai lavori di bonifica. Lo ha evidenziato Roberto Oreficini, uno degli ispettori della protezione civile mandati a Genova dal ministro dell'Ambiente Galletti. "Oggi dovremo avere un quadro meteo più chiaro e quindi dovremmo essere pronti anche in vista di questo scenario - ha spiegato Oreficini, responsabile emergenze ambientali della protezione civile -. Al momento le previsioni meteo dicono che potrebbero esserci delle precipitazioni" nel fine settimana. Oreficini ha fatto un sopralluogo lungo i torrenti Polcevera e Fegino, dove domenica sera in seguito alla rottura di un oleodotto circa 600 mc di greggio sono riversati nel torrente. C'erano anche il capo della Capitaneria di Porto di Genova Giovanni Pettorino, l'assessore comunale alla protezione civile Gianni Crivello e i responsabili di Arpal.

Sversamento greggio a Genova, preoccupa l'arrivo della pioggia

[Redazione]

Genova, 20 apr. (askanews) - A Genova sono proseguiti per tutta la mattinata gli interventi per impedire il deflusso a mare del petrolio sversato domenica sera nei torrenti Fegino e Polcevera a seguito della rottura di una condotta dell'oleodotto che collega il porto petroli del capoluogo ligure alla raffineria Iplom di Busalla. "La situazione - si legge in una nota dell'amministrazione comunale - è costantemente monitorata da parte della Protezione civile del Comune e delle altre istituzioni impegnate". A preoccupare sono soprattutto le piogge previste nel fine settimana che potrebbero ostacolare i lavori di bonifica e spingere in mare parte del greggio che si è riversato nei due torrenti. Questa mattina intanto il sindaco Marco Doria ha effettuato un sopralluogo nelle aree più colpite con l'assessore comunale alla protezione civile, Giovanni Crivello. Nella tarda mattinata è arrivato a Genova anche Roberto Oreficini, coordinatore dell'ufficio rischi idrogeologici della Protezione civile nazionale, che si è recato sul Polcevera e a Fegino, accompagnato dall'assessore Crivello.

Due scialpinisti morti per una valanga in Valle d`Aosta

[Redazione]

Due scialpinisti morti per una valanga in Valle d'Aosta Roma, 20 apr. (askanews) - Due scialpinisti sono morti travolti da una valanga in Valle d'Aosta. Si trovavano sul monte Testa del Rutor (Ruitor), in una zona appena sotto il rifugio degli Angeli al Morion (ex rifugio Scavarda), in Valgrisenche. I corpi sono stati individuati e sono in corso le operazioni di recupero. In quota è presente il Soccorso alpino valdostano con elicottero, medico e unità cinofile e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza per l'identificazione delle vittime e gli aspetti giudiziari. In questi giorni in Valle d'Aosta il pericolo valanghe è elevato (livello 3 marcato su una scala di 5). Ieri si era verificato un altro incidente con un francese ricoverato in gravi condizioni, mentre a causa di una valanga lunedì è morto un altro scialpinista.

Morti due scialpinisti in Valle d`Aosta travolti da una valanga

[Redazione]

Morti due scialpinisti in Valle d'Aosta travolti da una valanga Roma, 20 apr. (askanews) - Due scialpinisti sono morti travolti da una valanga in Valle d'Aosta. Si trovavano sul monte Testa del Rutor (Ruitor), in una zona appena sotto il rifugio degli Angeli al Morion (ex rifugio Scavarda), in Valgrisenche. I corpi sono stati individuati e sono in corso le operazioni di recupero. In quota è presente il Soccorso alpino valdostano con elicottero, medico e unità cinofile e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza per l'identificazione delle vittime e gli aspetti giudiziari. In questi giorni in Valle d'Aosta il pericolo valanghe è elevato (livello 3 marcato su una scala di 5). Ieri si era verificato un altro incidente con un francese ricoverato in gravi condizioni, mentre a causa di una valanga lunedì è morto un altro scialpinista. Sav

Guida ubriaco il barchino in tre finiscono in acqua

[Redazione]

VENEZIA Guida ubriaco il barchino in tre finiscono in acqua. Uno batte la testa e viene portato in ospedale. Multa salata al conducente: 2.750 euro. VENEZIA Aveva alzato un po' troppo il gomito e non riuscito a tenere la barca, che si rovesciata. In tre sono finiti in acqua martedì sera a Venezia, lungo il canale della Giudecca, uno dei quali ha battuto la testa ed è stato trasportato all'ospedale in idroambulanza. Non si troverebbe, comunque, in gravi condizioni. L'incidente si verificato all'altezza della sede del gruppo ormeggiatori, che sono stati i primi a intervenire e a mettere in salvo i tre, tra cui il conducente, risultato positivo all'alcol test. Sul posto anche la polizia, la motovedetta della Capitaneria di porto e i vigili del fuoco. Questi ultimi si sono occupati del recupero della barca e della rimessa in sicurezza. Il conducente del barchino, un 31enne veneziano, è stato sanzionato con una multa di 2.750 euro. 20 aprile 2016

Guida ubriaco il barchino in tre finiscono in acqua

[Redazione]

VENEZIA Guida ubriaco il barchino in tre finiscono in acqua. Uno batte la testa e viene portato in ospedale. Multa salata al conducente: 2.750 euro. VENEZIA Aveva alzato un po' troppo il gomito e non riuscito a tenere la barca, che si rovesciata. In tre sono finiti in acqua martedì sera a Venezia, lungo il canale della Giudecca, uno dei quali ha battuto la testa ed è stato trasportato all'ospedale in idroambulanza. Non si troverebbe, comunque, in gravi condizioni. L'incidente si verificato all'altezza della sede del gruppo ormeggiatori, che sono stati i primi a intervenire e a mettere in salvo i tre, tra cui il conducente, risultato positivo all'alcol test. Sul posto anche la polizia, la motovedetta della Capitaneria di porto e i vigili del fuoco. Questi ultimi si sono occupati del recupero della barca e della rimessa in sicurezza. Il conducente del barchino, un 31enne veneziano, è stato sanzionato con una multa di 2.750 euro. 20 aprile 2016

Parroco 81enne dell'eremo della Pace finisce fuori strada con l'auto

[Redazione]

NEL VICENTINO Parroco 81enne dell'eremo della Pace finisce fuori strada con l'auto. Salvato dai vigili del fuoco e portato via dal 118, il parroco esce di strada e finisce tra gli arbusti. [IMG-201] [IMG-201] [IMG-201] [IMG-201] [IMG-201] SAN PIETRO MUSSOLINO (Vicenza) I vigili del fuoco sono intervenuti poco dopo le 11 per un'automobile finita fuori strada lungo la discesa di via San Daniele a San Pietro Mussolino. Il parroco 81enne dell'Eremo della Pace di Alvese, mentre percorreva la strada, ha perso il controllo dell'automobile, finendo nel boschetto in pendio a lato della strada. La corsa dell'automobile è stata fermata da alcuni arbusti poco prima di un dirupo. I pompieri di Arzignano hanno messo in sicurezza l'auto ed estratto l'uomo rimasto nell'abitacolo della Lancia di cui era alla guida. Il sacerdote, senza ferite evidenti, è stato preso in cura dal personale sanitario del 118 per accertamenti. 20 aprile 2016

Parroco 81enne dell'eremo della Pace finisce fuori strada con l'auto

[Redazione]

NEL VICENTINO Parroco 81enne dell'eremo della Pace finisce fuori strada con l'auto. Salvato dai vigili del fuoco e portato via dal 118, il parroco esce di strada e finisce tra gli arbusti. [IMG-201] [IMG-201] [IMG-201] [IMG-201] [IMG-201] SAN PIETRO MUSSOLINO (Vicenza) I vigili del fuoco sono intervenuti poco dopo le 11 per un'autovettura finita fuori strada lungo la discesa di via San Daniele a San Pietro Mussolino. Il parroco 81enne dell'Eremo della Pace di Alvese, mentre percorreva la strada, ha perso il controllo dell'automobile, finendo nel boschetto in pendio a lato la strada. La corsa dell'autovettura è stata fermata da alcuni arbusti poco prima di un dirupo. I pompieri di Arzignano hanno messo in sicurezza l'auto ed estratto l'uomo rimasto nell'abitacolo della Lancia di cui era alla guida. Il sacerdote senza ferite evidenti è stato preso in cura dal personale sanitario del 118 per accertamenti. 20 aprile 2016

Incendio in via Garibaldi Strada chiusa, pompieri in azione

[Redazione]

Un rogo è scoppiato poco dopo le 13 in via Garibaldi, a Bergamo. La strada è stata chiusa a scopo precauzionale. Chiusa la via, sul posto i vigili del fuoco di Bergamo che stanno operando. Ancora non si conoscono le cause dell'incendio e se sono stati fatti evacuare gli appartamenti o degli uffici. Traffico bloccato, molti i curiosi. Seguono aggiornamenti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpini di Varenna in festa per il traguardo dei 95 anni

[Redazione]

Alpini-Varenna (1) VARENNA Gli alpini di Varenna compiono 95 anni e si preparano a festeggiarli per non dimenticare, come recita la frase incisa sulla colonna mozzadell Ortigara e sui numerosi monumenti che ricordano olocausto delle pennenere. Era il 1921 quando si costituì il gruppo Alpini di Varenna, intitolato al capitano Corrado Venini, medagliaoro al valor militare. Non a caso La primaguerra mondiale e il Capitano Venini è il titolo della mostra-evento che ha aperto lo scorso fine settimana le celebrazioni del 95 di fondazione (la mostra rimarrà allestita fino al 20 maggio) Corrado Venini, caduto mortalmente nella guerra contro impero austro-ungarico, ha sempre dimostrato una spiccata virtù militare. Rifiutò difarsi trasportare al posto di medicazione e si espose in prima persona per infondere coraggio alle truppe. Morto il 20 maggio 1916 a Cima Maggio (Posina), le sue spoglie riposano nel cimitero di Varenna. La fatica indescrivibile degli alpini durante il primo conflitto mondiale è stata incisivamente descritta da Rudyard Kipling nel libro La guerra nelle montagne, impressioni dal fronte italiano: Quel che più impressiona è il lavoro immenso che vi incombe a causa dell'ambiente I nostri soldati sono abituati a trasportare carichi su sentieri non più larghi di 50-60 centimetri, uomini che girano intorno a precipizi di mille piedi di profondità.

Alpini-Varenna (2) Per un lavoro speciale sono necessari specialisti, scriveva Kipling. E raccontava di come una compagnia di alpini impieghi una quindicina di notti invernali per spingersi in alto e trasportare una mitragliatrice e altro materiale. Il cappello alla lobbia ornato di una penna talvolta logora fino a rassomigliare a un moncone. È importante, per le penne nere di Varenna, ricordare quanto affermava il presidente dell'Ana di Lecco, Ugo Merlini, negli anni Settanta: Ritengo di non peccare orgoglio dicendo che associazione è certamente una tra le cose più pulite che vi siano in Italia, perché appartenenza ad essa si fonda sulla consapevolezza e sulla fierezza del dovere compiuto. In tempi in cui il verso al uso del vocabolo paese, senza iniziale maiuscola, Ana scrive la parola PATRIA con tutte le lettere maiuscole, a significare il rispetto per il suo valore simbolico, fiera e orgogliosa di far sventolare il tricolore. Nessuno aggiungeva Merlini sarebbe capace di fare alcunché di analogo senza concedere agevolazioni, promettere premi o offrire qualcosa di concreto. Perché gli alpini affascinano? si domanda il direttore dell'Alpino, monsignor Bruno Fasani, in un suo editoriale Perché sono uno sparuto esercito di un'umanità che non si piega a un progresso fine a se stesso. Li troviamo nella Protezione civile, nel rendere agibili i sentieri e nelle molte iniziative e anche al primo raduno alpino in Europa a Marcinelle. Sempre per non dimenticare, gli alpini di Varenna hanno profuso energie per celebrare il 95° anniversario del gruppo di Varenna, con una serie di eventi che vedrà il suo culmine domenica 1 maggio con la sfilata che partirà alle 9 da Olivedo, la celebrazione della messa nella chiesa prepositurale di San Giorgio, la cerimonia ufficiale e il rancio alpino nei giardini di Olivedo.

Oltre 1200 beni confiscati alla mafia, Lombardia 5 in Italia

[Redazione]

[INS::INS]L'assessore regionale Simona BordonaliL assessore regionaleSimona BordonaliMILANO Regione Lombardia nel 2015 ha approvato la Legge 17 che prevede(articolo 23) il conferimento di risorse per incentivare il recupero ai finisociali e sostenere il riutilizzo da parte degli Enti locali di beni confiscati alla criminalità organizzata. Lo ha dettoassessore regionale allaSicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, intervenendo al convegno Dall impresa mafiosa all impresa legale che si è svolto martedì aPalazzo Pirelli. La Lombardia è la quinta Regione italiana per numero di beni immobili confiscati alla criminalità, dopo Sicilia, Campania, Calabria, Puglia. Secondo i dati della Agenzia Nazionale per amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), cui spettano le competenze del sistema ha continuato Bordonali al 30 settembre 2015 risultano confiscati in Lombardia 1.266 immobili, vale a dire il 7,2 per cento del totale nazionale. Anche il numero delle aziende sequestrate è significativo: sempre stando ai dati dell ANBSC le aziende confiscate sono 283 che fa della Lombardia la quinta regione per entità del fenomeno, dopo Sicilia, Campania e Calabria e Lazio. La maggior parte dei beni immobili confiscati si trova nella provincia di Milano dove maggiore è la presenza della criminalità organizzata. Sono 17.577 i beni immobili confiscati in Italia di cui 1.266 immobili in Lombardia: 7,2% del totale nazionale. Bergamo è la provincia dove se ne contano di più, ben 300, a Lecco 41. L'ex pizzeria Wall Street, confiscata all'ndrangheta e che riaprirà come Pizzeria della LegalitàL ex pizzeria Wall Street, confiscata all'ndrangheta e che riaprirà come Pizzeria della Legalitàattività di valorizzazione e restituzione alle collettività dei beni confiscati presenterebbe diversi aspetti critici: passaggi lunghi e farraginosi, spiega Bordonali, varie competenze, progressiva svalutazione del patrimonio col tempo e sua rivalutazione prima del reinserimento nel mercato. La Regione Lombardia ha avanzato tre proposte sviluppate da un gruppo di lavoro dedicato. In primo luogo ha continuato a intendere, in raccordo con la sede territoriale dell ANBSC, realizzare un portale appoggiato al Sistema Informativo Territoriale che organizzi, aggiorni, renda fruibile e trasparente informazione sui beni immobili e le aziende confiscate presenti sul territorio regionale. Vogliamo poi farci promotori della sottoscrizione del Protocollo di intesa tra diversi soggetti coinvolti nella gestione e recupero sociale dei beni confiscati alla criminalità, riproponendo il protocollo sperimentale sottoscritto nel 2012 tra Tribunale di Milano, Regione Lombardia, Provincia di Milano, Camera di Commercio di Milano, Comune di Milano, ANBSC, Assolombarda. Il protocollo di intesa sancirebbe l'avvio di un coordinamento per l'istruttoria e la gestione dei procedimenti relativi al sequestro e confisca dei beni alla criminalità. Desideriamo infine ha concluso Bordonali creare un centro di competenze regionali sul tema dei beni confiscati che faccia da punto di riferimento a supporto dell'attività dell ANBSC, dei piccoli Comuni e del mondo del terzo settore, degli amministratori giudiziari. Per quanto riguarda le aziende valuteremo la possibilità di adattare misure già collaudate per il rilancio delle imprese Re start, servizio RAID alla fattispecie delle aziende sequestrate.

Rischio sismico, 9 mln per ospedale

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 20 APR - Un investimento di quasi nove milioni di euro permettere in sicurezza, dal punto di vista sismico, l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia. La giunta regionale ha deliberato la concessione di un contributo di 4.833.902 euro, al quale sarà aggiunto il cofinanziamento di 4.093.466 euro dell'Azienda ospedaliera. "E' un investimento molto importante -ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Chianella - che la Regione ha inserito nel Programma di prevenzione del rischio sismico su edifici pubblici strategici o rilevanti. L'intervento è finanziato con i fondi provenienti da un'ordinanza della Protezione civile, che, dal 2011 fino al 2014, ha permesso di avviare ben tre programmi di opere pubbliche". L'intervento riguarderà la parte che contiene il blocco degenze e i servizi divisioni dell'ex Silvestrini per un completamento effettivo di un grande intervento di messa in sicurezza degli edifici più vecchi del nosocomio perugino che risalgono agli anni '70. 20 aprile 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Greggio, preoccupa previsione pioggia

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 20 APR - Le maggiori preoccupazioni dopo lo sversamento di greggio in tre torrenti a Genova riguardano al momento le previsioni meteo perché per il fine settimana sono attese piogge che potrebbero creare problemi ai lavori di bonifica. Lo ha evidenziato Roberto Oreficini, uno degli ispettori della protezione civile mandati a Genova dal ministro dell'Ambiente Galletti. "Oggi dovremo avere un quadro meteo più chiaro e quindi dovremmo essere pronti anche in vista di questo scenario - ha spiegato Oreficini, responsabile emergenze ambientali della protezione civile -. Al momento le previsioni meteo dicono che potrebbero esserci delle precipitazioni" nel fine settimana. Oreficini ha fatto un sopralluogo lungo i torrenti Polcevera e Fegino, dove domenica sera in seguito alla rottura di un oleodotto circa 600 mc di greggio sono riversati nel torrente. C'erano anche il capo della Capitaneria di Porto di Genova Giovanni Pettorino, l'assessore comunale alla protezione civile Gianni Crivello e i responsabili di Arpal. 20 aprile 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Valanga sul Rutor, morti due scialpinisti italiani

[Redazione]

Valgrisenche - Le operazioni di recupero delle salme sono in corso e sono condotte dal Soccorso alpino valdostano e dalla guardia di finanza di Entreves. [i-asar-9_2]L'elicottero del Soccorso Alpino Valdostano Elicottero Soccorso Alpino Valdostano[avw] Tweet [share_fb]E' di due morti il bilancio di una valanga che si è staccata questa mattina nei pressi del rifugio Scavarda, a 3900 metri nella Valgrisenche. Le vittime sono due uomini italiani. Le operazioni di recupero delle salme sono in corso e sono condotte dal Soccorso alpino valdostano e dalla guardia di finanza di Entreves. Ieri un altro incidente aveva coinvolto un 36enne francese ora ricoverato nel reparto di rianimazione mentre lunedì sotto una valanga sempre nella Valgrisenche ma sotto la punta Bassac era morta una francese. Il pericolo valanghe è 3 marcato su tutta la Regione. di Redazione Aostasera 20/04/2016 [but_segna] [but_stampa] [avw] [avw]

Terrorismo, niente imposta di soggiorno per gli operatori di polizia e i militari

[Redazione]

Aosta - La modifica al regolamento, prevista da delibera di Giunta regionale, è spiegata dall'"attuale situazione di crisi internazionale" che vede la presenza sul territorio regionale di operatori di polizia e militari in attività di sicurezza". [avw] Tweet [share_fb] Niente tassa di soggiorno per gli operatori di polizia e i militari in servizio in Valle d'Aosta. La modifica al regolamento, prevista da delibera di Giunta regionale, è spiegata dall'"attuale situazione di crisi internazionale" che vede la presenza sul territorio regionale di operatori di polizia e militari in attività di sicurezza". Ad oggi sono esentati dal pagamento dell'imposta di soggiorno: gli autisti di pullman e gli accompagnatori turistici che prestano attività di assistenza a gruppi, organizzati dalle agenzie di viaggi e turismo, di almeno ventiquattro partecipanti, gli under 13, gli iscritti all'anagrafe dei residenti nei Comuni della Valle d'Aosta; i volontari della protezione civile e della croce rossa oppure trovano ospitalità in occasione di eventi calamitosi; coloro che alloggiano in attendamenti occasionali o in campeggi mobili in tenda e nei bivacchi fissi; chi alloggia per più di sette giorni consecutivi, dall'ottavo giorno di pernottamento e le persone disabili. La modifica del regolamento sull'imposta di soggiorno andrà all'approvazione la prossima settimana del Cpel. di Silvia Savoye 20/04/2016 [but_segna] [but_stampa] [avw] [avw]

Valanga sul Ruitor, due persone coinvolte

[Redazione]

Valgrisenche - Secondo le prime informazioni due persone sono state travolte dalla massa nevosa. Sul posto sta intervenendo il soccorso alpino valdostano. [i-asar-11_]L'elicottero del Soccorso Alpino Valdostano[avw] Tweet [share_fb]Una valanga si è staccata intorno alle 12 sul Ruitor nei pressi del rifugio Scavarda, intorno ai 2900 metri della Valgrisenche. Secondo le prime informazioni due persone sono state travolte dalla massa nevosa. Sul posto sta intervenendo il soccorso alpino valdostano. Il pericolo valanghe è 3 marcato su tutta la Regione. di Redazione Aostasera 20/04/2016 [but_segna] [but_stampa] [avw] [avw]

Valanga sul Ruitor, morti due scialpinisti

[Redazione]

Valgrisenche - Le operazioni di recupero delle salme sono in corso e sono condotte dal Soccorso alpino valdostano e dalla guardia di finanza di Entreves. [i-asar-11_]L'elicottero del Soccorso Alpino Valdostano[avw] Tweet [share_fb]E' di due morti il bilancio di una valanga che si è staccata questa mattina nei pressi del rifugio Scavarda, a 2900 metri nella Valgrisenche. Le operazioni di recupero delle salme sono in corso e sono condotte dal Soccorso alpino valdostano e dalla guardia di finanza di Entreves. Il pericolo valanghe è 3 marcato su tutta la Regione. di Redazione Aostasera20/04/2016[but_segna]l[but_stampa] [avw] [avw]

Lacrime e mal di gola, i dati Asl rassicurano ma la gente di Fegino sta male

[Redazione]

Le esalazioni del greggio asfissiano Borzoli e Fegino. Capita spesso e ogni volta la scuola viene evacuata di MICHELA BOMPANI 20 aprile 2016 GLI occhi rossi e la gola infuocata, la tosse e il pianto: si mescolano nel silenzio disarmato dell'aula della Regione emozione e gli effetti dell'irritazione da idrocarburi, degli abitanti di Borzoli-Fegino, della stessa presidente del Municipio, Iole Murruni, quasi afona, dopo tante ore di esposizione nel quartiere genovese solcato dal rio Fegino, rappreso di petrolio. Siamo pronti ad attivare un piano di evacuazione - dice il presidente della Regione, Giovanni Toti - abbiamo sia le risorse che le disponibilità, ma dev'essere il Comune di Genova a attivare lo stato di emergenza di protezione civile: solo così possiamo intervenire. L'assessore regionale alla Sanità, Sonia Viale, invia oggi e fino a domenica un ambulatorio mobile della Asl 3 presso i giardini Montecucco, nel cuore dell'area colpita dalla rottura dell'oleodotto Iplom. Si tratta di un centro di informazioni mobile - spiega Viale - diamo un segno di vicinanza alla popolazione, con un medico e un assistente sanitario, anche se i rilevamenti di Arpal e Asl danno esito negativo, circa la presenza di esalazioni inquinanti. Siamo barricati in casa da domenica, con i bambini e gli anziani: se usciamo stiamo male, dice Marta Parodi, del comitato per Fegino, che non riesce a trattenere le lacrime. Abito sopra il rivo, ho due bambini - dice un'altra abitante - domenica sera non sapevamo cosa fare, chi chiamare, non esiste una procedura di emergenza, eppure le nostre case sono costruite in mezzo ai depositi della Iplom. Perché, in fondo, questa, è solo una delle tante volte in cui gli 800 abitanti del quartiere sulla collina, affacciata sulla Val Polcevera, si sentono abbandonati. I miasmi che escono dalle cisterne, che hanno i tetti mobili, spesso ammorbano il quartiere. La scuola di Borzoli viene evacuata, in media, quattro volte all'anno, a causa delle esalazioni provenienti dai depositi - conferma la stessa presidente del Municipio, Iole Murruni - i genitori segnalano la situazione, di volta in volta, e il plesso viene chiuso per precauzione: ogni volta chiudono una scuola materna, una elementare, una media statale e un nido e una materna comunali. La banalità del male in un quartiere abituato a lottare: la sfilata dei tir diretti alla discarica di Scarpino, i mezzi pesanti che trasportano materiale dei grandi cantieri vicini, Terzo Valico e nodo ferroviario. Abbiamo le case a dieci metri dal rio Fegino si è trasformato, per 700 metri, in un alveo coperto da un palmo di idrocarburi. E ai primi piani gli abitanti non riescono a respirare. Aiutateci - chiedono, con la voce impastata, agli assessori e ai consiglieri regionali che ieri li hanno ricevuti - siamo tutti parte lesa perché questo è l'ennesimo incidente annunciato: i tubi di quell'oleodotto sono vecchi, hanno più di cinquant'anni. Quello che è accaduto domenica accadrà ancora, perché le turbature non tengono più. L'assessore regionale alla Protezione civile segue la vicenda dalle prime ore: Si tratta di un disastro, è stata una piena di petrolio. Il sindaco Marco Doria è arrivato lunedì pomeriggio a compiere un sopralluogo in Val Polcevera: Non lo abbiamo neppure visto, durante la visita, avevamo bisogno di lui, e non si è fatto vedere, scandiscono asciutti, quando la commozione e la rabbia fanno scegliere poche e scarse parole. Arpal continua ad emettere bollettini rassicuranti: i tecnici ieri hanno rilevato in situ, con gli strumenti di rilevamento per le esalazioni nocive, tre parti per milione in alcuni punti o zero parti per milione in altri. Il naso è certo più sensibile degli strumenti, ecco perché gli abitanti provano fastidio, ma odore non comporta danni. Intanto però ieri il consiglio regionale ha votato all'unanimità un ordine del giorno (anche in Comune è stato varato un documento analogo), in cui si chiede l'inizio immediato della bonifica, urgenza dei risarcimenti e un tavolo per stabilire il futuro di quell'area, dove la convivenza tra industria e abitanti deve essere messa in sicurezza. RIPRODUZIONE RISERVATA Tags Argomenti: genova petrolio nel polcevera Iplom fegino borzoli Protagonisti:

Iplom, l'ispettore della Protezione Civile sui luoghi dell'incidente

[Redazione]

Roberto Oreficini sta incontrando l'assessore comunale Gianni Crivello il 20 aprile 2016. Iplom, l'ispettore della Protezione Civile sui luoghi dell'incidente, il rappresentante della Protezione Civile Nazionale Roberto Oreficini è giunto a Fegina per il sopralluogo dopo il disastro dell'oleodotto Iplom. Oreficini sta incontrando l'assessore comunale alla Protezione Civile Gianni Crivello, che ha coordinato gli interventi di Tursi sin dall'immediatezza dell'incidente.

Enel e Protezione civile del Fvg unite nelle emergenze

[Redazione]

20/04/2016 Enel e Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia unite per prevenire e gestire eventuali emergenze e per definire strategie specifiche allo scopo di fronteggiare ogni tipo di rischio con impatto sul servizio elettrico regionale. L'obiettivo del nuovo protocollo di intesa siglato a Palmanova (Ud) dall'assessore alla Protezione Civile della Regione FVG, Paolo Panontin, e il responsabile Rapporti con la Protezione Civile di Enel, Franco Gizzi. L'accordo consentirà di rafforzare ulteriormente i rapporti di cooperazione nelle aree di comune interesse e di definire piani di emergenza specifici per ogni tipo di rischio con impatto sul servizio elettrico. In particolare, il protocollo prevede: l'ottimizzazione delle procedure e del flusso delle comunicazioni, sia in condizioni ordinarie che in fase di emergenza, anche attraverso l'eventuale integrazione dei rispettivi sistemi informativi; corsi di formazione tenuti da esperti Enel al personale della Protezione Civile e delle Associazioni di Volontariato impegnate nella lotta agli incendi boschivi in presenza di linee elettriche; l'elaborazione di moduli di formazione congiunta e di esercitazioni, al fine di incrementare la conoscenza dei rispettivi modelli organizzativi e di intervento, accrescendo la capacità di risposta sinergica; la facilitazione dell'interazione tra Enel e le articolazioni territoriali del Sistema Nazionale della Protezione Civile (Regioni, Province e Prefetture) con particolare riferimento alla pianificazione di protezione civile. L'accordo sottoscritto sottolinea Franco Gizzi, responsabile Rapporti con la Protezione Civile di Enel - sancisce, ancora una volta, la centralità della tutela dei cittadini nell'azione del sistema di protezione civile; questo protocollo, infatti, ha come obiettivo principale la definizione degli interventi e della struttura organizzativa necessari per fronteggiare al meglio delle possibilità gli eventi calamitosi che potrebbero verificarsi sul territorio regionale. Si ribadisce, inoltre conclude Gizzi - il forte impegno condiviso nella prevenzione per garantire, anche in caso di emergenza, la piena continuità del servizio elettrico, nel mondo di oggi uno dei bisogni essenziali per i cittadini.

- Greggio, l'iplo e il piano d'emergenza che non c'è?

[Redazione]

Genova - Il piano di emergenza esterna per il deposito della Iplom di Fegino, nel ponente del capoluogo ligure, è scaduto. Mentre si lotta contro il tempoper fermareonda lunga del greggio che, dopo la rottura dell oleodotto didomenica sera si è riversata nel rio Fegino e poi nel torrente Polcevera, siscopre che non è stato aggiornato nei tempi previsti il Piano di emergenzaesterna (Pee), ovvero il Piano di azioni e di interventi da mettere in atto per ridurre le conseguenze sul territorio circostante di eventuali incidenti che siverifichino nell impianto di Fegino. Il Piano pubblicato nel sito della Prefettura di Genova, infatti, è datato 7 dicembre 2012, anche se nello stesso documento è scritto che aggiornamentodel Piano deve essere fatto al massimo ogni 3 anni. La revisione, quindi -eventualmente anche per confermare le stesse disposizioni - sarebbe dovutaavvenire entro la fine del 2015, anche perché il documento del dicembre 2012 era stato approvato dal Prefetto, intesa con la Regione Liguria e con gli enti locali interessati, a luglio dello stesso anno. Da allora, quindi, i tre anni sono abbondantemente scaduti ma non è nota una versione più aggiornata. Il Piano di emergenza esterna è quello che scatta quando in un impianto industriale si verificano incidenti che hanno un impatto anche all esterno, ed haobiettivo di mitigare le conseguenze di incidenti rilevanti sulla salute umana e sull ambiente. Si tratta quindi di situazioni analoghe a quella che si è verificata domenica scorsa, anche se in questo caso incidente non ha riguardato il deposito della Iplom ma un oleodotto che trasporta il greggio. Nei documenti del 2012 (88 pagine in tutto) si spiega che il Pee si basa sulle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento oltre che da dati acquistidagli enti interessati, che il Piano rappresenta il documento ufficiale con il quale la Prefettura organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi degli eventi ipotizzati, e che l'aggiornamento del Piano di emergenza esterna è curato dalla Prefettura di Genova, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso. Ieri, però, non è stato possibile avere dalla Prefettura informazioni su questo, mentre il direttore della Iplom, Vincenzo Columbo, fa sapere che noi abbiamo inviato da tempo la documentazione che ci era stata richiesta per l'aggiornamento del Piano. Il responsabile di Iplom per ambiente e la sicurezza, Gianfranco Peiretti, però, in Prefettura, ha detto che il piano di emergenza esterna (per gli oleodotti ndr) non è previsto per legge. Iplom - ha spiegato - ha un suo piano di emergenza-oleodotti interno, ma gli oleodotti non rientrano nel campo di applicazione della legge Seveso che prescrive i piani di emergenza esterna, che in ogni caso - ha sottolineato - sono a carico della Prefettura. Se è così, dopo quest ultimo disastro ambientale, però, forse si porrà anche il problema di fare il punto anche sull efficacia e sull adeguatezza delle norme, visto che l'emergenza che sta vivendo la Valpolcevera e che minaccia anche il mare, sta dimostrando che la rottura di un oleodotto ha un impatto all esterno anche più immediato di un incidente all interno di un impianto industriale. sul Secolo XIX in edicola, tre pagine dedicate alla vicenda Riproduzione riservata

Cane nel dirupo, salvato dai pompieri - Cronaca Lenno

[Redazione]

Era precipitato per ottanta metri a Lenno di Tremezzina: adesso è sano e salvograzie ai vigili del fuoco del distaccamento di MenaggioI Vigili del fuoco di Menaggio, accompagnati da un carro del Saf, hanno salvato questa mattina a Lenno un cane che era precipitato in un dirupo per ottantametri. Messi in allarme dalla proprietaria dell'animale, si sono calati nel burrone, imbragando il cane e procedendo poi all'operazione. Il cane, ovviamente spaventato, è in buone condizioni. La sua proprietaria visibilmente commossa ha ringraziato i pompieri per la brillante operazione. Tremezzina RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia: approvati 11 progetti per il Servizio Civile

[Redazione]

Regione Lombardia ha approvato la graduatoria dei progetti di Servizio Civile Nazionale relativi al Bando ordinario 2016. La Provincia di Lecco, in qualità di Ente accreditato all'Albo regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale che coordina e supporta gli Enti locali nei progetti per il impiego di volontari sul territorio, ha presentato 12 progetti, di cui 11 sono stati approvati. L'approvazione dei progetti non comporta il loro automatico finanziamento, che verrà disposto secondo la quota di ripartizione fissata dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile. Questi i progetti della Provincia di Lecco approvati:

Musei e patrimoni culturali diffusi - Settore Patrimonio artistico e culturale, valorizzazione sistema museale pubblico e privato. Sedi coinvolte 7: Provincia di Lecco - Sistema Museale della Provincia di Lecco; Provincia di Lecco - Villa Monastero Varenna; Fondazione Monastero di Santa Maria del Lavello Calolziocorte; Museo della Seta Abegg - Comune di Garlate; Civico Museo Setificio Monti - Comune di Abbadia Lariana; Comunità Montana Lario Orientale e Valle San Martino; Museo delle Grigne - Comune di Esino Lario Parco Monte Barro: Percorsi che lasciano un'impronta - Settore Ambiente, salvaguardia e tutela di parchi e oasi naturalistiche. Sede coinvolta 1: Ente Parco Monte Barro Galbiate Biblioteche dentro e fuori - Settore Patrimonio artistico e culturale, cura e conservazione delle biblioteche. Sedi coinvolte 10: Comuni di Barzio, Brivio, Calolziocorte, Galbiate, Introbio, Lecco, Sirtori, Taceno e Viganò Brianza; Provincia di Lecco - Sistema Bibliotecario provinciale P.I.S.T.A. 2 sinergie (progetto integrato sicurezza, territorio e ambiente) - E in mezzo scorre il Pioverna un ambiente da valorizzare e curare - Settore Protezione civile, ricerca e monitoraggio zone a rischio. Sede coinvolte 3: Provincia di Lecco; Comuni di Barzio e Cremona Tribunale di Lecco - La giustizia al servizio del cittadino e della comunità - Settore Assistenza disagio adulto. Sede coinvolta 1: Tribunale di Lecco Gioco@creasco - Settore Assistenza minori. Sede coinvolta 1: Comune di Calolziocorte Per una giustizia efficiente - Settore educazione e promozione culturale, educazione ai diritti del cittadino (lavoro, consumi, legislazione). Sede coinvolta 1: Procura della Repubblica di Lecco Esino per un sorriso agli indigenti - Settore Assistenza disagio adulto. Sede coinvolta 1: Comune di Esino Lario La forza della fragilità - Settore Assistenza anziani. Sede coinvolta 1: Comune di Calolziocorte Integrazione e solidarietà - Settore Assistenza minori. Sede coinvolta 1: Comune di Montevicchia Gioco, imparo@creasco - Settore Assistenza minori. Sede coinvolta 1: Comune di Garlate Ringraziamo gli amministratori e gli operatori che hanno aderito all'iniziativa e si sono impegnati per raggiungere questo risultato molto positivo - ha commentato il Presidente della Provincia di Lecco Flavio Polano - Ora attendiamo fiduciosi la pubblicazione del bando relativo ai finanziamenti sui progetti per poter avviare le procedure di selezione dei giovani interessati, che attraverso il Servizio Civile Nazionale avranno modo di conoscere il mondo del lavoro e quello della pubblica amministrazione e di vivere un'esperienza formativa di grande utilità per il loro futuro.

Bruciano l'autocarro con la soia dentro una ditta di autotrasporti

[Redazione]

Adria Bruciano l'autocarro con la soia dentro una ditta di autotrasporti. Incendio doloso nel cortile interno di una ditta di autotrasporti in localit Amolaretta ad Adria: ignoti hanno forzato il cancello e dato alle fiamme un tir carico di soia.

mercoledì 20 aprile 2016 11:10

Commenta

Il tir dato alle fiamme all'interno della ditta di autotrasporti. Un incendio nella notte tra martedì 19 e mercoledì 20 aprile in localit Amolaretta, ad Adria, all'interno di una ditta di autotrasporti. Un autocarro stato dato alle fiamme ed stato quasi completamente distrutto insieme al carico di soia che conteneva. Il rogo stato appiccato alle due di notte e i Vigili del fuoco di Adria hanno lavorato fino alle quattro per sedare le fiamme. Sul posto anche i Carabinieri della compagnia di Adria che stanno indagando per incendio doloso. E' stata infatti una mano ignota che ha appiccato l'incendio. Difatti i Carabinieri di Adria, giunti sul posto insieme ai Vigili del fuoco, hanno subito notato che il cancello che delimita il confine della ditta, che si trova in localit Amolaretta 13, era stato forzato per entrare. Nessun ferito, fortunatamente, solo tanta paura. Nessuna intimidazione o minaccia a carico di alcun componente della famiglia dei proprietari della struttura. Il servizio completo in edicola nella Voce di giovedì 21 aprile

Valanga in Valgrisenche, morti due scialpinisti

[Redazione]

Lunedì è morto un altro scialpinista i corpi sono stati individuati e sono in corso le operazioni di recupero. In quota è presente il Soccorso alpino valdostano con elicottero, medico e unità cinofile e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza per l'identificazione delle vittime e gli aspetti giudiziari [310x0_1461] Svizzera, travolta da una valanga: muore campionessa del mondo di free ride Estelle Balet Condividi 20 aprile 2016 Due scialpinisti sono morti travolti da una valanga in Valled'Aosta. Si trovavano sul monte Testa del Rutor (Rutor), in una zona appena sotto il rifugio degli Angeli al Morion (ex rifugio Scavarda), in Valgrisenche. I corpi sono stati individuati e sono in corso le operazioni di recupero. In quota è presente il Soccorso alpino valdostano con elicottero, medico e unità cinofile e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza per l'identificazione delle vittime e gli aspetti giudiziari. In questi giorni in Valle d'Aosta il pericolo valanghe è elevato (livello 3 marcato su una scala di 5). Ieri si era verificato un altro incidente con un francese ricoverato in gravi condizioni, mentre a causa di una valanga lunedì è morto un altro scialpinista.

Dalla Provincia di Lecco undici progetti per il Servizio Civile Nazionale

[Redazione]

L'approvazione dei progetti non comporta il loro automatico finanziamento, che verrà disposto secondo la quota di ripartizione fissata dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile. La Regione Lombardia ha approvato la graduatoria dei progetti di Servizio Civile Nazionale relativi al Bando ordinario 2016. La Provincia di Lecco, in qualità di Ente accreditato all'Albo regionale degli Enti di Servizio Civile Nazionale che coordina e supporta gli Enti locali nei progetti per il volontariato sul territorio, ha presentato 12 progetti, di cui 11 sono stati approvati. L'approvazione dei progetti non comporta il loro automatico finanziamento, che verrà disposto secondo la quota di ripartizione fissata dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile. Questi i progetti della Provincia di Lecco approvati:

- Musei e patrimoni culturali diffusi - Settore Patrimonio artistico e culturale, valorizzazione sistema museale pubblico e privato. Sedi coinvolte 7: Provincia di Lecco - Sistema Museale della Provincia di Lecco; Provincia di Lecco - Villa Monastero Varenna; Fondazione Monastero di Santa Maria del Lavello Calolziocorte; Museo della Seta Abegg - Comune di Garlate; Civico Museo Setificio Monti - Comune di Abbazia Lariana; Comunità Montana Lario Orientale e Valle San Martino; Museo delle Grigne - Comune di Esino Lario Parco Monte Barro: Percorsi che lasciano un'impronta - Settore Ambiente, salvaguardia e tutela di parchi e oasi naturalistiche. Sede coinvolta 1: Ente Parco Monte Barro Galbiate Biblioteche dentro e fuori - Settore Patrimonio artistico e culturale, cura e conservazione delle biblioteche. Sedi coinvolte 10: Comuni di Barzio, Brivio, Calolziocorte, Galbiate, Introbio, Lecco, Sirtori, Taceno e Viganò Brianza; Provincia di Lecco - Sistema Bibliotecario provinciale P.I.S.T.A. 2 sinergie (progetto integrato sicurezza, territorio e ambiente) - E in mezzo scorre il Piovèrna un ambiente da valorizzare e curare - Settore Protezione civile, ricerca e monitoraggio zone a rischio. Sede coinvolte 3: Provincia di Lecco; Comuni di Barzio e Cremona Tribunale di Lecco - La giustizia al servizio del cittadino e della comunità - Settore Assistenza disagio adulto. Sede coinvolta 1: Tribunale di Lecco Gioco@crecco - Settore Assistenza minori. Sede coinvolta 1: Comune di Calolziocorte Per una giustizia efficiente - Settore educazione e promozione culturale, educazione ai diritti del cittadino (lavoro, consumi, legislazione). Sede coinvolta 1: Procura della Repubblica di Lecco Esino per un sorriso agli indigenti - Settore Assistenza disagio adulto. Sede coinvolta 1: Comune di Esino Lario La forza della fragilità - Settore Assistenza anziani. Sede coinvolta 1: Comune di Calolziocorte Integrazione e solidarietà - Settore Assistenza minori. Sede coinvolta 1: Comune di Montevicchia Gioco, imparo@crecco - Settore Assistenza minori. Sede coinvolta 1: Comune di Garlate Ringrazio gli amministratori e gli operatori che hanno aderito all'iniziativa e si sono impegnati per raggiungere questo risultato molto positivo - commenta il Presidente della Provincia di Lecco Flavio Polano - Ora attendiamo fiduciosamente la pubblicazione del bando relativo ai finanziamenti sui progetti per poter avviare le procedure di selezione dei giovani interessati, che attraverso il Servizio Civile Nazionale avranno modo di conoscere il mondo del lavoro e quello della pubblica amministrazione e di vivere un'esperienza formativa di grande utilità per il loro futuro.

Valgrisenche, morti due scialpinisti travolti da una valanga

[Redazione]

Il soccorso alpino della Val d'Aosta e la Guardia di finanza sta cercando di recuperare i corpi di due scialpinisti morti il 20 aprile 2016. I soccorritori impegnati nella ricerca sono di due morti il bilancio di una valanga che si è staccata questa mattina nei pressi del rifugio Scavarda, in Valgrisenche (Aosta). Le operazioni di soccorso delle vittime - entrambi scialpinisti - sono in corso e sono condotte dal Soccorso alpino valdostano e dalla guardia di finanza di Entreves. Tags Argomenti: valanga soccorso alpino val d'aosta Protagonisti:

Nessun ferito sotto la valanga alla Punta Cadini

[Redazione]

[138392] È terminata con esito negativo, la bonifica dell'area interessata da una valanga, staccatasi nel primo pomeriggio di oggi, mercoledì 19 aprile 2016, in Valfurva, sulla Nord della Punta Cadini, a circa 2900 metri di altitudine. L'allertamento al Soccorso alpino è giunto intorno alle 13:30. Oltre all'équipemedica e al tecnico di elisoccorso (T.E.), una squadra di tecnici della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna è stata elitrasmportata sul posto, con una Unità cinofila da ricerca in valanga (U.C.V.). A supporto dell'operazione, pronti a intervenire in base, erano impegnati altri tecnici, per un totale di circa dieci persone operative. La bonifica ha permesso di accertare che nessuno era rimasto sotto la massa di neve e intorno alle 15:30 l'intervento si è concluso.

Vanzaghello, Incidente mortale sulla superstrada della Malpensa

[Redazione]

VanzaghelloUn'immagine dell'incidenteUn immagine dell'incidenteI vigili del fuoco mercoledì 20 aprile alle ore 19 i vigili del fuoco del distaccamento di Somma Lombardo e Busto/Gallarate sono intervenuti sulla SS 336 superstrada della Malpensa nel comune di Vanzaghello per un incidente stradale. Per cause ancora in fase di accertamento un furgone, un autovettura e un'autoarticolato si sono scontrati. I vigili del fuoco intervenuti con due autopompe, un fuoristrada attrezzato per incidenti stradali e un autogru hanno messo in sicurezza i veicoli e liberato uno degli occupanti con cesoia/divaricatore. Nell'impatto il conducente dell'autovettura perdeva la vita.

Fiamme in cascina Paura a Solbiate - Cantù - Mariano Cantù

[Redazione]

L incendio è divampato attorno a mezzanotte. I Vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per due ore impegnando venti uomini per riuscire a domarlo. La cascina di Solbiate è andata distrutta. La cascina di Solbiate è andata distrutta. Circa 20 uomini dei Vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio. Circa 20 uomini dei Vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio. Ci sono volute due ore per domare le fiamme. Ci sono volute due ore per domare le fiamme. Incendio nella notte in una cascina in località Solbiate. Intorno alle 24 sono divampate le fiamme per ragioni ancora da stabilire. L'intervento dei Vigili del fuoco è durato un paio d'ore, ma non ha potuto evitare che la cascina costruita in legno andasse completamente distrutta. Sul posto 2 mezzi dalla sede centrale di Como, 2 dal distaccamento di Appiano e 1 da Cantù. Nel complesso sono stati impiegati circa 20 uomini per domare le fiamme.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cane nel dirupo, salvato dai pompieri - Lago e valli Lenno

[Redazione]

Era precipitato per ottanta metri a Lenno di Tremezzina: adesso è sano e salvograzie ai vigili del fuoco del distaccamento di Menaggio I Vigili del fuoco di Menaggio, accompagnati da un carro del Saf, hanno salvato questa mattina a Lenno un cane che era precipitato in un dirupo per ottantametri. Messa in allarme dalla proprietaria dell'animale, si sono calati nel burrone, imbragando il cane e procedendo poi all'operazione. Il cane, ovviamente spaventato, è in buone condizioni. La sua proprietaria visibilmente commossa ha ringraziato i pompieri per la brillante operazione. Tremezzina RIPRODUZIONE RISERVATA

Como, incidente in via Napoleona: una corsia bloccata

[Redazione]

incidente-napoleona-20apr16Incidente auto moto in via Napoleona a Como pocoprime delle 12.15. Il motociclista è rimasto ferito in modo piuttosto serio. È stato soccorso da un'ambulanza della Croce Azzurra di COmo e trasportato in codice giallo all'ospedale Sant Anna di San Fermo della Battaglia. Sul posto anche la polizia stradale. La corsia in discesa (direzione centro città) è stata bloccata per consentire i soccorsi e i rilievi dell'incidente. Dunque, traffico intenso per un'ora. [Fai clic per condividere su Facebook](#) (Si apre in una nuova finestra) [Clicca per condividere su Google+](#) (Si apre in una nuova finestra) [Clicca per condividere su Twitter](#) (Si apre in una nuova finestra)

Lenno, cade per 80 metri in un dirupo: cane salvato dai vigili del fuoco

[Redazione]

+ - cane-salvato-apr16-5 cane-salvato-apr16-4 cane-salvato-apr16-3 cane-salvato-apr16-2 cane-salvato-apr16-1E precipitato per 80 metri in un dirupo eppure è rimasto pressoché illeso. Il fortunato animale è un cane meticcio di piccola taglia. Si chiama Lampo, ha 16 anni ed è sordo e cieco. Stava facendo una passeggiata insieme alla padrona e a un altro cane sui monti sopra Lenno quando è scivolato in un dirupo ruzzolando per quasi cento metri. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Menaggio e una squadra con carro Saf (Speleo Alpino Fluviale). Un vigile del fuoco si è calato fino a raggiungere l'animale spaventato e bagnato (è atterrato in una forra, cioè un canale naturale in cui viene raccolta acqua). Dopo averlo opportunamente imbragato i soccorritori lo hanno tratto in salvo. Sta bene. Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Clicca per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Clicca per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)